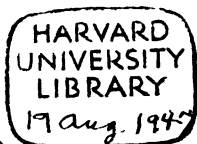
[Dal cod. Riccardiano 10

DIZIONARIETTO DANTESCO ⚜ INDICE DEI NOMI DI PERSONE E DI LUOGHI RICORDATI NELLA DIVINA COMMEDIA ⚜ ⚜ ⚜

COMPILATO DA G. L. PASSERINI

FIRENZE * G. C. SANSONI, EDITORE.

A

GABRIELE D'ANNUNZIO

Mio buono Amico,

Alla piccola edizione della *Divina Commedia* che ha ottenuto, certamente oltre ogni mia aspettazione e forse anche dell'Editore, una cosí larga, calda e lieta accoglienza fra la gente cólta e i giovini delle scuole italiane, faccio seguire ora questo *Dizionarietto*, che sarà utile e, credo, desiderata appendice alle chiose, talvolta — per soverchio rispetto al noto ammonimento di fra Iacopone — troppo brevi, che accompagnano il sacro testo.

Questo libro, che io voglio dedicato a te, in ricordo delle dolci sere che passiamo insieme « d'Arno

oramai quanto spesso sia inutile difendersi contro chi ha, per mestiere, l'obbligo di trovar sempre qualche cosa da dire sopra le cose altrui. Non so se anche a te; ma a me piace raffigurarmi certa critica come una molto vana e ciarliera femminetta, che si delizia assai di saltellare qua e là, con tanto d'occhi, il nasetto in aria e la vesticciuola succinta, a braccar di porta in porta e a raccogliere, per poi snocciolarli e chiosarli malignamente ai quattro vènti, i fatti del vicinato. Lasciamola dunque dire e tiriamo avanti. Tanto, chi bada ad essa?

Ti abbraccio.

Marina di Pisa, agosto 1904.

G. L. PASSERINI.

A

Abati, famiglia fiorentina, ricord. dal VILLANI, *Cron.*, 5, 39 ecc. Cfr. DEL LUNGO, *Dino Comp.*, ecc. 2, 220, 287, 289. — [*Par.*, 16, 109.

Abati [Bocca, degli]. Colui che tagliando il braccio a mess. Iacopo del Nacca, portastendardo de' Guelfi, fu cagione della rotta di Montaperti (an. 1270). VILLANI, 6, 78. — [*Inf.*, 25, 140.

Abati [Buoso, degli]. Ricordato da Dante tra i ladri. Al. crede che il Poeta alluda a Buoso Donati. — [*Inf.*, 25, 140.

Abbagliato [L'], uno de' gaudenti della brigata spendereccia di Siena, non ancora bene identificato. Forse, Bartolommeo o Meo de' Folcacchieri. MAZZI, *Folcacchiero Folcacchieri, rimatore senese del sec. XIII*, Fir., 1878. — [*Inf.*, 29, 132.

Abele [*Abel*], figliuolo di Adamo. — [*Inf.*, 4, 56.

terra degna Di tutta l' animal perfezïone ; *Par.*, 13, 111 : *primo padre* ; *Par.*, 26, 91 : *pomo che maturo Solo prodotto* fu ; *Par.*, 26, 92 : *padre antico* ; *Par.*, 32, 122 : *padre per lo cui ardito gusto L'umana specie tanto amaro gusta* ; *Par.*, 32, 136 : *maggior padre di famiglia*; ***Purg.*, 1, 24: *prima gente* ; *Purg.*, 7, 148: *primi parenti* [Adamo ed Eva]; *Par.*, 32, 120: *due radici della celeste rosa* [Adamo e san Pietro]; *Inf.*, 3, 115: *mal seme d'Adamo* [i dannati]: *Purg.*, 9, 10: *quel d'Adamo* [il corpo umano]; *Purg.*, 11, 44: *carne d'Adamo* ; *Purg.*, 29, 86: *figlie d'Adamo* [l'umanità].

Adamo [Maestro], creduto finora da Brescia, ora da identificare, come sembra, con un maestro Adamo *de Anglia*, ricordato in docc. bolognesi. Falsificò, per compiacere i conti Guidi di Roména nel Casentino, i fiorini d'oro di Firenze; perché fu preso e arso vivo. — [*Inf.*, 30, 61.

Adige [o *Adice*], grande e regal fiume d'Italia, derivante dalle Alpi tirolesi. Bagna, tra altri luoghi, Trento e Verona, e ha foce nell'Adriatico, presso Chioggia. — [*Inf.*, 12, 5 ; *Purg.*, 16, 115; *Par.*, 9, 44.

Adimari, famiglia fiorentina. D. accenna alla insolente consorteria degli Adimari, *oltracotata schiatta* che prende natura di dracone *Dietro a chi fugge ; ed a chi mostra 'l dente O ver la borsa, com' agnel si placa.* — [*Par.*, 16, 115.

schi, che volse a suo beneficio il danaro del Comune. — [*Inf.*, 25, 68.

Agobbio, [*Gubbio*], città d'Umbria antichissima. — [*Purg.*, 11, 80.

Agostino, uno de' primi seguitatori della regola di san Francesco d'Assisi, e ministro di quell'Ordine nel 1216. — [*Par.*, 12, 130.

Agostino [Sant'] di Tageste nella Numidia, gran Padre della Chiesa, n. nel 354 e morto vescovo d'Ippona l'a. 430. — [*Par.*, 10, 120; 32, 35.

Agubbio [*Agobbio*] Gubbio, piccola città dell'Umbria. — [*Purg.*, 11, 80.

Aguglione, castello nella Val di Pesa, donde scese la famiglia di Baldo (*il villan d'Aguglion*) figliuolo di Guglielmo, legista. Trasse, con suoi mali conforti, Niccola Acciaiuoli ad alterare il quaderno che conteneva gli atti del sindacato contro Monfiorito da Coderta podestà di Firenze, e fu autore della famosa Riformagione del 2 di sett. 1311. Del Lungo. *Dell'esilio di Dante,* Fir., 1881, pag. 107. — [*Par.*, 16, 56; ** *Purg.*, 12, 105.

Alagia de' conti Fieschi di Genova, nipote di Adriano V papa e del marchese Moroello Malaspina. — [*Purg.*, 19, 142.

Alagna, [*Anagni*], cittaduzza della Campagna a 22 chilometri da Frosinone, donde derivarono i Caetani, e dove Bonifazio VIII nel settembre del 1303 fu oltraggiato e catturato da' capitani di Filippo il Bello. Villa

Alberto tedesco, della casa di Absburgo, [1248-1308]. Rimproverato da Dante perché, salito all'impero, non ebbe cura delle cose d' Italia. — [*Purg.*, 6, 97; *Par.*, 19, 115.

Alberto di Cologna, [*Alberto Magno*], dei conti di Bollstaedt in Svevia [1193?-1280]. Fu domenicano, lesse filosofia a Cologna, ove ebbe a discepolo s. Tommaso, e tenne il vescovado di Ratisbona. — [*Par.*, 10, 98.

Albia, lat. *Albis*, Elba, fiume di Germania. — [*Purg.*, 7, 99.

Alcide, nome dato ad Ercole, dal gr. ἀλκή, forza, vigore. — [*Par.*, 9, 101.

Aldobrandeschi [*Aldobrandesco*], Guglielmo, conte di Santa Fiora nella Maremma senese. Cfr. Fabriziani. *I conti Aldobrandeschi*, Pitigliano, 1897. — [*Purg.*, 11, 59.

Aldobrandeschi Omberto, figliuolo di Guglielmo, morto in Campagnatico nel 1259. — [*Purg.*, 11, 67.

Aldobrandi Tegghiaio, guelfo fiorentino della casata degli Adimari, « cavaliere savio e prode in armi e di grande autoritade » (Villani, *Cronaca*, 6, 77), fu colui che sconsigliò indarno i fiorentini di uscire in campo contro i senesi, nella spedizione che finí colla rotta di Montaperti nel 1260. — [*Inf.*, 6, 79; 16, 41.

Alessandria, città d'Italia fra il Tanaro e la Bormida, fondata nel 1168 e così chiamata in onore di papa Alessandro III. — [*Purg.*, 7, 135.

Alessandro da Roména, della famiglia de' conti Guidi. Indusse, col fratello Guido, maestro Adamo alla falsificazione della moneta di Firenze. — [*Inf.*, 30, 77.

Alessandro il Macedone, figliuolo di Filippo re di Macedonia. [356-323 a. C.]. — [*Inf.*, 12, 107; 14, 31.

Alessandro tiranno di Fere in Tessaglia. Si insignorí del governo uccidendo Polifrone nel 369 a. C., e per le sue gran crudeltà bene Dante lo ha cacciato tra i violenti, dove altri vorrebbero riconoscere invece Alessandro il grande. — [*Inf.*, 12, 107.

Alessandro degli Alberti, figliuolo di Alberto e fratello di Napoleone, signori di Vernio e della Cerbaia in Val di Bisenzio e di Mangona in Val di Sieve. I due fratelli, contendendosi l'un l'altro le fortezze di Val di Bisenzio, si uccisero. — [*Inf.*, 32, 55.

Alessandro Novello *empio pastor* di Feltro, ove tenne il vescovado dal 1298 al 1320. Per piacere a messer Pino della Tosa, vicario apostolico in Ferrara, cooperò alla cattura di alcuni ribelli che furono decapitati. — [*Par.*, 9, 53.

Alessio Interminei, o Interminelli, lucchese, famoso lusingatore. — [*Inf.*, 18, 122.

Aletto, che non ha posa, dal gr. 'Αληκτώς, una delle tre Furie. — [*Inf.*, 9, 47.

Alfonso III re d'Aragona, figliuolo di Pietro III. Morí giovine, nel 1291. — [*Purg.*, 7, 116, *lo giovinetto.*

Alfonso X, il savio, re di Castiglia [1221-1284], designato, sec. alcuni interpreti, da Dante colle parole *quel di Spagna*, che secondo al. alluderebbero invece a Ferdinando VI di Castiglia. — [*Par.*, 19, 125.

Alí [*Ali Ebn Abi Talid*], cugino e genero di Maometto, del quale seguí, tra i primi, la dottrina, in parte modificandola : donde ebbe origine la setta degli Sciti. — [*Inf.*, 28, 32.

Alichino, nome dato da D. a uno de' dieci dimoni eletti da Malacoda a guidare i due Poeti nella bolgia dei barattieri. — [*Inf.*, 21, 118; 22, 112.

Alighieri, nome venuto alla famiglia di Dante da una Aldighiera che fu moglie di Cacciaguida. — [*Par.*, 15, 92, *tua cognazione*; 138 *il soprannome tuo*.

Alighieri [Bello], figliuolo di Alighiero I e fratello di Bellincione: ricordato dal Poeta come padre di Geri, cugino, in secondo grado, di Dante. — [*Inf.*, 29, 27.

Alighiero I degli Alighieri, figliuolo di Cacciaguida e bisavolo di Dante. — [*Par.*, 15, 91. *Quel da cui si dice Tua cognazione*.

Almeone, figliuolo di Amfiarao e di Erifile. Omero, *Odyss.*, 15, 248. Uccise la madre per vendicare il padre, ch' essa aveva tradito. — [*Purg.*, 12, 50; *Par.*, 4, 103.

Alpi, catena di montagne altissime, che ricingono Italia dal colle di Cadibona tra la Bormida e il Letimbro a ponente di Savona,

fino al m. Nevoso a settentrione del golfo di Quarnero. — [*Inf.*, 20, 62; *Purg.* 33, 111. **Par.*, 6, 51, *L' alpestre rocce, Po, di che tu labi.*

Altaforte [*Hautefort*], castello del Périgord nella Guascogna, di cui era signore Bertrando dal Bormio. — [*Inf.*, 29, 29.

Alvernia, [*Monte della Verna*], nel Casentino, celebre pel monastero che sorse intorno al romitorio ove s. Francesco ebbe da Cristo le sante stimmate nel 1224. — [*Par.*, 11, 106, *Crudo sasso infra Tevere ed Arno.*

Amano, [*Haman*], ministro del re Assuero. Fu fatto appendere alla croce apparecchiata per Mardocheo, da lui falsamente accusato d' irreverenza verso Assuero. *Esther*, 5, 14. — [*Purg.*, 18, 26, *Un crocefisso dispettoso e fiero.*

Amata, moglie del re Latino e madre di Lavinia. Avendo creduto alla falsa nuova della morte di Turno, cui la figliuola era promessa, vinta di dolore e d'ira s' impiccò. VIRGILIO, *Aen.*, 12, 593. — [*Purg.*, 17, 34. *Regina . . . Ancisa t' hai per non perder Lavina...*

Ambrogio [Sant'], di Treviri [340 c. - 397] dottore della Chiesa e vescovo di Milano. — [*Par.*, 10, 119. *Avvocato de' tempi cristiani.*

Amiclàte, lat. *Amiclas*; pescatore dell' Adriatico. Fiducioso nella sua povertà, non avea ragion di temere le scorrerie degli avidi soldati di Cesare o di Pompeo. LUCANO, *Phars.* 5, 504. — [*Par.*, 11, 68.

Amidei, fam. fiorentina. Avendo Buondelmonte de' Buondelmonti fallito alla fede data a una degli Amidei, per tôrre in moglie la fig. di Forese Donati, ne nacque tra le due Case tale discordia che fu il segno delle sanguinose lotte tra guelfi e ghibellini. — [*Par.*, 16, 136, *La casa di che nacque il vostro fleto...*

Anacreonte, 'Ἀνακρέων, poeta lirico nativo di Teo, nell'Asia minore, morto circa il 478 a. C. — [*Purg.*, 22, 106: *Euripide vi è nosco e Anacreonte.* Al. leggo *Antifonte.*

Anagni [*Alagna*], città della Campagna. — [*Purg.*, 10, 86; *Par.*, 30, 148.

Anania, damasceno. Per volontà del Signore restituì a s. Paolo il lume degli occhi. *Act. Apost.*, 9, 10. — [*Par.*, 26, 12.

Anassagora, greco, di Clazomene, insigne maestro di filosofia. Fu in Atene a tempo di Pericle e morì a Lampsaco nel 427 a. C. — [*Inf.*, 4, 137.

Anastagi, fam. ravennate, già magnifica ma in decadenza a tempo di Dante. Ricci, *Ult. rifugio di D.*, Mil., 1891, pagg. 121 ecc., Spreti, *Mem. intorno i dominj di Rav.*, Firenze, 1822, pag. 101. — [*Purg.*, 14, 107.

Anastasio II, papa dal 496 al 498. Fu accusato d'eresia a torto dagli scrittori medievali, sulla fede dei quali Dante lo punì fra gli eretici. — [*Inf.*, 11, 8.

gliuolo di Nettuno e della Terra; abitava una caverna presso Zama, dove si nutriva di carne di leone. Luc., *Phars.*, 4, 590. Fu ucciso da Ercole. — [*Inf.* 31, 100, 113.

Antifonte, Ἀντιφῶν, tragico greco, le cui opere non ci son pervenute. Di lui, piuttosto che di Anacreonte, come si legge in alcuni testi del Poema, par ragionevole abbia Dante fatta menzione insiem co' tragici Euripide, Simonide, Agatone *ed altri piue Greci che già di lauro ornar la fronte.* — [*Purg.*, 22, 106.

Antigone, fig. di Edipo e di Giocasta. Fu fida compagna del padre infelice, e fu da Creonte fatta rinchiudere in una prigione sotterranea dove morí, in pena dell' aver dato sepoltura al corpo del fratello Polinice, morto nell' assedio di Tebe. — [*Purg.*, 22, 109.

Antioco, fig. di Antioco il grande re di Siria; vendette la somma dignità sacerdotale a Giasone. *II Maccab.*, 4, 7; 5, 5. — [*Inf.*, 19, 87.

Antonio [s.] abate, uno de' fondatori della vita monastica in Oriente. Nacque a Coma in Egitto nel 251, e perduti i genitori ancor giovinetto dètte a' poveri le sue ricchezze, per trarsi a vita di penitenza e di solitudine. *Matt.* 19, 16. — [*Par.*, 29, 124.

Appennini, catena di montagne che distaccandosi dalle Alpi occidentali al colle di Cadibona traversano, nella sua lunghezza, tutta la penisola italica. — [*Inf.* 16, 96; *Purg.*, 5, 96. * *Inf.*, 27, 29 ... *monti là intra Urbino E*

il giogo di che Tever si disserra; *Purg.*, 16, 92. *Tra il Po e il monte e la marina e il Reno*; 30, 86... *lo dosso d'Italia*; *Par.*, 21, 106: *Tra duo liti d'Italia surgon sassi... E fanno un gibbo che si chiama Catria.*

Apollo, nato nell' isola di Delo, da Giove e da Latona, dio e inspiratore de' poeti. Aveva un famoso tempio a' piedi del Parnaso, nella città di Delfo. — [*Par.* 1, 13; 2, 8. **Par.*, 1, 32, *Delfica deità.*

Aquino [s. Tommaso di] da Roccasecca, in Terra di Lavoro [1224-1274]. Si ascrisse all'Ordine domenicano, e studiò a Colonia e a Parigi sotto Alberto Magno; a Parigi fu fatto dottore di teología nel 1257, e vi insegnò. Tenne pure cattedra a Roma e in altri luoghi, e finalmente a Napoli, donde essendo partito per recarsi al Concilio di Lione nel 1274, morì in viaggio, chi dice di morte naturale, chi per veleno fattogli somministrare da Carlo d'Angiò, il 2 marzo nel convento di Fossanova presso Terracina. VILL., 9, 218. — [*Purg.*, 20, 69; *Par.*, 10, 99.

Arabi, per Cartaginesi. — [*Par.*, 6, 49.

Aragne, 'Αράχνη, maravigliosa tessitrice di Lidia, fig. d' un tintore di Colofone. Osò misurarsi con Pallade, che vedendosi vinta al telaio lacerò la tela di Aragne la quale, per dolore, si impiccò: onde la Dea, impietosita, la salvò dalla morte convertendola in ragno. OVID. *Met.*, 6, 5. — [*Inf.*, 18, 18; *Purg.*, 12, 43.

Aragona provincia della Spagna. — [*Purg.*, 3, 116.

Aragona, [Alfonso III di] figliuolo di Pietro III, morto ventisettenne nel 1291. — [*Purg.*, 7, 116... *lo giovinetto.*

Aragona [Federigo II di], imperatore. Fu fig. di Pietro III [1272-1337] e uno de' piú gagliardi condottieri del suo tempo. — [*Purg.*, 3, 116; 7, 119; *Par.*, 19, 130; 20, 63.

Aragona [Pietro III di], il grande, fig. di Giovanni il conquistatore [1236-1285]. — [*Purg.*, 7, 112; 125.

Aragona [Iacopo II di], il giusto, fig. di Pietro III. — [*Purg.*, 7, 119. * *Purg.*, 3, 116... *onor... di Aragona*; *Par.*, 19, 137: *fratel Di quel che guarda l'isola del fuoco.*

Arbia, fiumicello nel contado di Siena, che ha foce nell'Ombrone. Scorre presso a Monteaperti, ove il 4 di settembre 1260 furono sconfitti i guelfi di Firenze da' ghibellini senesi. — [*Inf.*, 10, 86.

Arca [Dell'], fam. di grandi fiorentini, di antichissime origini. — [*Par.*, 16, 92.

Archiano, torrente del Casentino, che si getta in Arno sotto Bibbiena. — [*Purg.*, 5, 95; 125.

Ardinghi, famiglia fiorentina del quartiere di Porsampiero. Vill., 4, 11. — [*Par.*, 16, 93.

Aretusa, una delle Nereidi, ninfe compagne di Diana, che per toglierla alle persecuzioni di Alfeo, perdutamente innamorato di lei, la

trasformò in una fontana. OVID. *Met.*, 5, 572; VIRG. *Georg.*, 4, 344. — [*Inf.*, 25, 97.

Arezzo, città di Toscana. — [*Inf.*, 29, 109.

Argenti [Filippo], della famiglia de' Cavicciuli, derivati dagli Adimari. Fu detto Argenti perché «il cavallo, il quale usava di cavalcare, fece talvolta ferrare d' ariento» Bocc., *Decam.*, 9, 8. — [*Inf.*, 8, 61.

Argía, fig. di Adrasto re degli Argivi e moglie di Polinice. — [*Purg.*, 22, 110.

Argo, mostro de' cento occhi, figliuolo di Agenore. Ebbe da Giunone in custodia la vacca Io, ma addormentato col suono del flauto da Mercurio, fu da lui ucciso per ordine di Giove. OVID., *Met.* 1, 568. — [*Purg.*, 29, 95. * 32, 65. *Gli occhi spietati... Gli occhi a cui più vegghiar costò sì caro.*

Argo, 'ἀργος, veloce. Nome della nave di Giasone. — [*Par.*, 33, 96.

Argonauti, coloro che con Giasone solcarono il mare colla nave Argo per andare in Colchide al conquisto del vello d' oro. — [*Par.*, 2, 16: *Quei gloriosi che passaro a Colco.*

Arianna, figliuola di Minos e di Pasife. Innamoratasi di Teseo gli insegnò il modo di entrare nel labirinto abitato dal Minotauro e di uccidervi il mostro. — [*Inf.*, 12, 20: *Partiti bestia, che questi non viene Ammaestrato dalla tua sorella.*

Aristotele, greco da Stagira, fig. di Nicomano e discepolo di Platone [n. 384 a. C. -

m. 322]. — *Purg.* 3, 43. * *Inf.*, 4, 131: *Il Maestro di color che sanno.*

Arli [*Arles*], lat. *Arelate*; città della Provenza sulla sponda sinistra del Rodano. — [*Inf.*, 9, 112.

Arnaldo Daniello, [*Arnautz Daniel*], famoso trovatore fiorito nella seconda metà del secolo XII. CANELLO, *La vita e le opp. del trov. Arn. Daniello*, Halle, 1883. — [*Purg.*, 26, 142.

Arno, il piú gran fiume di Toscana, che nasce dalla Falterona e mette in mare presso Pisa. — [*Inf.* 13, 146; 15, 113; 23, 95; 30, 65; 33, 83; *Purg.*, 5, 126; 14, 24; *Par.*, 11, 106. * *Purg.*, 5, 122... *lo fiume real.*

Aronta, aruspice etrusco abitante sui monti di Lunigiana. LUCAN. *Phars.*, 1. 586. — [*Inf.* 20, 46.

Arpíe, ἅρπυιαι, mostri col viso di femmina e il corpo di uccello. VIRG. *Aen.*, 3, 209. — [*Inf.*, 13, 10; 101.

Arrigo [L' alto]. Arrigo VII di Lussemburgo, imperatore [27 nov. 1308]. — [*Par.*, 17, 82.

Arrigo de' Fifanti, di Firenze. Al. lo dice de' Giandonati. — [*Inf.*, 5, 80.

Arrigo III d'Inghilterra, *re della semplice vita*, fig. di Giovanni Senzaterra [1206-1272]. — [*Purg.*, 7, 131.

Arrigo II di Lusignano, re di Cipri dal 1285 al 1324. — [*Par.*, 19, 147. . . . *creder dee ciascun che... Nicosia e Famagosta Per la lor bestia si lamenti e garra.*

Arrigo Manardi, di Bertinoro, detto dal Lana « savio, largo e prudentissima persona ». Fu preso prigioniero alla battaglia di s. Varano [1170]. — [*Purg.*, 14, 97.

Arrigo I di Navarra, succeduto nel trono a Tebaldo II nel 1270. — [*Purg.* 7, 104... *colui ch'ha sì benigno aspetto*.

Arrigo cugino di Eduardo I e figliuol di Riccardo d'Inghilterra. Fu ucciso in una chiesa di Viterbo, per mano di Guido di Monfort. — [*Inf.*, 12, 120: *Lo cor che in sul Tamigi ancha si cola.*

Arrigucci, nobili di Firenze, ch'ebber case con torri dentro dalla cerchia antica. — [*Purg.*, 16, 108.

Arrio, eresiarca. Fu capo della setta che da lui si disse degli ariani. Morì nel 366 a Costantinopoli. Travasa, *St. della vita di Ario*, Venezia, 1746. — [*Par.*, 13, 127.

Arsenà [*Arsenale*], o, come al: legge, *Arzanà*. L'arsenale di Venezia. Barozzi. *Accenni a cose venete nella « D. C. »*, in *Dante e il suo Secolo*, Firenze, 1865, pag. 801. — [*Inf.*, 21, 7.

Artù, re di Bretagna, uno degli eroi della *Tavola ritonda*. — [*Inf.*, 32, 62.

Ascesi, [*Assisi*], città dell' Umbria sulla pendice del m. Subasio, patria di san Francesco. — [*Par.*, 11, 53.

Asciano [Caccia d'] degli Scialenghi, uno della brigata spendereccia. — [*Inf.*, 29, 131.

Austerich, [*Osterich*], Austria. — [*Inf.*, 32, 26.

Aventino, *mons Aventinus*, uno dei sette colli di Roma. — [*Inf.*, 25, 26.

Averrois, il filosofo arabo Ibn Roschd di Cordova [1126-1198], autore, tra altro, di un gran commento sopra Aristotele. Renan, *Averroës et l'averroisme*, Paris, 1861. — [*Inf.*, 4, 144.

Avicenna, l' arabo Ibn Sina [980-1037], autore di molte opere mediche e filosofiche assai cercate nel medio evo. — [*Inf.*, 4, 143.

Azzo VIII d'Este, figliuolo di Obizzo II e di Giacomina Fieschi. — [*Inf.*, 12, 112. * *Purg.*, 5, 77: *Quel di Esti.*

Azzo [Ugolino d'], degli Ubaldini di Toscana, sec. alcuni; sec. altri faentino. — [*Purg.*, 14, 105.

Azzolino [*Ezzelino*] III da Romano, conte di Onara, capo de' ghibellini e fierissimo tiranno. Ebbe in moglie Selvaggia, fig. naturale di Federigo II. Morì dopo la sconfitta di Soncino nelle prigioni di Padova nel sett. 1259. Brentari, *Ezzelino da R. nella mente del popolo*, ecc. Verona, 1889. — [*Inf.*, 12, 110.

B

Babilonia [*Babilon*], città sull'Eufrate, distrutta da Ciro. — [*Par.*, 23, 135.

Bacchiglione, fiume dell' Italia settentrio-

Barbarossa, soprannome di Federico I imperatore della casa di Hohenstaufen [1121-1190]. Dante lo disse *buono*, forse ironicamente. Prutz, *Kaiser Friedrich,* Danzig, 1871-'73. — [*Purg.*, 18, 119.

Bari, città di Puglia, sull' Adriatico. — [*Par.*, 8, 72.

Bartolommeo della Scala, succeduto al padre Alberto il 1301 nella signoria di Verona. Fu probabilmente colui presso il quale Dante esule trovò il primo rifugio ed ostello. Scartazzini, *Commento alla « D. C. »*, Lipsia, 1882, III, 467. — [*Par.*, 17, 70 ... *gran Lombardo Che 'n sulla scala porta il santo uccello.*

Barucci, fam. fiorentina ch' ebbe case e torri nel popolo di s. Maria Maggiore. — [*Par.*, 16, 104.

Battista, dal gr. Βαπτιστής, nome aggiunto al Precursore di Cristo, s. Giovanni, eletto dai fiorentini protettore della loro città, che a tempo dei pagani era sotto la custodia di Marte. — [*Inf.*, 13, 143; 30, 74; *Purg.*, 22, 152; **Par.*, 18, 134...*colui che volle viver solo E che per salti fu tratto al martiro.*

Battistero [*Battisteo*], luogo ove si battezza; la chiesa di San Giovanni, in Firenze. — [*Par.*, 15, 134; ***Par.*, 16, 47 ... *tra Marte e il Battista.*

Beatrice, nome della donna amata da Dante, e nella quale par ragionevole riconoscere Beatrice di m. Folco Portinari e di mad. Cilia Ca-

ponsacchi. Sposò m. Simone de' Bardi e morì nel giugno del 1290. — [*Inf.*, 2, 70; *Purg.*, 6 46; 15, 77; 18, 73; 31, 114; 32, 85; *Par.*, 3, 127; 4, 13; 7, 16; 14, 8; 18, 17; 24, 22; 25, 137, ecc. ecc.

Beatrice di Provenza, prima moglie di Carlo I d'Angiò. — [*Purg.*, 7, 128.

Beatrice, fig. di Carlo II d'Angiò, venduta dal padre ad Azzo VIII d'Este marchese di Ferrara, uom vecchio ma di grandi ricchezze. — [*Purg.*, 20, 80: *L'altro... Veggio vender sua figlia, e patteggiarne, Come fanno i corsar dell' altre schiave.*

Beccaría o *Beccheria*. Tesauro da Beccheria, abbate di Vallombrosa, di fam. illustre pavese. Essendo legato ponteficio in Toscana, accusato di favorire parte ghibellina contro lo Stato guelfo, fu decapitato a Firenze nel 1298. VILL., 6, 65. — [*Inf.*, 32, 119.

Beda, il venerabile, teologo e filosofo di Veremuth nella diocesi di Durham [673-734]. — [*Par.*, 10, 131.

Belacqua, suonatore e fabbricatore di cetere e di liuti, e « pigrissima persona » LANA. — [*Purg.*, 4, 123.

Bella [Della] fam. fiorentina, una tra quelle ch' ebber da Ugo marchese di Toscana il privilegio di portare la *bella insegna* di lui. — [*Par.*, 16, 127.

Bellincion Berti de'Ravignani, padre della *buona Gualdrada*. « Furono sue le case che

sono a quella porta che si chiamò San Piero, le quali per retaggio della contessa Gualdrada, sua figliuola, che fu moglie del primo conte Guido, rimasono ai conti Guidi, perchè discesono di lui e fecionsi cittadini di Fiorenza » BUTI. — [*Par.*, 15, 212 ; 16, 99.

Bellisario [*Bellisar*], colui che per l'imperatore Giustiniano I, del quale comandò le milizie, combattè gloriosamente contro i Vandali e ritolse a'Goti il possesso d'Italia. — [*Par.*, 6, 25.

Bello [Filippo il] succeduto al padre Filippo III re di Francia nel 1285. Ebbe guerra con Edoardo d'Inghilterra, e fu fiero nemico di Bonifacio VIII, che abbandonò all'odio de' Colonnesi. — [*Inf.*, 19, 87... *chi Francia regge. Purg.*, 7, 109... *mal di Francia. Purg.*, 20, 91... *nuovo Pilato. Purg.*, 32, 152... *un gigante. Purg.*, 33, 45 *quel gigante che . . . delinque con la puttana sciolta. Par.*, 19, 118 . . . *falsator della moneta.*

Bello [Geri del] fig. di Bello di Alagherio e parente di Dante. Fu uomo di sangue e di crucci, e morì per mano di uno, si crede, de' Sacchetti, che uccidendolo a tradimento vendicò la morte d'un parente, spento pure a tradimento da Geri. DEL LUNGO, *Una vendetta in Firenze,* ecc. in *Dal Sec. e dal Poema di D.*, Bol., 1898; PASSERINI G. L. *Il casato di Dante* ne *L'Alighieri,* II, 12; SCHERILLO, in *Alc. capp. d. biogr. di Dante,* Tor., 1896, pag. 82. — [*Inf.*, 29, 27.

Belo re di Tiro, padre di Didone. — [*Par.*, 9, 97.

Belzebú, il principe dei demoni, Lucifero. — [*Inf.*, 34, 127.

Benaco, nome latino del lago di Garda. — [*Inf.*, 20, 63, 74 e 77.

Benedetto [san] da Norcia [480-543]. Fondò nel 528 il monastero di Montecassino. — [*Par.*, 22, 28... *la maggiore e la più luculenta Di quelle margherite.*

Benedetto in Alpe [Badía di s.], sull' Appennino, presso una cascata formata dal torrente Acquacheta. — [*Inf.*, 16, 100.

Benevento, città del Sannio, celebre per la battaglia combattuta presso le sue mura, il 26 febb. 1266 tra Carlo d'Angiò e Manfredi. — [*Purg.*, 3, 128.

Berlinghieri Ramondo, conte di Provenza. Ebbe quattro figliuole: Margherita, Eleonora, Sanzia e Beatrice, che furon ciascuna moglie di un re: Luigi IX di Francia, Edoardo d'Inghilterra, Riccardo di Cornovaglia, Carlo D'Angiò. — [*Par.*, 6, 134.

Bernardin di Fosco, faentino, uomo di vile nascita e di vil mestiero, ma, dice l'OTTIMO, « con sue opere divenuto tanto eccellente che Faenza di lui ricevette favore, e fu nominato in pregio ». — [*Purg.*, 14, 101.

Bernardo da Quintavalle, ricco signore d'Assisi, fattosi povero per seguitare la dot-

trina francescana. Fu il primo compagno del Santo. — [*Par.*, 11, 79.

Bernardo [s.] abbate da Chiaravalle (*Clairvaux*) nella Sciampagna, nativo di Fontaines in Borgogna [1091-1153], monaco cistercense di grande virtù e dottrina. Fu ultima guida di Dante nel Paradiso. — *Par.*, 31, 102, 139.* 59 .... *un sene Vestito con le genti gloriose*.

Bernardone Pietro, il padre di Francesco d'Assisi. — [*Par.*, 11, 89.

Berta, nome proprio di donna usato da Dante, insieme col nome maschile **Martino**, a indicar persone di picciola reputazione, gente volgare e di niun conto. I due nomi son pur citati, in questo senso, dal PASSAVANTI, *Sp. di vera penit.*, 8, 5. — [*Par.*, 13, 139.

Berti Bellincion, de' Ravignani, il padre della *buona Gualdrada*. — [*Par.*, 15, 112; 16, 99.

Bertram dal Bormio, [*Bertrand de Born*], signore di Hautefort, castello del Périgueux nella Guascogna. Fu celebre trovatore nella seconda metà del sec. XII. DIEZ, *Leb. u. werke d. Troub.*, pag. 179. SCHERILLO, *Bertram dal Bormio.*, in *N. Antol.*, 1897. Accese discordie fra Enrico II d'Inghilterra e il figliuol di lui, pur di nome Enrico, detto il *re giovane*. — [*Inf.*, 28, 134.

Bice, sincope di Beatrice. — [*Par.*, 7, 14.

Bindi, plur. di *Bindo*, nome proprio d'uomo, comunissimo a Firenze come quel di Lapo, a tempo di Dante. — [*Par.*, 19, 103.

Bisenzio, fiumicello che deriva di Falterona e che si getta in Arno presso alla Lastra. — [*Inf.*, 32, 56.

Bismantova, monte nel Modanese, sulla cui cima difficilmente si può salire pe' fianchi discoscesi e quasi tagliati a picco. Veratti, *Della pietra di Bismantova*, in *Opusc. relig. e lett.* di Modena, x, 421. — [*Purg.*, 4, 26.

Bocca degli Abati, traditore de' guelfi a Montaperti, ove tagliando il braccio di Iacopo Nacca de' Pazzi, portastendardo de' fiorentini, generò lo scompiglio che fu cagione della vittoria de' ghibellini senesi. Vill., 6, 78. — [*Inf.*, 32, 106.

Boemia [*Buemme*]. — [*Par.*, 19, 125.

Boezio Manlio Severino, senatore romano e filosofo [c. 470 d. C.], autore del libro *De consolatione philosophiae*. Fu condannato a morte da Teodorico nel 524. G. Baur, *Boëtius u. Dante*, Leipzig, 1873. — [*Par.*, 10, 123... l'*ottava* luce.

Bologna, città nell'Emilia, celebre pel suo Studio antico e fiorente. — [*Inf.*, 23, 142; *Purg.*, 14, 100

Bolognese Franco, insigne miniatore. — [*Purg.*, 11, 83.

Bolsena, città sul lago omonimo, nel Vi-

terbese, celebrato per le sue squisite e grosse anguille. — [*Purg.*, 24, 24.

Bonacolsi [de'] Pinamonte; privò con inganno il conte Alberto Casalodi del governo di Mantova nel 1272. — [*Inf.*, 20, 96.

Bonagiunta da Lucca, degli Orbicciani, rimatore volgare della seconda metà del Dugento. Minutoli, *Gentucca e gli altri lucchesi*, ecc. in *Dante e il suo Secolo*, Fir., 1865, pag. 222. — [*Purg.*, 24, 19.* 36... *quel da Lucca.*

Bonatti Guido, astrologo forlivese stato a' servizi di Guido da Montefeltro. Cfr. Torraca, *Nuove rassegne*, Livorno, 1895, pag. 338. — [*Inf.*, 20, 118.

Bonaventura [san]; Giovanni Fidanza da Bagnorea [1221-1274]. Fu monaco francescano, per la sua sapienza soprannominato *Doctor seraphicus*. — [*Par.*, 12, 127.

Bonifazio VIII, della fam. Caetani, papa dal 1294 al 1303. Tosti, *St. di Bonif. VIII.* — [*Inf.*, 19, 53 ;* 27, 70... *il gran prete*; *Purg.*, 20, 87... *vicario di Cristo* ; *Par.*, 12, 90... *colui che siede che traligna* ; 17, 49 ... *chi ciò* (la condanna di Dante) *pensa Là dove Cristo tutto dì si merca* ; 27, 22 *Quegli ch' usurpa in terra il loco* di s. Pietro ; 30, 148 . . . *quel d'Alagna*.

Bonifazio Fieschi, di Genova, nepote di papa Innocenzo IV. Fu fatto arcivescovo di Ravenna il 1274 e morì nel '94. — [*Purg.*, 24, 29.

Bonturo Dati; che a Lucca sua patria, e fu

— dice il Lana — lo maggior barattieri di palagio ». — [*Inf.*, 21, 41.

Borgo. Il Borgo de' santi Apostoli a Firenze, dove avevan lor case i Gualterotti, gli Importuni e i Buondelmonti. — [*Par.*, 16, 134.

Bornio [dal] Bertram, famoso trovatore e visconte di Hautefort in Guascogna. — [*Inf.*, 28, 134.

Borsiere Guglielmo, cavaliere fiorentino, « uomo costumato molto e di laudevol maniere » BOCCACCIO. — [*Inf.*, 16, 70.

Bostichi, fam. antica fiorentina di parte guelfa. — [*Par.*, 16, 93.

Brabante, grande provincia dei Paesi bassi, chiamata così la prima volta nel 1190. Appartiene al Belgio fin dal 1830. — [*Purg.*, 6, 23.

Brabante [Maria, di] moglie di Filippo III l'ardito, morta nel 1321. Fu accusata di avere istigato il marito a fare uccidere Pier dalla Broccia. — [*Purg.*, 6, 23. ...*la Donna di Brabante.*

Branca d' Oria, cavaliere genovese. Per impadronirsi del giudicato di Logodoro in Sardegna fece chiamare il suocero Michele Zanche a banchetto in un suo castello, « et ivi finalmente il fe' tagliare per pezzi lui et tutta sua compagnia ». AN. FIORENTINO. — [*Inf.*, 33, 137.

Branda [Fonte], poco discosta dalle mura, ora dirute, del castello di Roména nel Casen-

tino. BENCI. *Intorno alla Fontebranda nominata dall' Alighieri,* ecc. Fir., 1821; DE ANGELIS. *Sulla Fontebranda di Siena*, ecc. Siena, 1823. — [*Inf.*, 30, 78.

Brandizio, lat. *Brundisium*, Brindisi; città marinara nella Terra d' Otranto. Vi morì Virgilio nel 19 a. C. — [*Purg.*, 3, 27.

Brenno, il condottiero dei Galli invasori d' Italia [390 a. C.], sconfitti dal romano Cammillo. — [*Par.*, 6, 44.

Brenta, fiume dell' Italia continentale, che scende dalle Alpi trentine presso Pergine e sbocca nell' Adriatico. — [*Inf.*, 15, 7; *Par.*, 9, 27.

Brescia, ant. *Brixia*. Città dell' Italia superiore, antico municipio Romano e poi ducato longobardo. — [*Inf.*, 20, 68.

Brettinoro, oggi *Bertinoro*; piccola città in Romagna tra Forlì e Cesena. — [*Purg.*, 14, 112.

Briareo, uno dei tre giganti centimani, fig. di Urano e della Terra. VIRG., *Aen.*, 10, 564. — [*Inf.*, 31, 98; *Purg.*, 12, 28.

Brigata, soprannome di Ugolino o Nino della Gherardesca, figliuolo di Guelfo II. Uno dei rinserrati col conte Ugolino nella muda pisana. — [*Inf.*, 33, 89.

Brigata [La] di Siena, formata nella sec. metà del Dugento di dodici giovini gentiluomini dissipatori, adunatisi insieme a menar vita spensierata e godereccia. D' ANCONA, *Studî di critica*, ecc., pag. 206; BORGOGNONI,

in *Propugn.*, I, 305; AQUARONE, *Dante in Siena*, Città di Castello, 1889, pag. 45. — [*Inf.*, 29, 130.

Brindisi [*Brandizio*], lat. *Brundisium*, città sul mare, in Terra d' Otranto. — [*Purg.*, 3, 27.

Brisso, filosofo e matematico di Eraclea. Fu citato da Aristotele (*Analit. post.*, 1, 9) per essere stato uno de' ricercatori della quadratura del circolo. — [*Par.*, 13, 125.

Broccia [dalla] Piero, *Pierre de la Brosse*, medico e favorito di Filippo III di Francia. Venuto in odio alla regina Maria di Brabante, e accusato da lei presso il Re di oltraggi al suo pudore, fu fatto impiccare. — [*Purg.*, 6, 22.

Brunetto [Latini, ser], fig. di Bonaccorso, fiorentino [c. 1210-1294]. Fu notaio, e seguace di parte guelfa. Esulò in Francia dopo Montaperti, e ritornò in patria dove fu cancelliere di Guido di Monforte, poi della Repubblica fiorentina nel 1266, dopo la battaglia di Benevento. Scrisse il *Tesoro* (*Livres du Trésor*) in lingua francese, nel qual raccolse tutto il sapere del tempo suo, e il *Tesoretto*, poema didascalico in lingua volgare. VILL., 8, 10; SUNDBY, *Della vita e delle opp. di B. L.*, Firenze, 1884; IMBRIANI, *Che B. L. non fu maestro di D.*, negli *Studî dant.* racc. dal Tocco, Fir., 1891; SCHERILLO, *B. Latini*, in *Alc. capp. d. biogr. di D.*, Tor., 1896, pag. 116; ZINGARELLI, *Il canto XV dell' « Inf. »*, Fir., 1900. — [*Inf.*, 15, 22.

fede data a una donzella degli Amidei. — [*Par.*, 16, 140.

Buondelmonti, fam. fiorentina originaria della val di Grove. Di questa gente fu quel Buondelmonte che rompendo la fede data a una degli Amidei, suscitò, sposando una Donati, le sanguinose lotte civili che tanto funestarono Firenze. — [*Par.*, 16, 136. *La casa di che nacque il vostro fleto...*

Buoso, sec. alc. degli Abati, grande fam. ghibellina; sec. altri dei Donati. — [*Inf.*, 25, 140.

Buoso da Duera [*Duvara*, lat. *Duvaria*], signore di Cremona insiem con Umberto Pallavicino, fino al 1267. Cedette per danaro il passo di Lombardia alle milizie angioine nel 1265. — [*Inf.*, 32, 16 ...*quel da Duera.*

Buoso Donati, fiorentino, del quale, già morto, Gianni Schicchi de' Cavalcanti assunse falsamente le sembianze e la voce *testando e dando al testamento norma.* — [*Inf.*, 30, 44.

Caccia d'Asciano degli Scialenghi Cacciaconti; uno della brigata spendereccia senese. — [*Inf.*, 29, 131.

Cacciaguida, trisavolo di Dante, e il più antico fra gli antenati del Poeta di cui abbiamo notizia. Fu, come sembra, degli Elisei, e nacque nel sesto di Porsampiero verso il 1090. Dalla moglie Alighiera presero nome i discendenti di Cacciaguida, che si dissero Alighieri. Fu fatto cavaliere da Corrado III, e

morí crociato in Terra Santa nel 1147 circa. L. PASSERINI, *La fam. di D.*, in *Dante e il suo Sec.*, Fir., 1865. — [*Par.*, 15, 135.

Caccianimico Venèdico, bolognese. Indusse, per avidità di guadagno, la sorella Ghisolabella a far la voglia del Marchese di Ferrara. GOZZADINI, *Delle torri gentil. di Bologna*, pag. 212. — [*Inf.*, 18, 50.

Caco, mezzo uomo e mezzo satiro, fig. di Vulcano. Viveva in una spelonca dell'Aventino. Fu ucciso da Ercole, al quale il mostro aveva furato le giovenche tolte in Ispagna a Gerione. VIRG., *Aen.*, 8, 193, ecc. — [*Inf.*, 25, 25.

Cacume, monte presso Frosinone. BASSERMAN, *Dantes Spuren in Italien*, München, 1898, pagg. 554 e segg.; D'OVIDIO, *Studii sulla «D. C.»*, Napoli, 1091, p. 563. — [*Purg.*, 4, 26.

Cadmo, figliuolo di Agenore e fondatore di Tebe. Fu trasformato in serpente. OVID., *Met.*, 4, 563. — [*Inf.*, 25, 97.

Cagnano [da] Angiolello, gentiluomo di Fano, fatto annegare da Malatestino signore di Rimini presso alla Cattolica, insieme con Guido del Cassero. — [*Inf.*, 28, 77.

Cagnano, fiumicello che si getta nel Sile presso Treviso. — [*Par.*, 9, 49.

Caifas, sommo sacerdote che nel collegio de' Farisei profferí il mal consiglio che Gesú fosse condotto a morte. *S. Giov.*, 11, 47. —

[*Inf.*, 23, 111. *Un crocefisso in terra con tre pali.*

Caina, dal nome di Caino uccisore del fratello Abele. Luogo in inferno dove sono puniti i traditori de' consanguinei. — [*Inf.*, 5, 107; 32, 58.

Caino, figliuol di Adamo e di Eva e fratello di Abele. — [*Inf.*, 20, 126; *Par.*, 2, 51; * *Purg.*, 14, 133 ... *l'aer fende Voce ... dicendo Anciderammi qualunque m' apprende.*

Calboli [Da] famiglia guelfa forlivese di cui fu *pregio* e *onore* Rinieri, e presso la quale *nullo Fatto s' è reda poi del suo valore.* — [*Purg.*, 14, 88.

Calcabrina, nome d' un de' dieci diavoli della quinta bolgia di Malebolge. — [*Inf.*, 21, 118; 22, 133.

Calcanta, Κάλχας, *Calcante*, fig. di Testore, sacerdote e indovino a tempo della guerra di Troia. Hom., *Il.*, 1, 68; 2, 300; Virg., *Aen.*, 2, 113. — [*Inf.*, 20, 110.

Calfucci, fam. fiorentina già spenta a tempo di Dante. Vill., 4, 11. — [*Par.*, 16, 106.

Calisto I di Aquileia, papa [156 al 116?] e martire. — [*Par.*, 27, 44.

Callaroga [*Calahorra*], città di Castiglia sull'Ebro, patria di s. Domenico. — [*Par.*, 12, 52.

Calliope [*Calliopè*], una delle nove Muse, protettrice della poesia epica. Virg., *Aen.*, 9, 525; Ovid., *Met.*, 5, 338. — [*Purg.*, 1, 9.

fu combattuta la celebre battaglia tra i guelfi di Firenze e i Ghibellini d'Arezzo. VILL., 7, 131; D. COMP., 1, 10. — [*Purg*.. 5, 92.

Campi, terra nel Valdarno, tra Prato e Firenze. — [*Par*., 16, 50.

Campo Piceno. Con questo nome pare intenda D. designare il territorio tra Serravalle e Montecatini, dove avvenne la battaglia tra Neri pistoiesi e lucchesi e l'esercito de' Bianchi, il 1302. BASSERMANN, *Dantes Spuren in Ital.,* Münch., 1898, pagg. 137 e segg.; *Giorn. dant.*, II, 390. — [*Inf*., 24, 148.

Campo di Siena, la principale piazza della città, dove si tien mercato e si fanno le corse al palio. — [*Purg*., 2, 134.

Canavese, territorio tra le falde delle Alpi Graie e delle Pennine e la sinistra sponda del Po. — [*Purg.,* 7, 136.

Cangrande I di Alberto della Scala [1291-1329] signore di Verona. — [*Par.*, 17, 76 *...colui che impresso fue Nascendo, si da questa stella* [di Marte] *forte*, *Che notabili fien l'opere sue.*

Caorsa, [*Cahors*], città francese nell'alto Quercy, « del tutto data al prestare a usura... per la qual cosa... come l'uom dice d'alcuno: egli è caorsino, cosi s'intende che egli sia usuraio » BOCCACCIO. — [*Inf*., 2, 50.

Capaneo, fig. di Ipponoo e di Laodice, fu uno dei sette re collegati contro Tebe. Morí

gior discordia. Morì, tornato in Francia, nel 1325. — [*Purg.*, 20, 71.

Caronte, figliuolo dell'Erebo e della Notte. Navicellaio per l'acque infernali dello Stige. — [*Inf.*, 3, 94 e segg.

Carpegna [di] Guido, un de' migliori e più liberali gentili uomini di Romagna, figliuolo del conte Ranieri di Carpegna nel Montefeltro. Visse verso il 1289. — [*Purg.*, 14, 98.

Casale, città nel Monferrato. — [*Par.*, 12, 124.

Casalodi, castello presso Brescia. — [*Inf.*, 20, 95.

Casalodi [da] Alberto, signore di Mantova, spodestato nel 1269 da Pinamonte de' Bonacolsi. — [*Inf.*, 20, 95.

Casella, « grandissimo musico et massimamente nell'arte dello 'ntonare; et fu molto dimestico dell'Autore [di Dante], però che in sua giovinezza fece Dante molte canzone et ballate che questi intonò ». AN. FIOR. L'Anonimo lo dice da Pistoja, al. commentatori antichi da Firenze. È ricordato in un doc. senese del 1282. *Rass. d. Lett. it.*, V, 82. Morì nella seconda metà del Dugento. — [*Purg.*, 2, 91.

Casentino territorio nel Valdarno di sopra, fra l'Alpe di Catenaia e Pratomagno. — [*Inf.*, 30, 65; *Purg.*, 5, 94.

Cassino, monte in Terra di Lavoro, illustre per la famosa badia che nel 529 vi fondò san Benedetto. Prende nome da una piccola

grandi romani della decadenza. Non volendo sopravvivere alla fine della Repubblica, si uccise nel 46 a. C. — [*Inf.*, 14, 15. * *Purg.*, 1, 31 *...un veglio solo*; 2, 119 *...il veglio onesto.*

Catria, alto monte fra Gubbio e la Pergola, nell'Appennino centrale. A' suoi piedi è il monastero camaldolese di Santa Croce della Fonte Avellana, eretto nel sec. x, e dove, secondo la tradizione, Dante avrebbe dimorato nel 1314 o nel 1318. MORICI, *D. e il Mon. di Fonte Avellana*, Pistoia, 1899. — [*Par.*, 21, 109.

Cattolica, borgo fra Rimini e Fano, sulla spiaggia del mare Adriatico. — [*Inf.*, 28, 80.

Cavalcante Cavalcanti, di nobile casa fiorentina ricca e possente, « fu leggiadro ...cavaliero, e seguí l'opinion d'Epicuro, in non credere che l'anima dopo la morte del corpo vivesse, e che il nostro sommo bene fosse ne' diletti carnali » BOCCACCIO. — [*Inf.*, 10, 52.

Cavalcanti Guido, fig. di Cavalcante, buon rimatore in volgare e amico di Dante. Ebbe in moglie Beatrice di Farinata degli Uberti, e prese parte alla vita politica di Firenze, seguendo i guelfi. Esiliato a Sarzana nel 1300, tornò ammalato in patria e vi morí il 28 o il 29 di agosto. ERCOLE, *Guido Cavalcanti e le sue rime*, Livorno, 1885. — [*Inf.*, 10, 63; *Purg.*, 11, 97.

Cecilio Stazio, autore drammatico contemporaneo di Ennio. — [*Purg.*, 22, 98.

Cècina, picciol fiume e picciol borgo in To-

scana, a mezzogiorno di Livorno. — [*Inf.*, 13, 9.

Celestino V, nome assunto da Pietro di Morone quando nel 1294 fu innalzato alla dignità pontificia da lui rinunziata nel decembre di quel medesimo anno. A. Roviglio, *La rinunzia di Celestino V*, Padova, 1893; G. Federzoni, *Sopra Celestino V*, ecc., Rocca San Casciano, 1898; Zecca, *D. e Celestino V*, Chieti, 1896. — [*Inf.*, 27, 105 ...*antecessor* di Bonifazio VIII; ** *Inf.*, 3, 59. ...*colui Che fece per viltate il gran rifiuto.*

Ceperano [*Ceprano*], piccola città sul Liri, dove i baroni di Puglia, contro la fede giurata a Manfredi, abbandonarono il passo alle genti di Carlo I d'Angiò, preparando ai nemici di Svevia il gran trionfo di Benevento. — [*Inf.*, 28, 16.

Cephas, Κηφᾶς; in siro-caldaico rupe, pietra; nome che Cristo diede all'apostolo Simone. *Giov.*, I, 42. — [*Par.*, 21, 127.

Cerbero, Κέρβερος, mostruoso cane con tre teste, fig. di Tifeo e di Echidna. Virg., *Aen.*, 6, 417. Ovid., *Met.*, 4, 448. — [*Inf.*, 6, 13, 22; 9, 98.

Cerchi, fam. fiorentina a capo della fazione dei Bianchi. — [*Par.*, 16, 65.

Certaldo, piccola città nella Val d'Elsa. — [*Par.*, 16, 50.

Cervia, città marittima poco lontana da Ravenna. — [*Inf.*, 27, 42.

Cesare, nome proprio di Giulio Cesare, passato dipoi a indicar la dignità imperiale. — [*Inf.*, 4, 123; 28, 98; *Purg.*, 18, 101, 26, 77; *Par.*, 6, 57.

Cesena, città di Romagna sul fiume Savio, governantesi in forma di libero Comune a tempo di Dante. — [*Inf.*, 27, 52 *...quella a cui il Savio bagna il fianco.*

Chiana, fiume di lentissimo corso nel territorio aretino. — [*Par.*, 13, 23.

Chiana [Valle di], tra Arezzo e Chiusi. Per l'impaludarsi delle acque del fiume Chiana, era luogo malsano a tempo di Dante; oggi, mercé le provvide operazioni idrauliche del Torricelli e del Fossombroni, è una delle piú liete e sane regioni di Toscana. — [*Inf.*, 29, 47.

Chiarentana, [*Chiaranzana*], monte nel Trentino tra Valvignola e Valfronte. Ma sul significato in D. della voce *chiarentana*, che altri spiegarono per *Corinzia*, al. altrimenti, cfr. F. Scolari, *La Chiarentana*, Venezia, 1843-44; Lunelli, *Sulla voce « Chiarentana »*, Ven. 1843; Dalla Vedova, *D. e Padova*, Padova, 1865; Lanci, *Del Bulicame e della Chiarentana*, Roma, 1872. — [*Inf.*, 15, 9.

Chiassi, lat. *Classis*, borgo che anticamente sorgeva sul lido adriatico presso Ravenna. — [*Purg.*, 28, 20.

Chiavari, [*Chiaveri*], città della riviera a vante di Genova. — [*Purg.*, 19, 100.

Chirone, Χείρων, mezzo uomo e mezzo cavallo, fig. di Saturno e di Filira. — [*Inf.*, 12, 65 e segg.; *Purg.*, 9, 37.

Chiusi, *Clusium*, antica e celebre città etrusca, tra la Chiana e l'Astrone. — [*Par.*, 16, 75.

Ciacco, fiorentino, ghiottissimo uomo, sebbene « assai costumato e di belli e piacevoli motti ». Bocc. *Decam.*, 9, 8. Forse è da riconoscere in questo Ciacco quel dell'Anguillaia, rimatore fiorentino del sec. XIII. *Bull. d. Soc. dant.*, VI, 208. — [*Inf.*, 6, 52 e 58.

Ciampolo di Navarra, consigliere e ministro del buon re Tebaldo II di Navarra, al cui servigio la madre lo avea posto fanciullo, dacché il padre « ribaldo distruggitore di sé e delle sue cose », come dice il LANA, ebbe dissipati gli averi della famiglia. In Corte salì ad alto grado; e per cupidigia si fe' cattivo vendendo disonestamente gli onori e le grazie sovrane. — [*Inf.*, 22, 48. *Io fui del regno di Navarra nato...*

Cianfa dei Donati di Firenze; « mirabile ladro » lo chiama il Lana, e tra' ladri lo pone D.; « ma nessuno » annota il LANDINO « pone che furto facesse ». — [*Inf.*, 25, 43.

Cianghella della Tosa o de' Tosinghi, fiorentini, « piena di tutto disonesto abito e portamento e parlante senza alcuna fronte o abito o atto pertinente a condizione di donna » OTTIMO. — [*Par.*, 15, 128.

Ciapetta Ugo, dal fr. *Capet*, Capeto, fu

chiamato in Italia non Ugo il grande, capostipite de' Capetingi al quale D. par voglia alludere, ma il fig. di lui Ugo, incoronato re di Francia nel 987, e che una tradizione assai diffusa disse nato d' un mercante di buoi. — [*Purg.*, 20, 49.

Cicilia e *Sicilia*; la grande isola del Mediterraneo alla estremità meridionale della penisola italica, dalla quale la separa lo stretto di Messina. Fu detta anche Sicania, e Trinacria per la sua forma triangolare. — [*Inf.*, 12, 108; *Purg.*, 3, 116. * *Par.*, 8, 67 ...*la bella Trinacria*; *Par.*, 19, 131 ...*l' isola del fuoco.*

Cieldauro; la basilica di s. Pietro in Ciel d'oro (*in Caelo aureo*) di Pavia. — [*Par.*, 10, 128.

Cimabue Giovanni, dipintore fiorentino del sec. XIII, celebre per avere novamente avviata l'arte alla rappresentazione del vero. Fu maestro di Giotto. — [*Purg.*, 11, 94.

Cincinnato Quinzio, dittatore romano. Portava le chiome scomposte, donde il suo nome di Cincinnato, lat. *cirrus cincinnatus*. — [*Par.*, 15, 129; * *Par.*, 6, 46 ...*Quinziò che dal cirro Negletto fu nomato.*

Cipri, lat. *Cyprus*, isola del Mediterraneo, patria di Venere; altrimenti detta Pafia, Amatuntia e Idalia. — [*Par.*, 19, 146.

Circe, famosa maliarda, fig. del Sole e di Perseide. Ulisse tornando da Troia, si trattenne presso di lei un anno sul m. Circello.

Om., *Odis.*, 10, 210; Virg., *Aen.*, 7, 10. — [*Inf.*, 26, 91; *Par.*, 14, 42.

Ciriatto, nome di uno della decina comandata da Barbariccia nella bolgia de' barattieri. — [*Inf.*, 21, 122 e 22, 55.

Ciro, figliuolo di Cambise, re di Persia [c. 599 a. C. — c. 530 a. C.]. — [*Purg.*, 12, 56.

Cirra, l'una delle due sommità del monte Parnaso, sacro a' Poeti. L'altra, detta Elicona, era sacra alle Muse. — [*Par.*, 1, 36.

Clemente IV, pontefice [1265-1268]; al secolo Guido Foulquois le gros. Vill., 5, 91; 7, 23. — [*Purg.*, 3, 125.

Clemente V, Bertrand de Got di Villandreau nella Guascogna, papa dal 1305 al 1344. Non volendo venire a Roma, fermò la sedia pontificia ad Avignone nel 1309. « Fu uomo molto cupido di moneta e simoniaco,... e fu lussurioso; ché palese si dicea che tenea per amica la contessa di Pelagorga, bellissima donna, figliuola del conte di Fusci; e lasciò i nipoti e suo lignaggio con grandissimo e innumerabile tesoro ». Vill., 9, 59. — [*Inf.*, 19, 83, *pastor senza legge*; *Par.*, 17, 82, *il*

Cleopatra [*Cleopatras*], la bella e lussuriosa signora dell' Egitto cara a Giulio Cesare e di poi ad Antonio. Per non cadere nelle mani di Ottavio, dopo la battaglia di Azio, si uccise facendosi mordere da una vipera. — [*Inf.*, 5, 63; *Par.*, 6. 76.

Cleto, pontefice successore di Lino [78-91 d. C.], martirizzato sotto l' impero di Domiziano. — [*Par.*, 27, 41.

Climene, Κλυμένη, fig. di Ifide e di Minia. Fu madre di Fetonte, nato dagli amori di lei con Apollo. Ovid., *Met.*, 1, 748; II, 328. — [*Par.*, 7, 1.

Clio, quella delle nove Muse che presiede alla Storia. — [*Purg.*, 22, 58.

Cloto, una delle tre Parche fig. dell'Erebo e della Notte, regolatrici della vita umana. — [*Purg.*, 21, 27.

Cocito, Κωκυτός, torbido fiume dell' Epiro, annoverato dai poeti tra i fiumi di Inferno. — [*Inf.*, 14, 119; 31, 123; 33, 156; 34, 52.

Colco, paese dell' Asia occidentale, sul Ponto Eusino, celebre per la famosa impresa degli Argonauti. — [*Inf.*, 18, 87.

Colle, città Toscana di Valdelsa, presso alla quale nel 1269 i guelfi fiorentini ruppero l'esercito de' ghibellini condotti da Provenzan Salvani. Vill., 7, 31. —[*Purg.*, 13, 115.

Colonia [*Cologna*], città tedesca sulla sinistra del Reno, dove insegnò e nel 1280 morì Alberto Magno. — [*Par.*, 10, 99. ** *Inf.*, 23,

spini dello spino secco, padre di Federico I di Villafranca. Visse dal 1177 al 1255. — [*Purg.*, 8, 119 ...*l'antico.*

Corrado, [*Currado*], Malaspina il giovine, figliuolo di Federico I di Villafranca e nepote di Corrado l'antico. Morì nel 1294. — [*Purg.*, 8, 118.

Corso Donati, il fratello di Forese e della gentile Piccarda; seguace di parte Nera, fu esiliato durante il priorato dell'Alighieri; ma tornato in Firenze nell'agosto del 1300, dopo la venuta del Valois, con pensiero di togliere la signoria della città, perseguitato da' suoi nemici fu raggiunto e ucciso a San Salvi il 6 ott. 1308. Vill., VIII, 96; Comp., III, 21. — [*Purg.*, 24, 82 ...*quei che più... ha colpa* delle sventure fiorentine.

Cosenza, città in Calabria. — [*Purg.*, 3, 124.

Costantino imperatore, detto il Grande [274-337]. Si credeva nel medio evo che papa Silvestro I, avendo per sue preghiere liberato l'imperatore dal mal della lebbra, ricevesse dalla gratitudine di Costantino la donazione di Roma, d'Italia e di alcune isole del Mediterraneo. L. Valla. *Declaratio de falso credita et ementita Constantini donatione.* — [*Inf.*, 19, 115; 27, 94; *Par.*, vi, 1.

Costantinopoli, città famosa fondata da Costantino, che vi trasferì la sede dell'impero. — [*Par.*, 6, 4 ... *stremo d'Europa.*

Costanza, o *Gostanza*, imperatrice, fig. di

coronato; 12, 38 ...*Colui che la gran preda Levò a Dite del cerchio superno*; 19, 91 ...*nostro Signore;* 34, 115 ... *l'uom che nacque e visse senza pecca.*

Croazia, provincia dell' Ungheria. — [*Par.*, 31, 103.

Crotona (*Cotrone*), città di Calabria, presso le foci dell' Esaro. Al. legge, meglio, *Catona*, oscuro luogo in Calabria, ma importante a tempo del Poeta. — [** *Par.*, 8, 62.

Cunizza, sorella di Ezzelino III da Romano. Il Buti: « Fu molto molestata da l'amore mondano, ma a la fine si ricognobbe ». Nacque verso il 1198 e morì dopo il 1279. Nel 1265 rese la libertà agli uomini di masnada del padre e dei fratelli. Zamboni, *Gli Ezzelini, Dante e gli schiavi*, Firenze, 1897. — [*Par.*, 9, 32.

Cupído, figliuol di Venere e Dio dell'Amore. — [*Par.*, 8, 7.

Curiazi; i tre fratelli gemelli che nelle guerre tra la loro patria Alba longa e Roma combatterono contro i tre Orazi romani. — [*Par.*, 6, 39 ...*i tre.*

Curio. Caio Curione, il tribuno che, second[o] Lucano (in *Phars.*, I, 281), confortò Cesare [a] varcare il Rubicone. « Tolle moras; semper no[cuit] cuit differre paratis ». Ma Cesare aveva gi[à] passato il fiume quando Curione arrivò al su[o] campo. — [*Inf.*, 28, 102.

Curradino di Svevia, ultimo degli Hohen[-] staufen, fig. dell' imp. Corrado IV. Sconfit[to]

a Tagliacozzo da Carlo d'Angiò, fu fatto decapitare a Napoli, nella piazza del Mercato, il 29 di ott. 1268. — [*Purg.*, 20, 68.

Currado, imperatore. Partecipò alla seconda crociata nel 1147. — [*Par.*, 15, 139.

Currado I il vecchio, de' Malaspini detti dello spino secco, marchese di Mulazzo e marito di Costanza sorella di re Manfredi. — [*Purg.*, 8, 119 ... *l'antico.*

Currado II, il giovine, m. verso il 1294. — [*Purg.*, 8, 118.

Currado III da Palazzo, di Brescia. « Portò in sua vita molto onore, dilettossi di bella famiglia, ed in vita polita, governamenti di cittadi, dove acquistò molto pregio e fama » Ottimo. Fu podestà a Piacenza nel 1288. Rossi, *Elogi stor. di bresciani illustri*, Brescia, 1620. — [*Purg.*, 16, 124.

D

Dafne, figliuola di Penèo, trasformata dal padre, Peneio, in lauro. — [*Par.*, 1, 33, ...*fronda Peneia.*

Damiano [Pier], insigne dottore della Chiesa [1007-1072] abbate di Fonte Avellana, e cardinale e vescovo d'Ostia [1058]. Tornato alla vita del chiostro col nome di Pietro peccatore, morì nel 1072. G. Mercati, *P. Peccatore*, ecc. Roma, 1895. — [*Par.*, 21, 121.

Damiata, città di Egitto presso una delle foci del Nilo. — [*Inf.*, 14, 104.

Daniello, profeta. Per aver rifiutate le vivande della ricca mensa di Nabuccodonosor, ottenne da Dio la grazia di apprendere ogni scienza. — [*Purg.*, 22, 146; *Par.*, 4, 13; 29, 133.

Daniel Arnautz [*Arnaldo Daniello*], trovatore provenzale della seconda metà del XII secolo. — [*Purg.*, 26, 136.

Danoia [*Danubio*], ted. *Donau*, gran fiume dell'Allemagna, che scendendo da' monti del granducato di Baden, e passando pel Würtemberg, la Baviera, l'Austria, l'Ungheria, la Vallachia, la Moldavia e la Bessarabia, versa per cinque bocche le sue acque nel mar Nero. — [*Inf.*, 32, 26; *Par.*, 8, 65.

Dante, abbrev. di *Durante*. Il nome proprio del Poeta è espressamente registrato, *di necessità*, una sola volta nel Poema, benché al. abbia pur letto *Dante*, invece di *Da te*, in un luogo di *Paradiso*. — [*Purg.*, 30, 55. ** *Par.*, 26, 104.

Danubio [e *Danoia*] fiume dell'Allemagna. — [*Inf*, 32, 26; *Par.*, 8, 65.

Dati [Bonturo], di antica famiglia lucchese; sec. il Buti « fu grande cittadino, et ogni baratteria fece per denari ». — [*Inf.*, 21, 41.

David, il minor fig. d'Isai, che regnò sopra Israele dal 1075 al 1035 av. l'era volgare. *Regum*, I, 16; III, 2; *Paralip.*, I, 12-30. —

16, 131 ...*col popol si rauna Oggi colui* [Giano della Bella] *che la fascia col fregio.*

Della Pera, forse i Peruzzi, antica famiglia di Firenze. VILL., IV, 13. — [*Par.*, 16, 126.

Della Pressa, famiglia fiorentina discesa dal ceppo de'Bonaguisi e de'Galigai, ed estinta sulla metà del Trecento, forse nella moria del '48. VILL., IV, 10; VI, 65, 68. — [*Par.*, 16 100.

Della Sannella, nobil casata fiorentina, la cui origine si crede salire alla metà del secolo x. — [*Par.*, 16. 92.

Delo, Δῆλος, isoletta del gruppo delle Cicladi. Sec. la favola Delo galleggiò sul mare, e si fermò sol quando Latona, perseguitata da Giunone, vi poté posare il piede, e partorirvi Apollo e Diana. VIRG., *Aen.*, III, 69; *Georg.*, III, 6; OVID. *Met.*, VI, 189. — [*Purg.*, 20, 130.

Democrito, filosofo greco di Abdera [c. 465 a. C. 361]. — [*Inf.*, 4, 136.

Demofoonte, figliuolo di Teseo e di Fedra. Tornando dalla guerra di Troia si accese di amore per Filide, figliuola di Sitone re di Tracia, che poi abbandonò. HOM., *Il.*, III, 144; OVID., *Heroid.*, II. — [*Par.*, 9, 101.

Diana, gr. Ἄρτεμις, la casta figliuola di Giove e di Latona, sorella di Apollo. — [*Purg.*, 25, 131. * *Purg.*, 29, 78 ...*Delia*; *Par.*, 23, 26 ...*Trivia*; *Par.*, 10, 67; 22, 139 ... *la figlia di Latona.*

simo commento per ciò che riguarda la storia novarese, Vigevano, 1833; SCHLOSSER, *Abälard u. Dolcin,* Gotha, 1807; BAGGIOLINI, *Dolcino e i Patareni,* Novara, 1838; KRONER F. *Dolcino u. die Patarener,* Leipzig, 1844; FERRARI, *Fra Dolcino* in *Riv. europea.* vol. XVI, an. 1879; TOCCO, *Dante e l'eresia,* Bol., 1899; ORSINI-BEGANI, *Fra Dolc. nella trad. e nella storia,* Mil., 1901. — [*Inf.*, 28, 55.

Domenico [San], n. a Calaruega in Castiglia il 1170 e m. a Bologna il 1221. Fondò l'Ordine de' Domenicani e fu canonizzato nel 1233. Fu suo padre, sec. alcuni, Felice di Guzman, e sua madre Giovanna d'Osa. Cfr., per la vita del Santo, i *Bollandisti,* I, 44; la *Vita di s. Domenico* del BOTTONI, Venezia, 1589; H. CASTILLO e I. LOPEZ, *Hist. gener. del s. Domingo*, ecc. Valladolid, 1612-1622; F. POLIDORI, *Vita di s. Domenico,* Roma, 1777; LACORDAIRE, *Vie de st. Dominique,* Paris, 1840; CARO, *St. Dominique et les Dominicains,* Paris, 1853; KRAUS, *Kirchegesch.,* 3ª ediz., 408 e seg., ecc. — [*Par.*, X, 95; XII, 46-105.

Domiziano imperatore, successo al frat. Tito. Regnò dall'81 al 96, e fu accusato d'una crudele persecuzione de' cristiani, messa in dubbio da'moderni critici. Cfr. BAUER, *Kirchegesch.,* ediz. 2ª, I, 436. — [*Purg.*, 22, 83.

Donati, fam. fiorentina antica e possente, ricca di palagi e di torri nelle città e di mu-

· **Donato** [Ubertino], genero di Bellincion Berti. A tempo suo gli Adimari eran si piccola e nova gente in Firenze « che non piacque a mess. Ubertino Donati d'essere loro parente, quando egli volevano tôrre una de'Ravignani per moglie, la cui sirocchia messer Ubertino aveva sposata » OTTIMO. — [*Par.*, 16, 119.

D'Oria [Branca], d'illustre casato genovese: uccise a tradimento il suocero Michel Zanche per togliergli il giudicato di Logodoro in Sardegna; pel qual delitto Dante lo fa disceso nell'Inferno prima della morte del corpo. — [*Inf.*, 33, 137 e 140.

Duca [Guido del]. È rammentato in un doc. del giugno 1202 per un giuramento fatto *in castro Brettenorii*. Fu fig. di Giovanni degli Onesti di Ravenna; e viveva ancora, in Brettinoro, nel 1229. Cfr. AMADUCCI, *Guido del Duca*, Bol., 1902; CASINI, *Dante e la Romagna*, in *Giorn. dant.* I, 19 segg.; TORRACA, *G. Del Duca*, in *Riv. cr. d. Lett. it.*, VII, n.° 2. — [*Purg.*, 14, 81.

Duera [Da] o *Dovara*, famiglia cremonese della quale Dante ricorda Buoso, che tradì, per denari, la fede giurata a Manfredi, lasciando libero a Guido di Monforte il passo di Parma affidato alla sua guardia. — [*Inf.*, 32, 116 ... *quel da Duera.*

Durazzo, ant. *Epidamnus* e poi *Dyrrachium*, città epirota sulle rive orientali d

l'Adriatico. Cesare vi fu stretto d'assedio dalle armi di Pompeo. *Bell. civ.*, III, 13. — [*Par.*, 6, 65.

E

Ebro [*Ibero*] lat. *Iberus*, fiume di Spagna, che dalla prov. di Santander, traversata la Vecchia Castiglia, Navarra, Aragona e Catalogna, sbocca nel Mediterraneo. — [*Purg.*, 9, 89.

Eco, gr. 'Ηχώ, ninfa fig. del Cielo e della Terra, privata della voce da Giunone per aver favorito gli adulterî di Giove. Addolorata pel non ricambiato amor di Narciso, fu dagli Dei trasformata in un sasso. Ovid., *Metam.*, III, 341. — [*Par.*, 12, 14 ...*quella vaga, Ch' amor consunse come sol vapori.*

Ecuba, fig. di Dima e moglie di Priamo re di Troia; caduta in mano de' Greci fu fatta schiava di Ulisse. Cfr. Euripide, 'Εκάβη: Virg., *Aen.*, VII, 319; X, 704; Ovid., *Metam.*, XIII, 399. — [*Inf.*, 30, 16.

Efialte [*Fialte*], lat. *Ephialtes*, gigante fig. di Nettuno e di Ifimedia; insiem col fratello Oto si misurò in battaglia contro Giove. Hom., *Il.*, X, 385; *Odyss.*, XI, 304. — [*Inf.*, XI, 31, 94 e 108.

Egidio [Frate], uno de' primi seguaci di Francesco poverello, m. a Perugia nel 1272. Hase, *Werke*, V, 30. — [*Par.*, 11, 83.

Egina. Αἴγινα, isoletta della Grecia sulle coste attiche, così chiamata da Egina, fig. di Esopo e amante di Giove, che quivi partorì Eaco. Cf. Ovid., *Metam.*, vii, 523. — [*Inf.*, 29, 59.

Egitto, lat. *Aegiptus*, regione orientale dell'Affrica settentrionale, donde i discendenti di Abraam furono tratti di servitú da Moisé. — [*Purg.*, 2, 46; *Par.*, 25, 55.

Elena, fig. di Tindaro re di Sparta e di Leda, o di Giove e di Leda [Hom., *Il.*, iii, 426] e sorella di Castore, di Polluce e di Clitemnestra. Bellissima, fu rapita giovinetta da Teseo cui la ritolsero i fratelli. Data in moglie a Menelao fu novamente rapita da Paride figliuol di Priamo e da lui condotta a Troia: e ciò fu cagione della decenne guerra fra i Greci e i Troiani. Morto Paride, ne sposò il fratello Deifobo, da lei poscia tradito e dato in mano a Menelao, che la riprese in moglie e la condusse in Grecia. — [*Inf.* 5, 64.

Elettra, fig. di Atlante e madre di Dardano, fondatore di Troia. Virg., *Aen.*, viii, 124. — [*Inf.*, 4, 121.

Elía, profeta d' Israele [919-896 a. C.] *Reg.*, xvii. — [*Inf.*, 26, 35; *Purg.*, 32, 80.

Elice [*Callisto*], fig. di Licaone. Fu una delle Ninfe seguaci di Diana. Avendo ceduto agli amori di Giove, che la rese madre, Diana la espulse dal suo séguito e Giunone la tra-

sformò in un' orsa. Fu poi assunta da Giove in cielo, a formare una costellazione. Ovid. *Met.*, II, 401. — [*Purg.*, 25, 13; *Par.* 31, 32.

Elicona, gr. Ἑλικών, montagna della Beozia, assegnata dalla fantasía degli antichi come sede delle Muse. Vi hanno lor fonti l'Aganippe e l'Ippocrene. — [*Purg.*, 29, 40.

Eliodoro, ministro di Seluco IV re di Siria [187-175 a. C.]. Inviato dal suo Signore a rapire i tesori del tempio di Gerusalemme, fu da una terribile visione che lo colse impedito dal compiere la sacrilega impresa. *II Machab.*, III, 6. Al. lo identificano coll'Eliodoro ricordato da Appiano, *Hist. Syr.*, 45. — [*Purg.*, 20, 113.

Eliseo, frat. di Cacciaguida e di Moronto degli Elisei, da' quali gli Alighieri derivarono. — [*Par.*, 15, 136.

Eliseo, profeta d'Israele [890-840 a. C.], discepolo e successore di Elia; *IV Reg.*, II-IX. — [*Inf.*, 26, 35, *Colui che si vengiò con gli orsi.*

Elisio [*Eliso*], i *Campi Elisi*, dove i pagani credevano avessero sede e premio le anime de' morti. — [*Par.*, 15, 27.

Ellesponto, Ἑλλήσποντος, oggi stretto dei Dardanelli, tra l'Egeo e la Propontide o l'Arcipelago e il mar di Marmara. Ebbe nome da Elle, fig. di Atamante re di Tebe, che fuggendo col fratello Frisso alle persecuzioni della matrigna Leo, e traversando le peri-

gliose acque sul montone dal vello d'oro, vi naufragò. — [*Purg.*, 27, 71.

Elsa, picciol fiume in Toscana che ha origine ne' monti senesi e si getta nell' Arno presso Empoli. Le sue acque, sature di acido carbonico e di sottocarbonato di calce, hanno, specie presso Colle, la proprietà di incrostare i corpi che vi si immergono. TARGIONI-TOZZETTI, *Viaggi in Toscana*, V, 103; LORIA, *L'Italia nella « D. C. »*, Firenze, 1872, II, 424. — [*Purg.*, 33, 67.

Ema; altro picciol fiume toscano nella Val di Greve, che s'incontra sulla via da Montebuono, dov' ebbero origine i Buondelmonti, a Firenze. — [*Par.*, 16, 143.

Emmaus, luogo di Terrasanta, sulla cui via Cleopa e un' altro discepolo vider Cristo risorto. — [*Par.*, 21, 8, *Cristo apparve a duo ch' erano in via Già surto fuor de la sepulcral buca.*

Empedocles, 'Εμπεδοκλῆς, filosofo greco nato ad Agrigento [485–425 a. C.]. STURZ, *De Empedoclis agrigentini vita et philos.*, Lipsiae, 1805. — [*Inf.*, 4, 138.

Enea, figliuol di Anchise e di Venere, marito di Creusa figl. di Priamo re di Troia, poi di Lavinia fig. del re Latino. — [*Inf.*, 2, 32; 4, 122; 26, 93; * 1, 73 ...*giusto figliuol d'Anchise*; 2, 13 ...*di Silvio lo parente*; *Purg.*, 18, 137 e *Par.*, 15, 27... *il figliuol d'Anchise*; *Par.*, 6, 3 ...*l'antico che Lavina tolse.*

Eolo, Αἴολος, dio dei vènti. VIRG., *Aen.*, I, 52; VIII, 416. — [*Purg.*, 28, 21.

Epicuro, celebre filosofo greco, fondatore della scuola da lui detta epicurea. P. GASSENDI, *De vita, morib. et doctrina Epicuri*, Leida, 1647. — [*Inf.*, 10, 14.

Eraclito, di Efeso; filosofo. LASSALLE, *Die Philos. Herakleitos des Dunkeln v. Ephesos*, Berl., 1858. — [*Inf.*, 4, 138.

Ercole, fig. di Giove e di Alcmena, famoso per le sue maravigliose imprese. — [*Inf.*, 25, 32; 26, 108; 31, 132.

Erifile, fig. di Talao e di Lisimaca, moglie di Anfiarao. Sedotta da Polinice con la magica collana di Vulcano, tradì il marito, e fu uccisa dal figliuolo Almeone. OVID., *Met.*, IX, 407. — [* *Purg.*, 12, 51 ... *Almeone a sua madre fe' caro Parer lo sventurato adornamento.*

Erine [*Erinni*]; le tre Furie infernali. *Metam.*, IV, 451, 481. — [*Inf.*, 9, 45.

Erisiton [*Eresitone*], fig. di Triopa re della Tessaglia. Avendo in disdegno Cerere tentò distruggere un bosco a lei sacro; per che la Dea lo punì con tale insaziabile voracità, che lo indusse a cibarsi delle proprie carni. OVID. *Metam.*, VIII, 740. — [*Purg.*, 23, 26.

Eritóne [*Eritón*], gr. 'Ερὶχθώ, la gran maga tessala, che predisse a Pompeo l' esito della giornata di Farsaglia. LUCANO, *Phars.*, VI, 508. — [*Inf.*, IX, 23.

Ermafrodito, dal gr. 'Ἑρμαφρόδιτος, figliuol di Mercurio e di Afrodite, allevato dalle Naiadi nelle grotte del monte Ida. Per secondare i prieghi di Salmace, ciecamente innamorata di lui, gli Dei unirono i corpi di Ermafrodito e della Ninfa per modo da formarne un corpo solo. *Metam.*, IV, 288. Dal nome proprio fa Dante un aggettivo, per indicare atti di lussuria contro natura. — [* *Purg.*, 26, 82: *Nostro peccato fu ermafrodito.*

Esaú, figliuolo d' Isacco. Colui che cedette al fratello gemello Iacob i diritti di primogenitura in cambio d'una minestra di lenticchie. *Genes.*, XXV, 25, ecc. — [*Par.*, 8, 130; * *Par.*, 32, 68 ...*quei gemelli Che nella madre ebber l' ira commota.*

Esopo [*Isopo*], Αἴσωπος, celebre favoleggiatore greco del VI sec. av. C. GRAUERT, *De Aesopo et fab. aesopicis*, Bonn, 1825; EBERHARD, *Fabulae rom. graece conscriptae*, Lipsiae, 1842. — [*Inf.*, 23, 4.

Este, [*Esti*], piccola città non lungi da Padova, sotto i colli Euganei, donde trassero il nome di lor famiglia i Marchesi e poi Duchi di Ferrara. — [*Inf.*, 12, 111; *Purg.*, 5, 77.

Este [Obizzo II, da], primo tiranno di Ferrara. Mori l'anno 1293, per mano, si disse, del figliuolo Azzo che lo avrebbe soffocato sotto un guanciale.— [*Inf.*, 12, 111.

Este [Azzo VIII, da], figliuolo di Obizzo II, signore di Ferrara di Modena di Reggio, m.

nel 1308. Fece assassinare Iacopo del Cassero da Fano. — [* *Inf.*, 12, 13: il *figliastro di Obizzo da Esti*; *Purg.*, 5, 77: *Quel da Esti.*

Ester, la moglie di Assuero re della Persia. — [*Purg.*, 17, 29.

Eteocle, figliuol di Edipo re di Tebe e di Giocasta. Le sue discordie con Polinice furon cagione della famosa guerra di Tebe, durante la quale i due fratelli si uccisero l' un l'altro. — [*Inf.*, 26, 54. * *Purg.*, 22, 56 *...tristizia di Jocasta.*

Etiopia, regione dell'Affrica al mezzogiorno dell'Egitto. — [*Inf.*, 24, 89.

Ettore, figliuolo primogenito di Priamo, il principale eroe della guerra di Troia, le cui gesta son narrate nella *Iliade*. — [*Inf.*, 4, 22; *Par.*, 6, 68.

Euclide, Εὐκλείδης, geometra greco, autore degli *Elementa matheseos*. Fiori in Alessandria verso il 1300 a C. CANTOR. *Euclides u. sein Iahrhundert*, Leipzig, 1868. — [*Inf.*, 4, 142.

Eufrates, grande fiume asiatico, che discendendo da' monti dell' Armenia si getta, dopo 1850 ch. di corso, nel golfo Persico. — [*Purg.*, 33, 112.

Euneo, fig. di Giasone e di Isifile; salvò, col fratello Toante, la madre, condannata a morte da Licurgo in pena di aver abbandonato Ofelte, fig. del Re, per mostrare agli eroi tebani la fonte Langia. — [* *Purg.*, 26, 95. *Quali*

nella tristizia di Licurgo Si fer due figli a riveder la madre.

Eunoè, nome dato da Dante a uno de'quattro fiumi che irrigano il Paradiso terrestre, la cui acqua ravviva la memoria del bene dall'uomo operato nel mondo. — [*Purg.*, 28, 131; 33, 127.

Eurialo, troiano, venuto con Enea in Italia, e morto, insieme con Niso, combattendo contro i Rutuli. *Aen.*, IX, 178. — [*Inf.*, 1, 108.

Euripide, tragico greco nato a Salamina verso il 480 a C. — [*Purg.*, 22, 106.

Euripilo, re d'Ormenione in Tessaglia, e uno degli eroi nella guerra troiana. *Iliad.* III, 736, ecc. — [*Inf.*, 20, 112.

Europa, fig. di Agenore re della Fenicia. Fu rapita da Giove, trasformatosi in bue, e condotta a Creta dove partorì Minosse, e sposò poi il Re dell' isola, Asterione. *Metam.*, II, 833. — *Par.*, 27, 84.

Europa, nome di una delle parti del mondo. — [*Purg.*, 8, 123; *Par.*, 6, 5 e 12, 48.

Eva, moglie di Adamo e progenitrice degli uomini. *Genes.*, II, 18, ecc. — [*Purg.*, 8, 99; 12, 71; 24, 116; 29, 24. * *Purg.*, 30, 52: *l'antica madre*; 32, 32: *quella ch' al serpente crese*; *Par.*, 13, 38: *la bella guancia*; 32, 6: *La piaga che Maria richiuse ed unse, Quella ch' è tanto bella da' suoi piedi È colei che l' aperse e che la punse.*

Ezechia, un degli ultimi re di Giuda [728-699 a C.]. Giunto a morte, ebbe per prieghi in grazia altri quindici anni di vita. — [*Par.*, 20: *E quel che segue in la circonferenza... Morte indugiò per vera penitenza.*

Ezechiel, profeta ebreo. — [*Purg.*, 29, 100.

F

Fabi, gente patrizia dell'antica Roma, che ripeteva le sue remote origini illustri da Ercole e da Evandro. — [*Par.*, 6, 47.

Fabrizio [Caio Luscinio], celebre condottiero romano. — [*Purg.*, 20, 25.

Faenza, lat. *Faventia*, città della Romagna, sulle sponde del fiume Lamone. — [*Inf.*, 32, 123; *Purg.*, 14, 101. * *Inf.*, 27, 49: *la città di Lamone.*

Falaride, Φάλαρις, tiranno di Agrigento [565-549 a. C.], per il quale Pirillo aveva fabbricato un toro di bronzo construtto per modo che le grida de' condannati postivi dentro a bruciare si trasformassero in muggiti bovini. — [**Inf.*, 27, 7: *il bue cicilian che mugghiò prima Col pianto di colui... Che l'avea temperato con sua lima.*

Falterona, alto giogo nell'Appennino centrale fra Toscana e Romagna, donde l'Arno deriva. LORIA. *L' Italia nella « Divina Commedia »*, Firenze, 1872; BASSERMANN, *Orme*

di D. in Italia, Bologna, 1902, pagg. 66-68, ecc. — [*Purg.*, 14, 17.

Famagosta, città capitale dell'isola di Cipri, a tempo di Dante soggetta alla mala signoria di Arrigo II di Lusignano. — [*Par.*, 19, 146.

Fano, città della Marca, presso Pesaro, sull'Adriatico. — [*Inf.*, 28, 76; *Purg.*, 5, 71.

Fantolini o *Fantoli*, [Ugolino de'] valente e savio cittadino di Faenza, d'animo guelfo, ma alieno dalle lotte civili. Fu signore di castella in val di Lamone ed era già morto nel 1291. — [*Purg.*, 14, 121.

Farfarello, nome che Dante dà a un de' demonî della quinta bolgia. — [*Inf.*, 21, 123; 22, 94.

Farinata. Manente, detto Farinata, sortito del gran casato degli Uberti di Firenze sul principiar del Dugento. Fiero ghibellino, e capo della sua parte, procurò la cacciata della avversa fazione nel 1248. Esiliato, col rimontar della parte nemica, riparò a Siena nel 58, donde preparò la riscossa de' fuorusciti, partecipando alla battaglia di Montaperti sull'Arbia il 4 di sett. 1260. Rotti quivi i nemici, Farinata si oppose al disfacimento di Firenze proposto dai capi ghibellini nel Consiglio d'Empoli, e morí in patria verso il 1264. Gio. Vill., *Cr.*, vi, 78, 81; Del Lungo, *Il c. X dell' « Inferno » letto nella sala di Dante in Orsanmichele*, Firenze, 1900. — [*Inf.*, 6, 79; 10, 22.

Farinata degli Scornigiani da Pisa, figliuolo di Marzucco, ucciso tra il 1289 e il 1290 per ordine di Ugolino conte della Gherardesca. Sforza, *Dante e i Pisani*, Pisa, 1873, pagg. 129, ecc. — [* *Purg.*, 6, 17: *quel da Pisa.*

Farsaglia, lat. *Pharsalus*, città di Tessaglia, specialmente ricordata per la vittoriosa battaglia di Cesare contro Pompeo ivi combattnta nel 48 a. C. I. Caes., *Bell. civ.*, III, 90. — [*Par.*, 6, 65.

Fazio da Signa, de' Morubaldini, giurisperito; fu tra i Bianchi che al volger della fortuna di lor parte si diedero a' Neri, che li ricevettero, attesta Dino Compagni « solo per mal fare ». *Cron.*, II, 23. A lui forse allude qui Dante. — [* *Par.*, 16, 56: *quel da Signa.*

Federigo Barbarossa, imperatore [1152-1190]. — [*Purg.*, 18, 119.

Federigo II, imperatore e re di Napoli, m. nel 1250. Dante lo condanna nell'Inferno fra gli eretici, ma altrove gli dà lode di saggio uomo e di nobile principe. Ebbe grandi contrasti co' pontefici Gregorio IX e Innocenzio IV. Böhmer, *Reg. Imperii*, an. 1198-1272; Del Vecchio, *La legisl. di Fed. II*, Torino, 1874; Schirrmacher, *Kaiser Friedrich II*, Gottingen, 1859-65. — [*Inf.*, 10, 119; 13, 59, 65, 68; 23, 66; *Purg.*, 16, 117; *Par.*, 3, 120.

Federigo II d'Aragona, figliuolo di Pietro III, eletto re di Sicilia nel 1295, m. nel 1337. F. Testa, *De vita et reb. gestis Fed. II*

Siciliae regis. Palermo, 1775, pag. 235; L. Vigo, *Dante e la Sicilia*, Pal., 1869. — [*Purg.*, 7, 119; *Par.*, 20, 63. * *Purg.*, 3, 115: *mia bella figlia* (Costanza fig. di Manfredi) *genitrice Dell'onor di Cicilia e d'Aragona; Par.*, 19, 131: *quel che guarda l'isola del fuoco.*

Federigo Novello, fig. di Guido Novello de' conti Guidi, assassinato nel 1291. Il Lana: « Fu morto da Fumaruolo de' Bostoli d'Arezzo ». — *Purg.*, 6, 17.

Federigo Tignoso, d'Arimino, o, sec. P. di Dante, da Montefeltro, e sec. il Post. Cass. « De Accarigiis de Faventia ». La sua casa « erat domicilium liberalitatis, nullo honesto clausa ». A. Brigidi, *F. Tignoso e la sua brigata*, Roma, 1853. — [*Purg.*, 14, 106.

Fedra, matrigna di Ippolito; fu cagione dell'esilio del figliastro da lei falsamente accusato al marito Teseo. — [* *Par.*, 17, 47: *la spietata e perfida noverca.*

Felice, nome del padre di s. Domenico. Il padre del Santo fu, sec. alcuni, Felice di Guzman. — [* *Par.*, 12, 79.

Feltro [*Feltre*], città nella Marca di Trevigi, presso Belluno. — [*Par.*, 9, 52; * *Inf.*, 1, 105: *tra Feltro e Feltro.*

Fenicia, regione nella Siria lungo la riva orient. del mare Mediterraneo. — [* *Par.*, 27, 83: *il lito Nel qual si fece Europa dolce carco.*

Ferdinando IV, re di Castiglia [1285-1312]. Combattè contro i Mori, ai quali tolse Gibil

terra. Morì nel termine di trenta giorni assegnatogli per comparire innanzi al giudizio di Dio dai fratelli Carvajal da lui dannati a morte. — [* *Par.*, 19, 125 : *quel di Spagna.*

Ferrara, nella valle del Po, ant. *Forum Allieni.* Si vuole accennata da Cacciaguida come patria della sua moglie Aldighiera. — [* *Par.*, 15, 137 : *Mia donna venne a me di Val di Pado.*

Feton [*Fetonte*], fig. del Sole e della figliuola di Giove, Climene. Osò regger le redini de' cavalli del Sole e cadde fulminato nell'Eridano. *Metam.* II, 47. — [*Inf.*, 17, 107; *Purg.*, 4, 72; *Par.*, 31, 125. * *Purg.*, 29, 118: *Quel del Sol, che sviando fu combusto, Per l'orazion della Terra devota ; Par.*, 17, 3 : *Quei che ancor fa li padri ai figli scarsi.*

Fialte [*Efialte*], 'Εφιάλτης, fig. di Nettuno e di Ifimedia, fu uno de' giganti più formidabili nella guerra contro gli Dei. Per dar la scalata al Cielo, con l'aiuto del fratello Oto, sovrappose il monte Pelio all' Ossa. Omero, *Il.*, v, 385; *Odys.*, xi, 304. — [*Inf.*, 31, 94, 108.

Fiesole, lat. *Faesulae*, vetusta città d'Etruria in una amenissima altura soprastante a Firenze. — [*Inf.*, 15, 62; *Par.*, 15, 126; 16, 122. * *Par.*, 6, 53: *Quel colle Sotto il qual tu nascesti.*

Fifanti, antico casato fiorentino di parte ghibellina, detto più tardi de' Bogolesi; ave-

vano lor case in Por s. Maria, e uno di loro fu tra gli uccisori di Buondelmonte. VILLANI, *Cr.*, IV, 13; V, 38; VI, 2, 65; COMP., *Cr.*, II, 22. — [*Par.*, XVI, 104.

Fifanti [Arrigo, de'], fiorent.; sec. l'ANONIMO, de' Giandonati; fu di coloro ch'ebbero mano nella uccisione di Buondelmonte nel 1215. VILL., *Cr.*, V, 38; MACHIAVELLI, *Ist.*, II, 3. — [*Inf.*, 6, 80.

Figghine [*Figline*], terra del Valdarno superiore, nel contado di Firenze, donde trassero alla città molte famiglie di picciolo stato, fattesi in poco tempo ricche, come, ad es., quella de' Serristori. — [*Par.* 16, 50.

Filippeschi, casato ghibellino di Orvieto. VILL., *Cr.*, IX, 40. — [*Purg.*, 6, 107.

Filippi, pl. di Filippo. Dante accenna così a tutti i Re di Francia di questo nome, discesi da Ugo Capeto; e cioè a Filippo I [1060-1109]; Filippo II Augusto [1180-1223]; Filippo III l'Ardito [1270-1285]; Filippo IV il Bello [1285-1314]; Filippo V il Lungo [1316-1322]. — [*Purg.*, 20, 50.

Filippi, fam. fiorentina già grande e possente, ch'ebbe le case nel primo cerchio. VILL., IV., 13. — [*Par.*, 16, 89.

Filippi, città della Macedonia, celebre per la vittoria ivi riportata da Ottaviano Augusto, e durante la quale caddero Bruto e Cassio. — [* *Par.*, 6, 73: *Di quel ch'ei* (il segno dell'Aquila) *fe' col baiulo seguente* [il

vincitor di Filippi] *Bruto con Cassio nell'Inferno latra.*

Filippo de' Cavicciuli Adimari, detto Argenti. Boccaccio, *Decam.*, 9, 8. — [*Inf.*, 8, 61.

Filippo III l'Ardito, re di Francia [1270-1285] e secondogenito di Luigi IX. Morì a Perpignano nel 1285 fuggendo dalle terre occupate nella guerra contro Pietro III d'Aragona, dopo che Ruggero di Lauria ebbe tutta distrutta la sua armata. — [* *Purg.*, 7, 103: *quel nasetto... Morì fuggendo e disfiorando il giglio.*

Filippo IV il Bello, figliuolo di Filippo l'Ardito. Succedette al padre nel trono di Francia il 6 ott. 1285, assunse, per la moglie Giovanna, anche il titolo di re di Navarra, guerreggiò con l'Inghilterra e contro Bonifazio VIII; soppresse l'Ordine de' Templari e « morì disavventuratamente, che essendo a una caccia, uno porco salvatico gli si attraversò tra le gambe del cavallo... e fecelne cadere, e poco appresso morì » Vill., *Cr.*, IX, 66. — [* *Inf.*, 19, 87: *chi Francia regge*; *Purg.*, 7, 109: *mal di Francia*; 20, 91: *nuovo Pilato*; 32, 152 e 33, 45: il *gigante* che *delinque* con la *puttana sciolta* [la Chiesa degenerata]; *Par.*, 19, 120: *quei che morrà di colpo di cotenna.*

Fillide [*Rodopeia*], figliuola di Sitone. Viveva nel monte Rodope in Tracia. Narra la favola che, credendosi abbandonata da De-

nofoonte, del quale erasi perdutamente in-
amorata, ne morì di passione, si che gli
ei, impietositi, la trasmutarono in mandor-
. OVID., *Eroid.*, II. — [*Par.*, 9, 100.

Filomela, sorella di Progne. Essendo stata
iolata dal cognato Tereo re di Tracia, uni-
si con la sorella alla vendetta, diè a man-
are a Tereo le carni del figliuoletto Ibi.
oi furon dagli Dei cambiate Filomela in
ndine e Progne in usignuolo, sebben la fa-
ola fosse narrata anche diversamente. Dante
mbra seguire OVIDIO in *Metam.*, VI, 412. —
Purg., 9, 13: *comincia i tristi lai La ron-
nella presso alla mattina Forse a memoria
e' suoi primi guai.*

Fiorenza [*Firenze*]. — [*Inf.*, 10, 92; 16, 75;
, 144; 26, 1; 32, 120; *Purg.*, 6, 127; 20, 75;
ar., 15, 97; 16, 84, 111, 146, 149; 17, 48;
, 103; 31, 39. * *Inf.*, 6, 49: *la tua* [di Dante]
ttà; 61: *la città partita*; 10, 26: *nobil pa-
ia*; 13, 143: *la città che nel Batista Mutò
primo padrone*; 15, 78: *nido di malizia*;
, 9: *terra prava*; 23, 95: *gran villa*; *Purg.*,
, 102: *la ben guidata*; 14, 64: *trista selva*;
, 96: *Barbagia*; 24, 79: *il loco u' fui a vi-
r posto*; *Par.*, 6, 54: *quel colle* [di Fiesole]
tto il qual tu [Dante] *nascesti*; 9, 127: *la
tà pianta* di Lucifero; 16, 25: *ovil di san
ovanni*; 25, 5: *il bell' ovil.*

Flegetonte, dal gr. φλεγεῖν, ardere. Fiume
fernale. — [*Inf.*, 14, 116, 131. * *Inf.*, 12,

47: *la riviera del sangue*; 101: *bollor vermiglio*; 117 e 128: *bulicame*; 121 e 14, 89; *il rio*; 12, 125: *sangue che cocea... li piedi*; 14, 77: *picciol fiumicello*; 81 e 15 2: *ruscello*; 14, 121: *rigagno*; 134: *acqua rossa*; 16, 104: *acqua tinta*; 17, 118: *il gorgo* di Flegetonte.

Flegias, lat. *Phlegyas*, re de' Lapi e padre di Coronide, che sedotta da Apollo partorí Esculapio. Di che adirato contro il Dio, Flegias ne arse il tempio a Delo. *Aen.*, VI, 618. Dante gli assegna l'officio di nocchiero nello Stige. — [*Inf.*, 8, 19, 24; * *Inf.*, 8, 80: *il nocchier*.

Flegra, valle in Tessaglia. Fu il campo di battaglia de' Giganti contro Giove. — [*Inf.*, 14, 58.

Focaccia de' Cancellieri di Pistoia, uno de' piú turbolenti di parte bianca, « del quale forte temevano quelli della parte nera, per la perversità, perché non attendea ad altro che ad uccisioni e ferite » *Ist. pist.*, Prato 1835, pagg. 4-9. — [*Inf.*, 32, 63.

Focara, scoglio sul mare Adriatico presso la Cattolica, battuto spesso da forti vènti, e però terrore de' navigatori. VATIELLI, *Focara*, Pesaro, 1897. — [*Inf.*, 28, 89.

Folco o *Folchetto* di Marsiglia, figliuolo di un mercatante genovese. Fu celebre trovadore del sec. XII. Fattosi monaco, dopo la morte di Adalasia di Roquemartine, moglie del visconte Barral du Baux, da lui amata e can-

vesc. di Sirmio morto circa il 376. « Fu famigliare et maculato d'uno medesimo errore d'eresia con Acazio, dannato dalla Chiesa cattolica » [AN. FIOR.] perché negò la divina natura del Redentore. Trasse, non Anastasio II, come afferma D., ma Anastasio I [491-518] alla eresia acaziana. — [*Inf.*, XI, 9.

Francesca di Ravenna, o, come oramai si dice, da Rimini, figliuola di Guido da Polenta signore di Ravenna e moglie di Giovanni lo zoppo [*ciottus*], detto Gianciotto, fig. di Malatesta signor di Rimini. Sorpresa dal marito in adulterio col cognato Paolo, fu da lui uccisa insiem coll'amante. TONINI, *Mem. stor. intorno a Fr. da Rimini*, Rimini, 1870. — *Inf.*, 5, 116.

Francesco [San] (1182-1226), fig. del mercante Pietro Bernardone d'Assisi, e fondatore dell'Ordine francescano, approv. da Onorio III nel 1223. BERTOLDI, *Il Canto XI del Paradiso*, Firenze, 1903. — [*Inf.*, 27, 112; *Par.*, 11, 43 e segg.; 12, 90; 23, 35.

Francesco d'Accorso, fig. d'Accorso di Bagnolo, insigne giureconsulto. — [*Inf.*, 15, 110.

Francesco Cavalcanti, del quale l'AN. FIOR.: « fu morto da certi uomini da Gaville... per la qual morte i consorti di messer Francesco molti di quelli da Gaville uccisono e disfeciono ». — [* *Inf.*, XXV, 151: *l'altro era quel che tu, Gaville, piagni.*

Francia. Famosa regione di Europa, ter-

minata al sett. dalla Manica e dal mar del Nord; a mezz. dal Mediterraneo e da' Pirenei continentali; a lev. da tutto il corso del Reno e dalle Alpi occidentali; a pon. dal grande golfo di Guascogna. — [*Inf.*, 19, 87; *Purg.*, 7, 109; 20, 51, 71; *Par.*, 15, 120.

Franco bolognese, insigne miniatore. — [*Purg.*, 11, 83.

Fucci [Vanni], figliuol bastardo di Fuccio de' Lazzeri da Pistoia, di parte Nera. Fu tra i rubatori del tesoro della cappella di san Iacopo. Cfr. Ciampi, *Not. ined. d. sagrest. pist. de' belli arredi*, ecc. Fir., 1810; P. Bacci, *Dante e V. F. sec. una trad. ignota*. Pist., 1892; A. Chiappelli, *D. e Pistoia*, in *Cultura* II, 268; A. Agresti, *Dante e V. F.*, in *Alighieri*, III, 456; *Bull. d. Soc. dant. it.*, ser. 1ª, 12, pag. 21. — [*Inf.*, 24, 97.

Fulcieri da Calboli, podestà di Firenze nel 1302. — [* *Purg.*, 14, 58... *nipote* di Rinieri.

Furie infernali [*Erine* o *Erinni*], figliuole di Acheronte e della Notte. — [*Inf.*, 9, 45.

G

Gabriello, arcangelo. Annunziò alla vergine Maria la nascita di Cristo. Luca, I, 19, 26. — [*Par.*, 4, 47; 9, 138. * *Purg.*, 10, 34: *L'angel che venne in terra col decreto Della molt' anni lacrimata pace Che aperse il ciel del suo lungo divieto*; *Par.*, 14, 36; 110: l'*An-*

gelo; 23, 94: ... *una facella Formata in cerch*
a guisa di corona; 32, 94: ... *quell'amor ch*
primo li (nella Vergine) *discese Cantand*
« *Ave Maria, gratia plena* »; 103 : ... *que*
l'angel che con tanto gioco Guarda negli o
chi la nostra Regina; 111; ... *quegli che port*
la palma Giuso a Maria, quando il Figliu
di Dio Carcar si volse della nostra salma.

Gaddo, co. della Gherardesca, un de' fig. d
Ugolino e di Margherita de' Pannocchiesch
contessa di Montingegnoli. Fu rinchiuso
morí insiem col padre, col fratello Uguccion
e con i cugini Anselmuccio e il Brigata, nell
muda pisana il 1288. — [*Inf.*, 33, 68.

Gade [*Cadice*], ant. *Gades*, antica e famos
città marittima della Spagna, non molto lung
da Gibilterra. — [*Par.*, 27, 82.

Gaeta, lat. *Caieta*, città della Campani
fond. da Enea in onore della sua nutric
Aen., VII, 1; *Metam.*, XIV, 441. — [*Inf.* 26, 9

Gaia, fig. di Gherardo da Camino e dell
seconda moglie di lui Chiara della Torr
Sposò Tolberto di Guccello da Camino, signor
di Ceneda, e morí a Treviso nel 1311. Ebb
lode di onestà e di bellezza da alcuni commen
tatori, sebbene altri, al contrario, la dicess
famosa in tutta Italia per le sue avventur
d'amore. BAROZZI, *Accenni a cose venete*, ec
in *Dante e il suo Sec.*, Fir., 1865; *Giorn.*
d. Lett. it., XXXIII, 429; *Bull. d. Soc. dan*
it., VI, 102. — [*Purg.*, 16, 140.

Galassia, Γαλαξίας, la via lattea, di cui
NTE in *Conv.*, II, 15: « quello bianco cer-
o, che il vulgo chiama la via di santo Ia-
oo, e mostraci l'uno de' poli, e l'altro ci
ne ascoso, e mostraci un solo movimento
fa da or. a occ., e un altro che fa da
. a or. quasi ci tiene ascoso ». Cfr. *Metam.*,
68. — [*Par.*, 14, 99.

Galeotto, [*Galléhault*]; colui che fu mez-
o d'amore fra Lancillotto del Lago, uno
li eroi della *Tav. rotonda*, e la reina Gi-
ra. Nella *Hist. di Lancilotto* [Ven., 1558-9,
6] si racconta « Come la reina conobbe
ncilotto dopo che lungamente ebbe parlato
ssa, et che gli contò le sue avventure, et
ne la prima congiuntione fu fatta fra Lan-
tto et la reina Ginevra, per il mezzo di
lehault ». — [*Inf.*, 5, 137.

Galieno. Claudio Galeno, n. a Pergamo
131 e m. nel 201 dopo C. Fu insigne me-
e autore di molte opere non tutte giunte
a noi. DAREMBERG, *Oeuvres de C. G.*,
igi, 1854-56. — [*Inf.*, 4, 143.

Galigaio [*Galigai*], nome di una ant. fam.
bellina di Por s. Piero, della quale furon
rutte le case nel 1293. VILL., *Cr.*, v, 39;
IP., *Cr.*, I, 12. — [*Par.*, 16, 101.

Galizia, prov. della Spagna, lat. *Callaecia*,
sorge la città di Santiago, che ne è il
oluogo. È famosa pel santuario dell'apo-
sant' Iacopo. — [*Par.*, 25, 18.

Galli, fam. fiorentina di parte ghibellina. Avean lor case in Mercatonovo. VILL. *Cr.*, IV; 13 e V, 39. — [*Par.*, 16, 105.

Gallura, l'un de' quattro Giudicati onde i Pisani partirono la Sardegna. La signoria di Gallura, al nord-est dell'isola, fu tenuta dai frat. Lamberto e Ubaldo I Visconti dal 1206 sino circa al 19; poi da Ubaldo II fig. di Lamberto [1219-1238] quindi da Giovanni di Ubaldo I [1238-1275] padre di Ugolino o Nino. CASINI, *Ricordi dant. di Sard.*, Roma, 1895. — [*Inf.*, 22, 82; *Purg.*, 8, 81.

Galluzzo, borgo a tre chilometri da Firenze, sulla strada senese, presso il confluente dell'Ema colla Greve. — [*Par.*, 16, 53.

Ganellone [*Gano*], lat. *Ganelo*, fr. ant. *Guenes*, rappresentato come tipo del traditore nella *Chanson de Roland*, per aver procurato con la sua fellonía la rotta di Roncisvalle. GAUTIER, *Epop. franç.*, II, 560, 620. Ne' poemi posteriori è detto fig. di Doon di Maganza. — [*Inf.*, 32, 122.

Gange, fiume sacro delle Indie orientali. Sorge nel versante merid. dell'Imalaia e si getta in mare nel golfo del Bengala. — [*Purg.*, 2, 5; 27, 4; [*Par.*, 11, 51.

Ganimede, figliuol di Troo re di Troia, bello e leggiadro giovine, rapito da Giove mentre stava cacciando sul monte Ida, e menato in cielo, ove ebbe officio di divino coppiere. OVID., *Metam.*, X, 155; VIRG., *Aen.*,

, 253; Hor., *Carm.*, III, 20, 15. — [*Purg.*, , 23.

Garda, borgo sulla riva destra del lago monimo, antic. detto Benaco. — [*Inf.*, 20, 65.

Gardingo, contrada di Firenze presso a oco dove piú tardi fu alzato il Palagio dei ignori. Eran quivi le case degli Uberti, aterrate durante il sollevamento del popolo he finí colla cacciata de' frati Godenti. Vill., 38. — [*Inf.*, 23, 108.

Gaville, terricciuola del contado fiorentino el Valdarno superiore. Vi fu ucciso Franesco Guercio de' Cavalcanti: per la cui morte ıtti i Cavalcanti ebbero odio « a tutti li Gaillesi,... e funne morti infiniti, ed ancóra non stagnata tale onta » Lana. — [*Inf.*, 25, 151.

Gedeon, uno de' Giudici d'Israele, vincire de' Madianiti. *Iudic.*, VII, 4. — [*Purg.*, 4, 125.

Gelboè, montagna fra Naim e Nazaret in alestina, famosa per la disfatta e la morte i Saul. I *Reg.*, XXXI, 1-10; II *Reg.*, I, 21; *Paralip.*, X 1-10. — [*Purg.*, 12, 41.

Gemelli; la terza costellaz. dello zodiaco. i sono rappresentati, sec. i poeti, Castore e olluce. — [*Par.*, 22, 152.

Genesi, il primo libro della Bibbia, che arra l'origine del genere umano e la sua iffusione sulla terra. — [*Inf.*, 11, 107.

Gentucca, nome di una giovine donna luchese, che nell'anno della visione dantesca

[1300 ?] era ancóra nubile. Dante la conobbe a Lucca, dove ebbe, per lei, grata dimora. Non si sa bene chi questa Gentucca si fosse: ma è probabile congettura quella che riconosce in essa la figliuola di Ciucchino di Guglielmo Morla, andata sposa a Buonaccordi di Lazzaro Fondora, la quale par fosse ancor giovine nel 1317. MINUTOLI, *Gentucca e gli altri Lucchesi*, ecc. in *Dante e il suo Sec.*, Fir., 1865, p. 226; CAPELLI, *Gentucca*, Venezia, 1897. — [*Purg.*, 24, 37.

Geomanti, indovini, che pretendevano leggere nelle cose future per punti e per segni che misteriosamente tracciavano sulla rena. — [*Purg.* XIX, 4.

Geri del Bello, parente di D., da lui confinato fra i seminatori di discordie. Morí, si crede, per mano di uno dei Sacchetti, che uccidendolo vendicò la morte d'un congiunto spento pure a tradimento da Geri. DEL LUNGO, *Una vend. in Fir.*, ecc. in *Dal Sec. e dal Poema di D.*, Bol., 1898; G. L. PASSERINI, *Il casato di D.*, ne *L'Alighieri*, II, 12; SCHERILLO, *Alc. capp. d. biogr. di D.*, Tor., 1896, pag. 82; SANESI, *Geri del Bello*. — [*Inf.*, 29, 27.

Gerione (*Gerion*), lat. *Geryon*, gigante tricipite fig. di Crisaore e di Calliroe. Fu ucciso da Ercole. Dante lo pone a guardia del cerchio de' fraudolenti. PROTO, *Gerione*, in *Giorn. dant.*, VIII, 65. — [*Inf.*, 17, 97, 133; 18, 20; *Purg.*, 27, 23.

gliuoli, Gaddo e Uguccione, e con due nepoti, Anselmuccio e il Brigata, l'anno 1288. RONCIONI, *Ist. pisane*, x-xi; DAL BORGO, *Dissert. sopra l' ist. pisana*, Pisa, 1761-68; G. SFORZA, *Dante e i Pisani*, Pisa, 1873; G. DEL NOCE, *Il c. Ugolino*, ecc. Città di Castello, 1894. — [*Inf.*, 33, 13.

Gherardesca [Uguccione, della] figliuolo del conte Ugolino. — [*Inf.*, 33, 89.

Gherardo da Cammino, signore della Marca di Trevigi. FEDERICI, *Dissertaz. intorno alle notizie della fam. de' Caminesi*, Ven., 1789. — [*Purg.*, 16, 124, 133, 138.

Ghino di Tacco, gentiluomo senese de' signori della Fratta, vissuto nella seconda metà del Dugento. Uom famoso per la sua fierezza e per le sue ruberie. BOCC., *Decam.* x, 2. AQUARONE, *D. in Siena*, Città di Castello, 1889. — [*Purg.*, 6, 14.

Ghisolabella di Alberto de' Caccianemici dell' Orso, bolognese, moglie di Niccolò da Fontana di Ferrara. Obizzo II da Esti, - non forse Azzo VIII, come vogliono alcuni chiosatori - poté averla alle sue voglie per opera del fratello di lei Venetico, che la « arruffianò... per moneta » OTTIMO. — [*Inf.*, xviii, 55.

Giacobbe [*Iacob*], il Patriarca, secondo fig. di Isacco e di Rebecca, e fratello di Esaú. Fu capostipite degli Israeliti. — [*Par.*, 8, 131; 22, 71; 32, 68, 70; **Inf.*, 4, 59: *Israel*.

Giacomo [*Iacomo*] II, re di Sicilia e di Aragona, m. nel 1327. — [*Purg.*, 7, 119.

Giacomo [*S. Iacopo*] apostolo, fig. di Zebedeo e fratello di s. Giovanni. Fu fatto decapitare da Erode Agrippa l'anno 44 dell' era cristiana, e il suo corpo, trasportatovi dagli angeli, deposto a Compostella in Galizia. — [*Purg.*, 32, 76; * *Par.*, 25, 17 ... *il Barone Per cui laggiú si visita Galizia.*

Giacomo, fig. di Giacomo I, re delle Baleari [1243–1311]. — [* *Par.*, 19, 137: *barba* zio] di Federico II.

Giacomo [*Iacopo*] del Cassero, gentiluomo di Fano, figliuolo di Uguccione e nipote del celebre giureconsulto Martino. Fu ucciso presso Oriago sulla Brenta dai sicarî di Azzo VIII nel 1298, e sepolto in Fano nella chiesa di s. Domenico. Vill., vii, 120; Amiani, *Mem. ist. della città di Fano*, Fano, 1751, i, 231; Del Lungo, *D. nei tempi di D.*, Bol., 1888, pag. 423. — [* *Purg.*, v, 64: *Quindi* [di Fano] *fu' io; ma li profondi fóri, Onde uscí 'l sangue in sul qual io sedea, Fatti mi furo in grembo agli Antenori Là dov' io piú sicuro esser credea: Quel da Esti il fe' far che m'avea in ira Assai piú là che dritto non volea.*

Giacomo o *Iacopo* da Lentino, poeta provenzaleggiante del tempo di Federigo II e di Pier della Vigna. D. ricorda una sua canzone in *De vulg. El.* i, 12. — [* *Purg.*, 24, 56: *il Notaro*,

idi assurro Che d'un leone avea faccia e conegno.

Gianni Schicchi, de' Cavalcanti di Fioenza. Falsificò le sembianze di Buoso Doati, già morto, e dettando, in vece di lui, l testamento in favore di Simone Donati, ratello di Buoso, prese per sè, tra altro, la nula del morto, che era « la migliore di Tocana » sec. l'ANON. FIOR. — [*Inf.*, 30, 32, 42.

Gianni del Soldanier, che nel 1266 « si fece apo del popolo per montare in istato, non uardando al fine che dovea riuscire a sconio di parte ghibellina e suo dannaggio ». 'ILL., VII, 14. Morì nel 1285. — [*Inf.*, 32, 121.

Giano [lat. *Ianus*, (*Iano*)] dio de' Latini. .e porte del suo tempio stavano aperte solo n tempo di guerra. — [*Par.*, 6, 81.

Giano della Bella, disceso d'una delle anche casate ch' ebber da Ugo il grande, marhese di Toscana, l'ordine della cavalleria e l privilegio di fregiarsi delle sue insegne. iiano, lasciata la parte de' grandi, si mise ol popolo, a cui beneficio promosse nel 1293 a celebre riforma degli Ordinamenti della iustizia. Accusato e perseguitato da' Grandi dalla Signoria, dopo il tumulto del 1295 rese la via dell'esilio e morì in Francia dove 'era dato all'esercizio della mercatura. — *Par.*, 16, 131: *col popol si* raduna *Oggi olui che... fascia* [la *bella insegna del gran arone*] *col fregio.*

Giocasta, lat. *Iocasta*, moglie di Laio e
adre di Edipo, al quale si congiunse igno-
ındo d'essergli madre. Da tali nozze nac-
ıero Eteocle e Polinice, Antigone ed Ismene.
- [*Purg.*, 22, 56.

Giordano, lat. *Iordanus*; gran fiume di Pa-
stina, che nasce presso Cesarea, forma il
ıgo di Genezaret e si getta nel lago Asfaltide
Mar morto. — [*Purg.*, 18, 135; *Par.*, 22, 94.

Giosafat, [*Iosafat*], re di Giuda, figliuolo
i Asa. Fu chiamata dal suo nome la valle
v'egli riportò gran vittoria sopra gli Amo-
iti e i Moabiti, e nella quale, secondo una
adizione fondata sopra un luogo di Ioele
rofeta, male interpretato (III, 2, 12), sarà te-
ıto il giudizio finale. — [*Inf.*, 10, 11.

Giosue, (*Iosue*), successore di Moisè e con-
ıistatore di Terrasanta, da lui spartita fra
tribù d'Israele. — [*Purg.*, 20, 111; *Par.*,
125; 18, 38.

Giotto, figliuolo di Bondone, da Vespignano
i Val di Sieve [1266-1337], o da Firenze. Fu
randissimo pittore e amico di Dante Ali-
hieri. Del Badia, *Giotto fiorentino*, Firen-
e, 1901. — [*Purg.*, 11, 95.

Giovacchino [*Gioacchino*] abate calabrese
a Celico, al quale fu attribuito lo spirito di
rofezia. Nacque circa il 1130 e morì nel 1202.
- [*Par.*, 12, 140.

Giovanna, moglie di Buonconte di Monte-
eltro, « la quale - chiosa il Lana, - dopo la

morte del marito non fu molto sollicita in operare perché potesse essere dato giudicio ch'ella l'amasse, o vero avesse di lui cura ». — [*Purg.*, 5, 89.

Giovanna Visconti, fig. di Nino giudice di Gallura e di Beatrice d'Este. Sposò giovinetta Rizardo da Camino, e finì i suoi giorni in condizioni miserrime a Firenze, dove morì verso il 1339. Del Lungo, *Dante nei tempi di D.*, Bol., 1888, pag. 333. — [*Purg.*, 8, 71.

Giovanna d'Asa, madre di s. Domenico. — [*Par.*, 12, 80.

Giovanni, lat. *Iohannes*; nome proprio del Precursore di Gesù. — [*Purg.*, 22, 152; *Par.*, 4, 29; 32, 31; * 18, 135: *colui che volle viver solo E che per salti fu tratto al martiro.*

Giovanni evangelista, prediletto discepolo e apostolo del Redentore. — [*Purg.*, 29, 105; 32, 76; *Par.*, 4, 29; * *Inf.*, 19, 10: *il Vangelista*; *Purg.*, 29, 144: *un veglio... con la faccia arguta*; *Par.*, 25, 112: *colui che giacque sopra il petto Del nostro Pellicano... D'in su la croce al grande offizio eletto*; 26, 53: *l'aquila di Cristo*; 32, 127 : *quei che vide tutti i tempi gravi... della bella sposa* (la Chiesa).

Giovanni [San], chiesa di Firenze. — [*Inf.*, 19, 17. * *Par.* 16, 125 : *l'ovil di San Giovanni* [Firenze, protetta da Giovanni Battista, al quale ha dedicato un tempio].

Giovanni XXII, da Caorsa. [Fu Cardinale e Vescovo di Porto; eletto Papa nel 1316, go-

nò la Chiesa da Avignone fino al 1334. La-
fama di grande avarizia. — [* *Par.*, 18,
: *tu che sol per cancellare scrivi*; 25, 58:
*sangue nostro Caorsini e Guaschi S' ap-
ecchian di bere.*

Giovanni Senzaterra, figliuolo di Enrico II.
pare che D. intendesse del primogenito
Re, Enrico, chiamato appunto il *Re gio-
ne* in Francia e in Italia. Cfr. BIAGI, Le
elle ant., Fir., 1880, pag. 178, 180, ecc.;
YNBEE, *Dante Studies*, ecc., London, 1901,
. 253. — [** *Inf.*, 28, 135.

Giove, lat. *Iupiter*, *Iovis*, re degli Dei pa-
ni. — [*Inf.*, 14, 52; 31, 45; *Purg.*, 29, 120;
112; *Par.*, 4, 62. * *Purg.*, 12, 32: *padre
Pallade e Marte*. Nominato in senso cri-
ano, *Inf.*, 31, 92; *Purg.*, 6, 118. Pel pia-
a di questo nome: *Par.*, 18, 95; 22, 145;
114.

Giovenale [Decimo Giunio] di Aquino, gran-
poeta satirico latino del primo secolo del-
a volgare [47-130]. Fu contemporaneo e
miratore di Stazio. — [*Purg.*, 22, 14.

Girolamo [san], (*Ieronimo*) padre della
iesa, vissuto nel secolo IV. — [*Par.*, 29, 37.

Giuba, lat. *Iuba*, figliuolo di Iempsale I re
la Numidia. Fu nemico acerbo di Cesare
quale ebbe guerra in favor di Pompeo.
po Farsaglia sostenne Scipione e Catone,
finalmente sopraffatto, cercò prima scampo
la fuga, poi nella morte. — [*Par.*, 6, 70.

Giuda, lat. *Iuda*, fratello di Giacomo apostolo, autore di una delle quattro Epistole canoniche. — [* *Purg.* 29, 142: *vidi quattro in umile paruta.*

Giuda Maccabeo, figliuolo di Matatía. Aiutato da Dio, combattè, insieme con i fratelli, contro Antioco Epifane re della Siria [175-163 a. C.] liberando dalla tirannide di lui il popolo del Signore. Cfr. i libri de' *Maccabei.* — * *Par.*, 18, 40: *l'alto Maccabeo.*

Giuda Scariotto, l'Apostolo che per trenta denari si fece traditore del suo divino Maestro. — [*Inf.*, 9, 27; 31, 143; 34, 62; *Purg.*, 20, 74; 31, 84. * *Inf.*, 19, 96: *l'anima ria.*

Giuda, [i *Giudi*]; antica, insigne famiglia di ghibellini fiorentini del popolo di san Piero Scheraggio. Erano, a tempo di Dante, nel loro calo, seguitatori de' Cerchi, co' quali parteciparon l'esilio. — [*Par.*, 16, 123.

Giudecca, luogo d'Inferno, ove Dante pone, con Giuda Scariotto, i traditori de' loro benefattori. — [*Inf.*, 34, 117.

Giulio Cesare [*Iulio*], generale e dittatore romano [100-44 a. C.], creduto, a tempo di Dante, fondatore dell'Impero. — [*Inf.*, 1, 70; 4, 123; 28, 98; [*Purg.*, 18, 101; 26, 77; *Par.*, 6, 57.

Giunone, lat. *Iuno*, figliuola di Saturno e moglie di Giove. — [*Inf.*, 30, 1; *Par.*, 12, 12; 28, 32.

Giuochi, fam. fiorentina nobile e antica. Ebbero le case e le torri nel popolo di s. Margherita, sulla piazzuola che serba anche oggi il loro nome. — [*Par.*, 16, 104.

Giuseppe [*Giuseppo*], figliuolo di Giacobbe. Venduto dagli invidi fratelli fu condotto servo in Egitto, ove la moglie di Putifarre, dopo averlo invano invitato a fare il piacer suo, lo accusò falsamente di impudiche voglie al suo Signore, sicché Giuseppe fu imprigionato. Cfr. *Genes.*, XXXIX, 6 23. — [*Inf.*, 30, 97.

Giustiniano, lat. *Iustinianus*; Giustiniano I, imperatore romano [527-565] famoso per aver dato ordine alle leggi. — [*Purg.*, 6, 89; *Par.*, 6, 10.

Glauco, pescatore della Beozia. Vedendo che i pesci, al contatto di una certa erba, riacquistavan la vita, volle assaggiarne, e fu trasmutato in dio marino. *Metam.*, XIII, 898. — [*Par.*, 1, 68.

Godenti o gaudenti [Frati]. Si dissero così, volgarmente, i frati cavalieri di s. Maria, instituiti in Bologna nel 1261 e riconosciuti da Urbano IV. L'Ordine avea lo scopo di procurar pace, nelle città italiane, tra le parti dissidenti e di difendere i deboli contro le prepotenze de' grandi: ma scadendo col tempo dall'antico proposito e perdendo così, con la virtú, il rispetto popolare, furon détti a dileggio Frati godenti, e anche Capponi di Cri-

Graffiacane, nome d'uno de' demoni della ɹinta bolgia. — [*Inf.*, 21, 122; 22, 34.

Graziano [*Grazian*]; il canonista Franceɔo Graziano da Chiusi, e sec. altri da Carɹra presso Orvieto, nato verso il cadere del ɔc. XI. Fu benedettino, forse nel convento di lasse, poi in San Felice a Bologna, dove ɹsegnò e compilò verso il 1140 la *Concordia iscordantium Canonum*, detta *Decretum Graani*, con la quale ebbero piú ragionevole ɹdinamento i canoni de' concilî, delle decreli e delle sacre Scritture. Cfr. FRIEDBERG, *as Decr. Gratiani*, Lipsia, 1876. — [*Par.*,), 104.

Greci, fam. fiorentina tramutata poi ne' Foɹboschi. VILL. IV, 12. Ne rimane tutt'ora emoria nella via che è detta Borgo de' Greci. [*Par.*, 16, 89.

Grecia, la grande penisola al sud-est di ɹropa, formata dalle celebri terre di Tesɡlia e dell'Epiro a settentrione; dell'Ellade ɔl centro; del Peloponneso a mezzodì. — *ɹf.*, 20, 108.

Gregorio I, il grande, papa [590-604]. Nacɹe a Roma verso il 540. Sec. la leggenda, ɹegorio, sentendo della giustizia che Traiano ɹeva fatto alla vedova che gli chiese venɹtta della morte d'un suo figliuolo, ottenne, ɹn pianti e con preghiere, la liberazione delɹnima dell'Imperatore. Cfr. G. PARIS, *La ɡende de Trajan*, Par., 1878; A. GRAF, *Roma*

onte Guido Guerra IV, sebben la leggenda fermi quel maritaggio combinato dall'imp. Ottone IV quando fu di passaggio per Firenze. Cfr. VILL., v, 37. — [*Inf.*, 16, 37.

Gualterotti, fam. fiorentina nobile e antica. Avean lor case nel Borgo ss. Apostoli, ma a tempo dell'OTTIMO erano « pochi in numero e meno in onore ». — [*Par.*, 16, 133.

Guanto [*Gand*], città del Belgio, capoluogo della Fiandra orientale. — [*Purg.*, 20, 46.

Guascogna, lat. *Vasconia*; provincia della Francia. — [*Purg.*, 20, 66.

Guccio Tarlati, signore di Pietramala. Annegò nelle acque dell'Arno, correndo a cavallo a caccia contro la gente dei Bostoli, guelfi fuorusciti d'Arezzo, rifugiati in Castel Roncine, o, sec. altri, morto dopo la battaglia di Campaldino, mentre cercava campar colla fuga dai nemici che lo inseguivano. — [* *Purg.*, , 15: *l'altro che annegò correndo in caccia.*

Guercio. Messer Francesco, « chiamato Guercio de' Cavalcanti » [AN. FIOR.], « qui fuit occisus ab hominibus de quadam villa comitatus Florentiae, quae vocatur Gavilla, ex quo nata est magna guerra inter Cavalcantes et praedictos, et multi ex illis rusticis in vindictam interfecti fuerunt ab isti nobilibus » BENVENUTO. — [**Inf.*, 25, 83: *un serpentello acceso*; 151: *quel che tu, Gaville, piagni.*

Guglielmo Aldobrandesco, de' conti di Sanfiora e di Soana; ebbe guerra con Siena e

morí nel 1256, lasciando eredi i figliuoli Ildebrandino e Omberto, signore di Campagnatico. FABRIZIANI, *I conti Aldobrandeschi*, ecc. Pitigliano, 1897. — [*Purg.*, 11, 59.

Guglielmo Borsiere, « cavalier di Corte, uomo costumato molto e di laudevol maniera » lo dice il BOCCACCIO che nel *Decam.* I, 8, racconta il piacevol modo con cui Guglielmo punse la sordida avarizia di Erminio Grimaldi. COLAGROSSO, *Gli uomini di Corte nella « D. C. »*, in *Studî di Lett. ital.*, II, 35. — [*Inf.*, 16, 70.

Guglielmo VII spadalunga, marchese del Monferrato [1254-1292]. Ingrandí il suo feudo accortamente maneggiandosi tra parte guelfa e parte ghibellina e osteggiando i guelfi Comuni lombardi. Nella sollevazione di Alessandria [1290] fu preso e chiuso in prigione e vi morí nel 1292. — [*Purg.*, 7, 134.

Guglielmo di Nogaret [1250-1314] consigliere di Filippo il bello. Inviato in Italia contro Bonifazio VIII, fu con Sciarra Colonna ad Anagni dove catturò il Pontefice il 7 sett. 1303. VILL., VIII, 63. — [* *Purg.*, 20, 90: un de' due *vivi ladroni*.

Guglielmo d'Orange, morto frate a Gellone nell'812. Nella leggenda francese appare fig. di Amerigo conte di Narbona e gli sono attribuite le gesta di piú personaggi del suo nome. *Leggenda e vita di s. Guglielmo d'Oringa*, ed da G. CHIARINI, Livorno, 1870. — [*Par.*, 18, 46.

Guglielmo II, re di Sicilia, detto il buono, n. 1154; m. 1189. Fu principe savio e giusto e lungamente rimpianto da' suoi sudditi. Nel Compianto serbatoci da Ricc. di San Germano [*Mon. Germ.* del Pertz, *Script.*, xix, 324]: « Plange planctu nimio, Sicilia, Calabriae regio, Apulia Terraque laboris... Rex Guilelmus abiit, non obiit, Pax ille magnificus, pacificus, Cuius vita placuit Deo et hominibus; Eius spiritus Deo vivat coelitus ». Testa, *De vita et rebus gestis G. II Sic. regis*, Montisreg., 1769; La Lumia, *St. d. Sicilia sotto G. il buono*, Fir. 1867; Torraca, *Il Regno di Sicilia nelle opere di D.*, Palermo, 1900. — [*Par.*, 20, 62.

Guidi [Conti]. Possente famiglia, signora di castella in piú luoghi di Toscana. Co' figliuoli nati da Guidoguerra IV e dalla sua seconda moglie Gualdrada di Bellincion Berti de' Ravignani, che furono Guido V, Tegrimo, Aghinolfo, Marcovaldo, la famiglia si divise nei rami di Bagno, di Modigliana, di Roména e di Dovadola. Cfr. Ammirato, *Albero e ist. de' conti Guidi*, Fir. 1640; L. Passerini, *Conti Guidi*, nelle *Fam. ill. it. del* Litta, tav. xviii. — [* *Par.*, 16, 64: *i Conti.*

Guidi [Conti] di Porciano, nel Casentino, a piè della Falterona. È uno de' rami in cui si divise la insigne casata de' conti Guidi. Questi di Porciano seguiron parte ghibellina. — [* *Purg.*, 14, 43: *brutti porci piú degni*

di galle Che d' altro cibo fatto in uman uso.

Guidi [Aghinolfo II, de' conti], de' signori di Roména. — [*Inf.*, 30, 77: *frate* di *Guido* e di *Alessandro.*

Guidi [Alessandro, de' conti], fratello di Guido e di Aghinolfo II, signori di Roména. TODESCHINI, *Del conte A. da Roména*, ecc. in *Scritti danteschi*, Vicenza, 1872, I, 211; BARBAGALLO, *Una questione dantesca*, Roma, 1899; *Bull. d. Soc. dant. ital.*, X, 137. — [*Inf.*, 30, 77.

Guidi [Gualdrada, de' conti], figliuola di Bellincion Berti de' Ravignani, sposata verso il 1180 a Guidoguerra IV. Fu madre di quattro figliuoli, tra i quali Marcovaldo conte di Dovadola, padre di Guido Guerra VI. Cfr. VILL., V, 38; L. PASSERINI, *Conti Guidi di Romagna*, nella *Fam. cel.* del LITTA, tav. XVIII; HARTWIG, *Quellen und Forschungen*, II, 68. — [*Inf.*, 16, 37.

Guidi [Guidoguerra VI, de' conti], fig. di Marcovaldo e di Beatrice degli Alberti. Stette in Corte di Federigo II, poi, tornato in patria nel 1234, divenne capo de' guelfi toscani, condusse i fiorentini contro i ghibellini d'Arezzo nel 1255, ed esulò dopo Montaperti. Combattè a San Germano e a Benevento dalla parte di Carlo I d'Angiò e morì in patria nel 1272. Cfr. VILL., VI, 61, 78; BROCCHI, *Descr. del Mugello*, Fir., 1748, pag. 921; CARRARESI, *Os-*

III. Nato sulla metà del Dugento, morí nell'agosto 1300 a Firenze, poco dopo esser ritornato da Sarzana dove era stato confinato. Del Lungo, *Il disdegno di Guido*, nel vol. *Dal Sec. e dal Poema di D.*, Bol. 1898, pag. 3; Mazzoni, *Due parole sul disd. di G.*, nel vol. per le *nozze Cian Sappa-Flandinet*, Bergamo, 1894, pag. 65; Zenatti A., *Il disd. di G.*, Roma, 1895; Perroni-Grande L. *Le varie opinioni sul disd. di G.*, Messina, 1896; D'Ovidio. *Studii sulla D. C.*, Napoli, 1901; pag. 150; Pascoli, *Convers. dantesche*, nel *Marzocco*, v, ni. 40-41, ecc. ecc. — [*Inf.*, 10, 63; * *Purg.*, 11, 97.

Guido da Castello, di uno de' tre rami in cui si divideva la consorteria de' Roberti di Reggio. « Per Francia, - dice l'Ottimo, - di suo valore e cortesia fu tanta fama, che per eccellenza li valenti uomini il chiamavano il *semplice lombardo* ». Viveva ancóra nel 1315. Cfr. G. Ferrari, *G. da Castello*, ecc. Reggio, 1873; cfr. la *Chron. di* S. Da Gazzata, in Mur., *Rer.*, xxiii, 2. — [*Purg.*, 16, 125.

Guido del Duca, romagnolo vissuto tra il cadere del sec. xii e i primi anni del xiii. Seguí parte ghibellina co' Traversari ed era ancor vivo nel 1229. « Aveva invidia quando in altrui vedeva allegrezza » Lana. Cfr. P. Amaducci, *G. del Duca*, Forlì, 1890; T. Casini, *D. e la Romagna*, nel *Giorn. dant.*, i, 19; Torraca, *G. Del Duca*, in *Riv. crit. di Lett.*

ital., VII, 2; TORRACA, *Le rimembranze di G. Del Duca*, in *Nuova Antol.*, 1° sett. 1893. — [*Purg.*, 14, 81.

Guido Guinizelli; fig. di Guinizello de' Principi, bolognese. Nacque verso il 1230, seguì la fazione ghibellina de' Lambertazzi, ed esulato nel 1274 morì fuor della patria nel '76. Fu uno de' migliori rimatori della nuova scuola. FANTUZZI, *Not. degli Scritt. bol.*, Bol., 1784, IV, 345; L. FRATI e F. PELLEGRINI in *Propugnatore*, nuova ser., I, par. 1ª pag. 5; vol. III, par. 1ª, pag. 244; CASINI, *Rime de' poeti bol.*, Bol., 1881; KOKEN, *Guittone 's von Arezzo Dichtung und sein Verhältniss zu Guinicelli*, Leipzig, 1886. — [*Purg.*, 26, 92; * 11, 97.

Guido di Monforte, vicario di Carlo I d'Angiò in Toscana. Uccise in una chiesa di Viterbo Arrigo d' Inghilterra, cugino di Edoardo I. — [* *Inf.*, 12, 119: *Colui* (che) *fésse in grembo a Dio Lo cor che in sul Tamigi ancor si cola.*

Guido da Montefeltro. Guido I, signore della contea di Montefeltro. Fu capitano generale di Forlì e sconfisse Malatesta da Verrucchio condottiero de' guelfi bolognesi al Ponte di s. Procolo e a Reversano nel 1275. Ebbe gran dissidî col Papa, ma sulla fine della vita, riconciliatosi colla Chiesa, vestì l'abito francescano. Morì nel 1298. VILLANI, VII, 44, 48, ecc. VIII, 2, 23; *Annales foroliv.* nel MURAT., *Rer.*, XXII, 136, 149, ecc. *Cron. pi-*

sana, nei *Rer.*, xv, 980; *Ann. caesenat.*, ne
Rer., xiv, 1104-1114; Roncioni, *Ist. pisane*
Firenze, 1844, lib. xii; Salimbene, *Cr.*, 183
263, ecc.; Ugolini, *St. dei Conti e Duch*
d'Urbino, Firenze, 1859; Tosti, *St. di Boni*
fazio VIII, Roma, 1886; Konig, *G. da Mon*
tefeltro, Bologna, 1901; Torraca, *Il Cant*
xxvii *dell'* « *Inferno* », Firenze, 1901; D'Ovi
dio, *Guido da Montefeltro*, in *Studii sull*
« *D. C.* », Napoli, 1901, pag. 27; *Bull. d. Soc*
dant. ital., ser. 1ª ni. 10-11, pag. 49; viii
101. — [* *Inf.*, 27, 29: *io fui de' monti l*
intra Urbino, ecc.; 67: *Io fui uom d'arm*
e poi fui cordigliero, ecc.

Guido da Prata; « d'uno castello dett
Prata, del contado intra Faenza e Forlì
Ottimo. Poco si sa di lui. — [*Purg.*, 14, 10

Guiscardo Roberto, cavaliere normann
figliuolo di Tancredi d'Hauteville, nato ne
1015. Fatto duca di Puglia e di Calabria n
1047, liberò il Ducato dai Saraceni. Combatt
contro l'imp. di Bisanzio Alessandro Comnen
e contro Arrigo IV, in difesa de' suoi Sta
e a prò del Pontefice. Dopo nuove impre
morì a Cefalonia nel 1085. Torraca. *Il R*
gno di Sicilia nelle opere di Dante. Palerm
1900, pag. 8. — [*Inf.*, 28, 14; *Par.*, 18, 48.

Guittone [Fra']. Guittone del Viva d'Are
zo [1220-1291]. Entrò nell'Ordine de' frati ga
denti, abbandonando la moglie e i figliuoli. I
uno de' più fecondi rimatori volgari della nuo

scuola, e visse molto a Firenze dove morí, dopo aver iniziato la fondazione del monastero di Santa Maria degli Angioli. Delle sue *Rime* si veda la ediz. del PELLEGRINI, Bol. 1900. Scrisse anche molte Epistole. — [*Purg.*, 24, 56; 26, 124.

Guzzante, ted. *Witsand* e *Weissand*, villaggio presso il mare, a occid. della Fiandra, non molto discosto da Calais. VILL., XII, 68; *Bull. d. Soc. dant. ital.*, I, 40. — [*Inf.*, 15, 4.

I

Iacob; Giacobbe, il patriarca, secondo figliuolo di Isacco e di Rebecca, fratello di Esaú e capostipite degli Israeliti. *Genes.*, XXV–L. — [*Par.*, 8, 131; 22, 71.

Iacomo; Giacopo o Giacomo II, re di Sicilia e di Aragona, secondogenito di Pietro III e di Costanza fig. di Manfredi. Fu incoronato il 2 febbr. 1286; morí il 2 nov. 1327. Fu « savio e valoroso signore, e di grandi opere e imprese » sec. il VILLANI, X, 45. Ma Dante ne reca ben altro giudizio. TORRACA, *Il Regno di Sicilia nelle opere di D.*, Palermo, 1900. — [*Purg.*, 7, 119; * *Par.*, 19, 13: *fratel* di Federico II; ** *Purg.*, 3, 116: *onor di Cicilia e d'Aragona*.

Iacopo. San Giacomo fig. di Zebedeo e fratello di s. Giovanni, martirizzato da Erode

Agrippa nell'an. 44 dell'era volgare. Fu uno degli Apostoli di Gesú, e il suo corpo si venerava sepolto in San Iacopo di Compostella nella Galizia. — [*Purg.*, 32, 76; * *Par.*, 25, 17: *il barone, Per cui laggiú si visita Galizia.*

Iacopo o Giacomo re di Maiorca, nato nel 1243. Fu eletto nel 1262 e morí nel 1311. « Non è stato uomo d'arme; e ciò dimostrò apertamente quando elli si lasciò tôrre al fratello [Pietro III] l'isola, la quale poi di grazia gli ristituí » Ottimo. — [* *Par.*, 19, 137: *barba* [zio] di Federico II.

Iacopo del Cassero, cittadino di Fano figliuolo di Uguccione e nepote del celebre giureconsulto Martino. Fu, con altri guelfi marchigiani, nelle fila de' fiorentini contro i ghibellini d'Arezzo. Podestà di Bologna nel 1296 e '97. Recandosi nel 1298 podestà a Milano, fu presso Oriago, sulle rive del Brenta, assassinato dai sicarî di Azzo VIII, fig. di Obizzo II da Esti signor di Ferrara, le cui ambizioni Iacopo aveva vigorosamente combattuto. Il suo corpo, trasportato in patria, ebbe onorevole sepoltura nella chiesa di s. Domenico. Cfr. Villani, vii, 120; Masetti, *Illustr. della epigrafe sepolcrale di Martino e Iacopo del Cassero*, nell'*Omaggio a D.*, Roma, 1865; Amiani; *Mem. ist. della città di Fano*, Fano, 1751, i, 231; Del Lungo, *Dante nei tempi di D.*, Bol., pag. 423. — [* *Purg.*, 5, 64:

[di Fano] *fu' io; ma li profondi fóri Onde uscì 'l sangue in sul quale io sedea, Fatti mi furo in grembo agli Antenori, Là dov' io più sicuro esser credea: Quel da Esti il fe' far che m' avea in ira Assai più là che dritto non volea.*

Iacopo da Lentino, rimatore provenzaleggiante, contemporaneo di Federico II e del cancelliere Pier della Vigna. Morì verso il 1250. Dante ricorda una sua Canzone in *De vulg. El.*, I, 12. « Iacobus de Alentino, . . . per excellentiam propter perfectionem artis dictus est Notarius » BENVENUTO. MONGITORE, *Bibl. sicil.*, I, 299; NANNUCCI, *Man. d. Lett. ital.*, I, 106; DE SANCTIS, *Lett. ital.*, I, 15; SETTEMBRINI, *Lett. ital.*, I, 65; TORRACA, *Il notaro G. da L.*, nel vol. di suoi *Studî su la Lirica it. del Duecento*, Bologna, 1902, pag. 1; CESAREO, *La poesia sic. sotto gli Svevi*, Catania, 1894, cap. 1°. — [* *Purg.*, 24, 56: *il Notaro.*

Iacopo Rusticucci, fiorentino, della consorteria de' Cavalcanti, uomo, « non . . . di famosa famiglia; ma essendo ricco cavaliere fu tanto ornato di belli costumi, e pieno di grande animo e di cortesia, che assai ben riempiè, dove per men notabile famiglia pareva vôto » BOCCACCIO. « Ebbe una perversa moglie, sì che non potendola sostenere, la lasciò; e per odio ch' ebbe a lei, s' arrecò in dispetto tutte l' altre femmine » BUTI. Nel

1254 fu eletto, insieme con Ugo della Spina, speciale procuratore del Comune per trattare leghe e patti con altre terre di Toscana. — [*Inf.*, 6, 80; 16, 44.

Iacopo [*Iacomo*] da Sant'Andrea; cittadino di Padova, figliuolo di Odorico da Monselice e di Speronella Delesmanini. Rimasto, dopo la morte del padre, signore d'una lauta sostanza, « dissipò lo suo avere in mali e viziosi modi, fra i quali se ne conta uno, che li venne voglia di vedere un gran fuoco in una sua villa, ch'era tutta sua, e stava dal largo a vedere le case » LANA. G. GENNARI, *Intorno a G. da Sant' Andrea: memoria*, Padova, 1831; E. SALVAGNINI, *I. da Sant'Andrea e i feudatari del Padovano*, in *D. e Padova*, Padova, 1865, pag. 29; BAROZZI, *Accenni a cose venete nel Poema di D.*, in *D. e il suo Secolo*, Firenze, 1865, pag. 793. — [*Inf.*, 13, 133.

Iano [*Giano*], lat. *Ianus*, una delle antiche divinità latine, il cui tempio i Romani tenevano chiuso in tempo di pace. — [*Par.*, 6, 81.

Iarba, figliuolo di Giove Ammonio e re della Mauritania. *Aen.*, IV, 196. — [*Purg.*, 31, 72.

Iason, [*Giasone*], eroe greco, figliuolo di Esone re della Tessaglia. Condusse gli Argonauti all'acquisto del vello d'oro nella Colchide, e compì l'impresa coll'aiuto di Medea da lui sposata e poi abbandonata per Creusa figliuola del Re di Corinto. Approdando nel-

sola di Lemno vi sedusse Isifile, figliuola
Toante, e la lasciò dopo averla resa madre
due figliuoletti. Cfr. STAZIO, *Theb.*, v, 335;
FLACCO, *Argonaut.*, II, 77. — [*Inf.*, 18, 86;
r., 2, 18.

Iason. Iasone, fig. del sommo sacerdote
none II e fratello di Onia III. Per danaro
enne da Antioco re di Siria la dignità di
nmo sacerdote, da lui vilipesa con opere
iegne. *Maccab.*, II, 4, 7, ecc. — [*Inf.*, 19, 85.

Ibèro, lat. *Hiberus*, Ebro; uno dei piú
ndi fiumi di Spagna, che scaturisce da' Pi-
nei e trascorrendo le grandi provincie di
agona e Catalogna si scarica nel Mediter-
neo. — [*Purg.*, 27, 3.

Icaro, gr. Ἴκαρος, figliuol di Dedalo, il
ale per fuggire da Creta fece a sé e al fi-
o fragili ali di penne appiccate con la cera.
lando Icaro tropp'alto contro il paterno
ieto, il sole disciolse la cera e l'infelice
ecipitò nel mare. *Metam.*, VIII, 225. — [*Inf.*,
109.

Ida; alta montagna nell'isola di Creta.
n., III, 104. — [*Inf.*, 14, 98.

Ieptè, lat. *Iephte*; Ieftè di Galaad; con-
sse il popolo d'Israele in guerra contro gli
nmoniti, facendo vóto, innanzi il combat-
nento, di offrire in olocausto a Dio ciò che,
nando egli vittorioso, sarebbe uscito fuor
l'uscio di casa sua. Ottenuta la vittoria,
ncontrandosi nella sua figliuola che gli si

na; 45: *valle inferna*; 7, 22: *dolente regno*; 8, 58: *luoghi tristi*; 8, 16, 39 e *Par.*, 26, 133: *ambascia infernale*; 24, 84: *valle ove mai non si scolpa*; *Par.*, 17, 21: *mondo defunto*; 17, 112: *mondo amaro*; 17, 137: *valle dolorosa*; 20, 48: *vita amara*; 33, 22: *infima lacuna dell'universo.*

Inghilterra, lat. *Anglia.* — [*Purg.*, 7, 131.

Innocenzio, Papa Innocenzo III (Giov. Lotario de' Conti di Anagni) eletto al trono pontificio nel 1198. Approvò nel 1209 l'Ord. francescano. — [*Par.*, 11, 92.

Ino, figliuola di Cadmo e moglie di Atamante re di Tebe. Si gettò in mare con Melicerta per sfuggire alla ferocia del marito divenuto furioso per volontà di Giunone. — [*Inf.*, 30, 5: *la moglie* di Atamante.

Interminei, [*Interminelli*] Alessio, cavaliere di antica e nobile stirpe lucchese. Ebbe fama di gran lusingatore. MINUTOLI, *Gentucca e gli altri lucchesi*, ecc. in *D. e il suo secolo*, Firenze, 1865, pag. 209. — [*Inf.*, 18, 122.

Iole, gr. Ἰόλη, figliuola di Eurito re della Tessaglia. Fu rapita da Ercole, che la sposò suscitandosi contro la feroce gelosia di Deianira, che per mezzo della camicia di Nesso lo fece morire. — [*Par.*, 9, 102.

Iosafat, re di Giuda, figliuolo di Asa; vinse gli Ammoniti in una valle presso Gerusalemme, dove si credeva che alla consumazione

Alpi Graie e si getta nel Rodano non lungi da Valenza. — [*Par.*, 6, 59.

Isidoro, vescovo di Siviglia, nato verso l'anno 570 a Cartagèna, e morto nel 636. Uno de' piú dotti uomini del tempo suo, delle cui opere fu celebratissima una enciclopedia intit. *Originum s. etymologiarum*, con la esposizione delle arti liberali, della medicina, ecc. I suoi scritti furono pubbl. in Roma, 1797-1803, per cura di F. Arvalo. — [*Par.*, 10, 131.

Isifile, figliuola di Toante re di Lemno. Assunse il governo dell' isola, serbando, con pietoso inganno, in vita il proprio padre, quando le donne, sdegnate contro i loro mariti che trascuravano il debito coniugale per seguir le avventure guerresche, uccisero tutti i maschi di Lemno. Abbandonata da Giasone, capitano degli Argonauti, che l'aveva sedotta e resa madre di due figliuoli, Toante ed Euneo, fuggí dall' isola, e fatta schiava di Licurgo re di Nemea, fu da costui condannata a morte in pena di aver abbandonato il figliuoletto del Re, per mostrare agli eroi che combattevano contro Tebe la fonte Langia. Soccorsa in tempo da' figliuoli, fu liberata e ricondotta a Lemno. *Metam.*, XIII, 399. — [*Inf.*, 18, 92 ; * *Purg.*, 22, 112 : *quella che mostrò Langía* ; 26, 94 : *la madre* di Toante ed Euneo.

Ismene, figliuola di Edipo e di Giocasta. Vide la rovina di tutta la sua gente, e fu poi condannata a morte con la sorella Antigone

L

Laerte, gr. Λαέρτης, figliuolo del re d'Itaca Artesio, e padre di Ulisse. — [* *Inf.*, 26, 95: *vecchio padre di Ulisse.*

Lamagna [*Alemagna*]. La Germania. — [*Inf.*, 20, 62.

Lambertazzi [Fabbro, de'], figliuolo di Bonifazio, capo di parte ghibellina e podestà di Viterbo, di Pistoia, di Pisa e di Faenza. Morì nel 1259. Gozzadini, *Delle torri gentil.*, pag 328. — [*Purg.*, 14, 100.

Lamberti [*Mosca*]; consigliò gli Amidei di vendicar l'onta arrecata loro da Buondelmonte, che abbandonò una fanciulla di quel casato, da lui promessa, per sposarne un'altra. — [*Inf.*, 6, 80; 28, 106.

Lamone, fiume che discende dagli Appennini di Toscana, traversa Faenza e si getta nell'Adriatico poco lungi e a settentrione di Ravenna. — [*Inf.*, 27, 49.

Lancelotto; un degli eroi della Tavola rotonda, fig. di Ban de Benoit, e amante della regina Ginevra moglie del re Artù. *Hist. di Lancilotto del Lago*, Venezia, 1558-59; cfr. anche *Scelta di curios.* ecc. del Romagnoli, Bologna, 1862, pag. 25, dov' è un estratto del luogo di Lancillotto cui D. allude, dalla vecchia trad. ital. Vedasi la trad. in franc. mod. in Paris, *Les romans de la Table ronde*, Paris, 1872, III, 267. Il passo origin. vedasi in framm. in Polidori, *La Tav. rot. e l' Ist. di Tristano*, Bol., 1864, II, 260 (dal cod. Lau-

renz., pl. 89 inf. 61), e per intiero in L. Moland, *Les orig. litter. de la France*, n. 11, pag. 373, e in *Fifth. Ann. Rep. of the Dante Soc.*, Cambridge, 1886, pag. 41, a cura di P. Toynbee. Cfr. pure Scartazzini, *La « D. C. »*, ecc. Lipsia, 1874, I, 46 ; F. Novati, *Vita e poesia di Corte nel Dugento*, in *Arte, Scienza e Fede*, ecc. Milano, 1901, pag. 264 ; D'Ovidio, *Studii sulla « D. C. »*, Napoli, 1901, pag. 35, nota ; Paris, *La poesie du moyen âge*, II, 106. — [*Inf.*, 5, 128.

Lanfranchi, una delle famiglie pisane di parte ghibellina istigate dall'arcivescovo Ruggieri contro Ugolino conte della Gherardesca. — [*Inf.*, 33, 32.

Langia. La fonte ne' dintorni di Nemea nel Peloponneso, alla quale Isifile guidò i sette eroi che guerreggiavano contro Tebe. — [*Purg.*, 22, 112.

Lano, forse de' Maconi di Siena, giovin cavaliero di gran ricchezza e grande scialacquatore. Fu uno della brigata spendereccia senese, per la quale « non spendendo, ma gittando, in piccol tempo consumò ciò ch' egli aveva, e rimase poverissimo » Boccaccio. Morí nella sfortunata battaglia de' Senesi contro gli Aretini alla Pieve del Toppo, nel 1288. Vill., vii, 120. Aquarone, *Dante in Siena*, Città di Castello, 1889. — [*Inf.*, 13, 120.

Lapo. Nome comunissimo a Firenze, nel medio evo. « *Lapi* e *Bindi* sono nomi fioren-

tini, sí come a Vinegia *Marco* e *Marino* e in Bologna *Mucciolo* e *Nanne* » LANA — [*Par.*, 29, 103.

Lapo Salterello, figliuol di Guido Salterelli da Monte Croce; dottor di leggi e rimatore a tempo di Dante. Fu esempio di quegli ambiziosi armeggioni che in ogni faccenda si mescolano e ogni officio invadono, i quali abbondano a' dí nostri, non mancarono nel buon tempo antico né mancheranno mai. Andò nel 1294 con altri fior. ambasciatore a Bonifazio, per informarlo dell' arrivo di Giov. di Châlons in Toscana; fu de'Priori, e nel 1300 avendo denunziato con altri due suoi concittadini un trattato di alcuni fiorentini col Papa, che voleva insignorirsi di Firenze, cadde in disgrazia di Bonifazio, e dopo il trionfo dei Neri fu nel febbr. 1302 mandato in esilio. COMPAGNI, *Cron.*, II, 10, 22; G. LEVI, *Bonifazio VIII e le sue relaz. col Comune di Firenze*, Roma, 1882; DEL LUNGO, *Dal Sec. e dal Poema di Dante*, Bol., 1898, pag. 379; *Bull. d. Soc. Dant. ital.*, ser. 1ª, no. 4, pag. 16. — [*Par.*, 15, 128.

Laterano. La chiesa di San Giovanni in Laterano, a Roma, edificata dall'imp. Costantino, antica residenza de' Pontefici. Lí presso avevan lor case i Colonna, co' quali durò in lunga guerra Bonifazio VIII. — [*Inf.*, 27, 86; *Par.*, 31, 35.

Latini Brunetto, di Bonaccorso, nato verso

il 1210. Fu seguitatore de' Guelfi ed esercitò la professione di notaio. Esulò in Francia dopo Montaperti, e tornò in patria dopo la battaglia di Benevento (22 febbr. 1266). Fu cancelliere di Guido di Montfort, vicario di Carlo I d'Angiò in Toscana e cancelliere del Comune di Firenze, dove più altri uffici esercitò; morì nel 1294. TODESCHINI, in *Scritti danteschi*, Vicenza, 1872. I, pag. 288; IMBRIANI, *Che B. L. non fu maestro di D.*, Napoli, 1878; A. BARTOLI, *St. d. Lett. ital.*, Firenze, 1884, V, 39; T. SUNDBY, *Vita ed opp. di B. Latini*, Firenze, 1884; C. MORBIO, *Nuovissimi studî su B. L., Dante e Petrarca e sul loro soggiorno in Francia*, in *Arch. stor. ital.*, 3ª serie, XVII, 187; I. L. SCOTT, *B. Latini's home in Francia*, in *Athenaeum*, no. 3654, pag. 635; TOYNBEE E HARTING, *B. L. in France*, in *Athen.*, 3655, pag. 674; MARCHESINI, *B. L. notaio*, Verona, 1890; DEL LUNGO, *Alla biogr. di ser B. contrib. di docc.* nell'*Arch. st. ital.*, ser. 4ª, XII, 23 e 180; ZINGARELLI, *Il canto XV dell' « Inferno »*, ecc. Firenze, 1900. — [*Inf.*, 15, 32, 101.

Latino, fig. di Fauno e della ninfa Marica, e re del Lazio. La sua figliuola Lavinia, già promessa a Turno re de' Rutuli, fu sposa di Enea. — [*Inf.*, 4, 125.

Latona, fig. di Ceo e di Febe, moglie di Giove e madre di Apollo e di Diana. — [*Purg.*, 20. 131; *Par.*, 10, 67; 29, 1.

nova dall'un de' quali nacquero Elena e Polluce, dall' altro Castore e Clitennestra. — [*Par.*, 27. 98.

Lemosé, lat. *Lemovices*, il Limosino, provincia della Francia. — [*Purg.*, 26, 120.

Lenno [*Lemno*], isoletta del mare Egeo, dove Giasone approdando trovò e sedusse Isifile, figliuola di Toante e regina del luogo. — [*Inf.*, 18, 88.

Lentino [Iacopo, da], notaio e poeta provenzaleggiante della seconda metà del Dugento; « per excellentiam propter perfectionem artis dictus est *Notarius* » BENVENUTO. — [* *Purg.*, 24, 56 : *il Notaio.*

Lerici, lat. *Eryx*, piccola città alla sinistra della Magra presso il golfo della Spezia. — [*Purg.*, 3, 49.

Letè. Uno de' fiumi infernali degli antichi. Secondo Dante scaturisce, insieme coll'Eunoè, dalla cima del sacro monte del Purgatorio, irriga il Paradiso terrestre, discende fino a piè del monte, e, corrodendo la pietra, va fino al centro della terra. Le anime del Purgatorio, bevendo delle sue acque, obliano i peccati commessi. — [*Inf.*, 14, 131; 136; *Purg.*, 26, 108; 28, 130; 30, 143; 33, 96; 123. * *Inf.*, 34, 130: *un ruscelletto che quivi* (nel centro della terra) *discende*; *Purg.*, 29, 7; 71; 31, 94: *il fiume*; 31, 12; 96: *l'acqua*; 29, 141: *il rio*; 30, 76: *chiaro fonte*; 31, 1: *fiume sacro*; 82: *la riviera.*

Logudoro [*Logodoro*], uno de' quattro Giu-
icati nei quali fu ripartita l'isola di Sarde-
ıa dopo che i Pisani l'ebber tolta, nel 1117,
: Saraceni. C. Loria, *L'Italia nella « D. C. »*,
antova, 1868, pag. 88. — [*Inf.*, 22, 89.

Lombardia, grande regione d'Italia, che a
mpo di Dante si estendeva dalle piú basse
ramazioni delle Alpi nel Vercellese sino
la foce del Po di Volano, ed avea per con-
ne le Alpi al settentrione, gli Appennini e
Adriatico a mezzogiorno, la Dora Baltea,
Po e il Monferrato a ponente, la Lenza, il
incio e il lago di Garda a levante. Cfr.
ɔria, *L'Italia nella « D. C. »*, Mantova, 1868,
g. 93. — [* *Inf.*, 28, 74: *Lo dolce piano Che
Vercelli a Marcabò dichina*; *Purg.*, 16,
5: *Il paese ch'Adice e Po riga.*

Lombardo [Marco], uom di Corte venezia-
della seconda metà del sec. xiii. Fu detto
mbardo perchè viveva in compagnia de'
nori dell' Italia superiore. *Nov. ant.*, ediz.
agi, pag. 221; Colagrosso, *Gli uomini di
rte nella « D. C. »*, in *Studî di Lett. ital.*,
44. — [*Purg.*, 16, 46, 130.

Lombardo [Pietro], di Lomellagno nel No-
rese, nato ne' primi anni del sec. xii, morto
1160. Studiò a Reims e a Parigi, dove fu
covo nel '58. Per la sua opera *Sententia-
libb. IV* [della quale si veda l'ediz. del
ves, Parigi, 1892] fu soprannominato il
estro delle sentenze. F. Protois, *P. L.*, *son*

destra del fiume Serchio, i cui cittadini portarono sempre gran divozione a santa Zita. — [*Inf.*, 18, 122 ; 33, 30 ; *Purg.*, 24, 20 e 35. * *Inf.*, 21, 38 : *santa Zita* ; *Purg.*, 24, 45 : *la città* di Buonagiunta Orbicciani degli Overardi.

Lucia, la santa siracusana martirizzata a tempo di Diocleziano imperatore nell' anno 304. — [*Inf.*, 2, 97, 100 ; *Purg.*, 9, 55 ; *Par.*, 32, 137.

Lucifero, lat. *Lucifer*, il principe degli Angeli ribelli, re dell' Inferno. — [*Inf.*, 31, 143 ; 34, 89 ; * *Inf.*, 7, 1 : *Satan* ; 11, 65 ; 12, 39 ; 34, 20 : *Dite* ; 28, 143 : *Diavolo* ; 34, 28 : *Imperador del doloroso regno.* ; 34, 1 : *Rex Inferni* ; 127 : *Belzebù* ; 108 : *vermo reo* ; 12, 25 : *colui che fu nobil creato Più d'altra creatura* ; *Par.*, 9, 127 : *colui Che pria volse le spalle al suo Fattore* ; 19, 46 : *il primo superbo, Che fu la somma d'ogni creatura* ; 27, 26 : *il perverso* ; 29, 56 : *colui* che è *da tutti i pesi del mondo costretto.*

Lucrezia. La bella e buona moglie di Lucio Tarquinio Collatino, figliuola di Spurio Lucrezio. Violata da Sesto, fig. di Tarquinio il superbo, si diede la morte per non sopravvivere al proprio disonore. — [*Inf.*, 4, 128 ; *Par.*, 6, 41.

Luigi [I] ; dal lat. *Ludovicus*. I re di Francia, discendenti di Ugo Capeto : Luigi IV il grosso (1108-1137) ; Luigi VII il giovine (1137-

1180); Luigi VIII il leone (1223-1226); Lui
IX il santo (1226-1270) — [* *Purg.*, 20, 50:
Luigi.

Luna, satellite della terra. — [*Inf.*, 7, 64
15, 19; 20, 127; 26, 131; 29, 10; 33, 26; *Purg*
10, 14; 18, 76; 19, 2; 28, 33; 29, 53; *Par*
1, 115; 16, 82; 27, 132; 28, 20; 29, 97; **Inf*
10, 80: *La donna che* nell' Inferno *regge*; 2
126: *Caino e le spine*; *Purg.*, 20, 132: *occh*
del cielo; 23, 120: *suora del sole*; 29, 78
Delia; *Par.*, 2, 30: *la prima stella*; 34: *l'*
terna margherita; 50: *corpo* i cui *segni b*
fanno *in terra di Cain favoleggiare altrui*
76: *pianeta*; 10, 67; 22, 139; 29, 1: *la figli*
di Latona; 23, 26: *Trivia.*

Luni, vetusta città etrusca sulla sinistr
del fiume Magra, non lungi dalla sua foce
era già distrutta a' tempi di Dante. VILL.,
50. — [*Inf.*, 20, 47; *Par.*, 16, 73.

Lunigiana. Il territorio nel quale era l
etrusca Luni, nel bacino della Magra. Vi eb
ber possedimenti e signoria i Malaspina. —
[* *Purg.*, 8, 121: *paesi de' Malaspina.*

M

Maccabei. È la intitolazione de' due ultim
libri del vecchio Testamento, ne' quali si con-
tiene l' istoria del popolo ebreo sotto il go
verno de' primi Principi della stirpe degl
Asmonei. — [*Inf.*, 19, 86.

Maccabeo [Giuda], figliuolo di **Matatia**, morto 160 an. a. C.; combatté e vinse, con quattro suoi fratelli, Antioco Epifane re della Siria, che teneva in servitú il popolo del Signore. — [**Par.*, 18, 40: *l'alto Maccabeo.*

Maccario. San Maccario Alessandrino, uno de' seguitatori di s. Antonio, e de' promotori del viver monastico in Oriente. Mori nel 404, e fu da altri mal confuso con s. Maccario egizio, eremita della Libia e discepolo di s. Antonio. — [*Par.*, 22, 49.

Macra [*Magra*]. Fiume di Lunigiana, che discende dal monte Tavola nell'Appennino, e divide per breve tratto la Toscana dalla Liguria. — [*Par.*, 9, 89.

Madian, paese ad or. del Mar morto. I Madianiti furon disfatti da Gedeone, condottiero degli Isdraeliti. *Giudici*, VII, 8. — [*Purg.*, 24, 126.

Maia, madre di Mercurio e una delle Plejadi, fig. di Atlante. OVID., *Metam.*, I, 669 segg. — [*Par.*, 22, 144.

Maiolica [*Maiorca*], la piú grande isola del gruppo delle Baleari. — [*Inf.*, 28, 82.

Malacoda; uno della diabolica diecina della bolgia dei barattieri. — [*Inf.*, 21, 26, 79.

Malaspina. Famiglia antica ed insigne di Lunigiana che si divise, nei figli di Corrado il vecchio, in due rami détti l'uno dallo spino secco e l'altro dallo spino fiorito, a cagion dello stemma rispettivamente adottato. MACCIONI,

Cod. dipl. d. fam. Malaspina, Pisa, 1759: PORCACCHI, *Hist. dell'origine della fam. Malaspina*, Verona, 1585; STAFFETTI, *I Malaspina ricord. da D.*, in append. della *St. d. Lett. it. del* BARTOLI, Firenze, 1889, vol. VI, p. 2, pag. 265; BIAGI-PASSERINI, *Cod. dipl. dantesco*, Firenze, 1903, fasc. VII-VIII. — [**Purg.*, 8, 124: *La fama che la vostra casa onora Grida i signori e grida la contrada Sí, che ne sa chi non vi fu ancóra.*

Malaspina [Currado], l'antico, padre di Federico I di Villafranca, vissuto tra il 1175 e il 1255. — [*Purg.*, 8, 119.

Malaspina [Currado], il giovine, figliuolo di Federigo I di Villafranca. — [*Purg.*, 8, 118.

Malaspina [Moroello], fig. di Manfredi I march. di Giovagallo, succeduto al padre nel 1282. Morí verso il 1315, e fu sua moglie donna Alagia de' Fieschi, altrove ricordata da D. Condusse i Neri di Pistoia, congiunti co' lucchesi, all' assedio del castello di Serravalle che si rendé nel sett. 1302. VILLANI, VII, 52; *Istorie pistolesi*, Prato, 1835, pagg. 41 e segg. TORRACA, «*Sopra Campo Picen*», in *Rass. cr. d. Lett. it.*, VIII, 1. — [* *Inf.*, 24, 145: *vapor di Val di Magra.*

Malatesta il vecchio, detto da Verrucchio, castello donatogli dai Riminesi. Tenne la signoria di Rimini dal 1295 fino al 1312. Furon suoi figliuoli Malatestino, Gianciotto,

marito di Francesca da Polenta, e Paolo. — [* *Inf.*, 27, 46: *Il mastin vecchio... da Verrucchio.*

Malatesta [Giovanni], detto Gianciotto perché era sciancato [lat. *ciottus*]. Uccise la moglie Francesca da Polenta e il fratello Paolo, sorpresi in adulterio. Il fatto dovrebb'essere accaduto dopo il 1283. Cfr. TONINI, *Mem. stor. intorno Fr. da Rimini*, Rimini, 1870. — [**Inf.*, 5, 106: *chi vita ci spense.*

Malatesta [Paolo], fratello di Gianciotto e cognato ed amante di Francesca da Polenta. — [* *Inf.*, 5, 135: *questi, che mai da me non fia diviso*; 140: *l'altro* [spirto].

Malatestino, detto *dall'occhio*, perché monocolo, fig. di Malatesta il vecchio succeduto al padre nella signoria il 1312. Fu sì acerbo contro i suoi avversarî, che « non voleva né vedere né udire nessuno ghibellino e molto li perseguiva ». *Cr. riminese,* nel MURAT., *Rer. ital. script.*, XV, 896. Uccise Montagna di Parcitade affidato dal padre alla sua custodia nel 1295, e poco dopo il 1312 fece annegare presso la Cattolica i fanesi Guido del Cassero e Angiolello da Carignano. — [* *Inf.*, 27, 45: *Il Mastin nuovo... da Verrucchio*; 28, 81: *tiranno fello*; 85: *Quel traditor che vede pur coll'uno.*

Malebolge. Luogo dell'Inferno dantesco dove son puniti i frodolenti. L'ANON.: « Malebolge tanto vuol dire quanto malo sacco, o

veramente male valige ». — [*Inf.*, 18, 1; 21, 5; 24, 37; 29, 41.

Malebranche. Soprannome dato da D. a diavoli della decina di Barbariccia, guardiani e aguzzini de' dannati nella quinta bolgia. — [*Inf.*, 21, 37; 22, 100; 23, 23; 33, 142.

Mallehault [Donna di]; l'ancella di Ginevra, la qual diede, tossendo, il convenut cenno a Lancillotto che « dovesse prender alcuno diletto » colla regina; onde il giovin amadore « così favoreggiato, gittò le bracci al collo alla reina e baciolla » LANA. Cfr. *Gior stor. d. Lett. it.*, I, 319. — [**Par.*, 16, 14 : *Quel la che tossio Al primo fallo scritto di Ginevra*

Malta. Prigione di Cittadella [*mortalis carcer nominatus la Malta*] fatta fare da Ezzelino nel 1251. Cfr. *Chron patav.* nel MURAT. *Ant. ital.*, IV, 1139. Ma alcuni intendono l torre della Malta nel lago di Bolsena, o un torre, pur così chiamata, adattata a prigion nel 1255. In una *Cron. fior. del sec. XIII* pubb dal VILLARI, [*I primi due secc. della stori di Fir.*, Firenze, 1893, II, 260] si legge: « [Bonifazio VIII] messer Rinieri Ghiberti di Firenze, gran maestro, fece mettere nella Malta, forte prigione nel lago di Bolsena ». Cfr. CIAN, *La « Malta » dantesca*, negli *Atti* del l'Acc. di Torino, vol. XXIX; CRISTOFOR *Sulla prigione della Malta ricordata da D* Siena, 1891; F. NOVATI, in *Giorn. st. d. Let ital.*, XXIV, 304. — [*Par.*, 9, 54.

« *D. C.* », Napoli, 1901, pagg. 61 e 67, ecc.; De Chiara, *D. e la Calabria*, Cosenza, 1894, pag. 66. — [*Purg.*, 3, 112 sgg.

Manfredi [Tebaldello], degli Zambrasi di Faenza. Per vendicarsi d'una beffa fattagli da alcuni bolognesi di parte Lambertazza, ricoverati in Faenza dopo la lor cacciata dalla patria nel 1274, diede per tradimento la città a' Geremei nel nov. del 1280. Valgimigli, *Tebaldello Zambrasi*, negli *Atti d. Soc. scient. e letter.* di Faenza, 1867, pag. 41. — [*Inf.* 32, 122.

Mangiadore [Pietro], lat. *Petrus comestor*, scrittore ecclesiastico del sec. xii, nato a Troyes e morto nel 1179 o, sec. al., nel 98 nella Badía di s. Vittore a Parigi. Fu assai nota nel medio evo la sua *Historia scholastica* intorno alla Bibbia. — [*Par.*, 12, 134.

Manto, divinatrice tebana, fig. di Tiresia che, fuggendo da Tebe, dopo la morte de padre, per campar dalla tirannía di Creonte andò lungamente peregrinando e finalmente si posò colà dove fu poi fondata Mantova patria di Virgilio. — [*Inf.*, 20, 55; * *Purg.* 22, 113: *la figlia di Tiresia.*

Mantova [*Mantua*], antica città d' Italia situata in una bassura impaludata dalle acque del Mincio. — [*Inf.*, 20, 93; *Purg.*, 6, 72

Maometto. Fondatore dell' Islamismo, n alla Mecca e morto a Medina [560-633 d. C.] promosse colle sue dottrine una nuova divi

sione religiosa, seminando discordie fra le genti. — [*Inf.*, 28, 31, 62; ** *Purg.*, 32, 131: *un drago.*

Marca d'Ancona o anconitana, tra la Romagna e il Regno di Napoli, governato nel 1300 da Carlo d'Angiò. — [* *Purg.*, 5, 68: *paese Che siede tra Romagna e quel di Carlo.*

Marca trivisana. Territorio tra Venezia e le Alpi del Cadore. — [* *Purg.*, 16, 115: *paese ch' Adige... riga*; *Par.*, 9, 25: *quella parte della terra... Italica, che siede tra Rialto E le fontane di Brenta e di Piava*; 43: *la turba* [gli abitatori] *presente Che Tagliamento ed Adice richiude.*

Marcabò; castello de' Veneziani sul territorio ravennate, non lungi dalle bocche del Po. Fu distrutto da Ramberto da Polenta nel 1309. Ricci, *Ultimo rifugio di D.*, Milano, 1891. — [*Inf.*, 28, 75.

Marcello [*Marcel*]. Caio Claudio Marcello, console nel 50 a. C., e feroce avversario di Cesare. Altri intende M. Claudio Marcello, gran cittadino e capitano, vincitore di Siracusa. — [*Purg*, 6, 125.

Marchese [Messer] degli Argogliosi di Forlì, podestà di Faenza nel 1296. Fu gran bevitore; e si racconta che avendo chiesto a un vinattiere che cosa la gente dicesse di lui, ed essendogli risposto: Dicon che voi non fate altro che bere, mess. Marchese soggiun-

gesse: Ma perché non dicon piuttosto che ho sempre sete? — [*Purg.*, 24, 31.

Marco Lombardo, da Venezia; «il quale fu uomo di Corte, e quasi tutto ciò che guadagnava dispensava in elemosina» LANA. Fu detto *Lombardo* perché usava frequentare le Corti dei signori dell'Italia superiore. Cfr. le *Nov. ant.*, ed. dal BIAGI, pag. 221; COLAGROSSO, *Gli uomini di Corte nella «D. C.»*, in *Studî di Lett. ital.*, II, 44. — [*Purg.*, 16, 46, 120.

Mardocheo, zio di Ester moglie di re Assuero. Fu difeso da Ester presso il Re, contro le calunnie di Haman che lo voleva fare impiccare. *Ester*, III-VII. — [*Purg.*, 17, 29.

Maremma. Territorio litoraneo tra l'Arno e il Tevere, a tempo di D. assai malsano e serpentifero, specie in Toscana fra Pisa e Siena. — [*Inf.*, 25, 19; 29, 48; *Purg.*, 5, 134.

Margherita, figlia di Tude duca di Borgogna, seconda moglie di Carlo I d'Angiò. — [*Purg.*, 7, 128.

Maria. Nome proprio della vergine, madre di Gesú Cristo. — [*Purg.*, 3, 39; 5, 101; 8, 37; 10, 50; 13, 50; 18, 100; 20, 19; 22, 142; 33, 6; *Par.*, 3, 122; 4, 30; 11, 71; 14, 36; 15, 133; 23, 111, 126, 137; 32, 4, 95, 107, 113; **Inf.*, 2, 94: *Donna gentile*; *Purg.*, 7, 82: *Par.*, 31, 116; 32, 104; 33, 34: *Regina*; *Par.*, 13, 84: *Vergine*; 21, 123: *nostra donna*; 23, 73: *Rosa*; 23, 106 e 32, 29: *Donna del Cielo*;

gheria e amico di Dante. Del Lungo, *Dino Compagni*, ecc. II, 503; Gherardi, *Le consulte della Rep. fior.*, II, 396 e 399; Schipa, *Carlo Martello*, in *Arch. stor. napol.*, vol. XIV. — [*Par.*, 8, 31 sgg.; 9. 1.

Martino IV, di Montpincé nella Brie, detto dal Torso, perché fu tesoriere della Cattedrale di Tours. Papa dal 1281 all' 85, sebbene « magnanimo e di grande cuore ne' fatti della Chiesa » [Vill., vii, 58] « fu molto vizioso della gola e fra l' altre ghiottornie nel mangiare ch'elli usava, facea tôrre l'anguille dal lago di Bolsena, e quelle facea annegare e morire nel vino della vernaccia, poi fatte arrosto le mangiava; ed era tanto sollecito a quel boccone, che continuo ne volea, e faceale curare e annegare nella sua camera: e circa lo fatto del ventre non ebbe né uso né misura alcuna, e quando elli era bene incerato, dicea: *O sanctus Deus, quanta mala patimur pro Ecclesia sancta Dei!* » Lana. F. Pipino in Mur., *Rer. ital.*, IX, 726, reca i versi scolpiti sul suo sepolcro: « Gaudeant anguillae, quod mortuus est homo ille Qui quasi morte reas excoriabat eas ». — [**Purg.*, 24, 20: *quella faccia.... più che l'altre trapunta Ebbe la santa Chiesa in le sue braccia: Dal Torso fu, e purga per digiuno L'anguille di Bolsena e la vernaccia.*

Marzia, lat. *Marcia*, fig. di Marcio Filippo e moglie di Catone l'uticense, poi dell'ora-

tore Quinto Ortensio. — [*Inf.* 4, 128; *Purg.*, 1, 79 e 25.

Marzucco degli Scornigiani da Pisa, padre di Farinata. « Fu cavaliere e dottore di legge, et essendo ito in Maremma, cavalcando da Suvereto a Scherlino, ne la via si fermò lo cavallo per uno ismisurato serpente, che correndo attraversò la strada; del quale lo detto mess. Marzucco ebbe grandissima paura, et avvotossi di farsi frate Minore... Fatto frate... avvenne caso che Farinata suo figliuolo fu morto da uno cittadino di Pisa; unde lo detto mess. Marzucco colli altri frati,... andati per lo corpo del detto suo figliuolo,... fece la predica nel Capitolo... mostrando... che nel caso avvenuto non era nessuno migliore remedio che pacificarsi col nimico loro; e così ordinò poi che si fece la pace, et elli volse baciare quella mano che avea morto lo suo figliuolo » Buti. È ricordato in una canzone di Guittone che gli scrisse anche una epistola per chiedergli cento lire prestategli da suo padre, mentre Marzucco medesimo era assessore in Arezzo. Cfr. G. Sforza, *Dante e i Pisani*, Pisa, 1873, pagg. 129, 155; Bonaini, *Statuti ined. della città di Pisa*, I, 598. — *Purg.*, 6, 18.

Mascheroni [Sassuolo], de' Toschi di Firenze. Fu decapitato in pena di avere ucciso a tradimento un suo nipote per rimanere erede delle ricchezze fraterne. — [*Inf.*, 32, 35.

Matelda. Nome della donna che incontrata da D. nel Paradiso terrestre si fa guida del Poeta dal momento della partenza di Virgilio fino a quello in cui egli si sente puro e disposto a salire alle stelle in compagnia di Beatrice. Storicamente è, secondo la piú comune e piú probabile opinione, Matilde di Toscana [1046-1115], l'ardente e possente protettrice della Chiesa cattolica nella lotta delle investiture. Secondo altri, in Matelda sarebbe da riconoscere o Matilde, la santa moglie di Arrigo I l'uccellatore, madre di Ottone il grande, morta nel 988; o s. Matilde di Hackeborn, benedettina nel convento di Helpode in Sassonia, morta verso il 1310; o Matelda di Magdeburgo, che verso il 1250 scrisse il libro *Fliessendes Licht der Gottheit*, nel quale si può trovar qualche riscontro coi versi di D.; o la *Donna gentile* della *Vita nova* e del *Conv.*; o l'amica di Beatrice della cui morte è cenno al cap. 8º della *Vita nova*; o la donna dello *schermo*, in *Vita nova* 5–7; o l'amante di Guido Cavalcanti; o un puro simbolo senz' alcuna relazione con una donna terrena. Sí che, come si vede, c' è imbarazzo per la scelta! Cfr. CAETANI, *M. nella div. foresta*, ecc. Roma, 1857; BETTI, *La M. nella « D. C. »*, Roma, 1858; A. LUBIN, *La M. di Dante*, Graz, 1860; MINICH, *Sulla M. di Dante*, Venezia, 1862; GOESCHEL, *Vorträge u. Studien über Dante Aligh.*, Berlin, 1863, p. 87;

tra Bologna e Imola. Fu pretore a Castelfi
dardo nel 1250 e forse compreso nel band
da Bologna che colpì tutti i suoi e fu confer
mato nell' 87. « Fuit pessimus seminator scan
dali » BENVENUTO. SAVIOLI, *Ann. bolognes*
Bassano, 1795, I, 468, 474; II, 436; GOZZA
DINI, *Delle torri gentil.*, pag. 374; BROGNO
LIGO, *Un nuovo testo poetico*, ecc. nella *Bib.*
d. scuole it., IX, 145. — [*Inf.*, 28, 73.

Medusa, una delle tre Gorgoni fig. di For
co, dio marino. Insieme colle sorelle fu uc
cisa da Perseo, e la sua testa, petrificata
anguicrinita, ebbe virtù di tramutare in sass
chiunque la riguardasse. L' allegoria di Me
dusa in Dante, come una delle più oscur
della *Commedia*, ha dato gran lavorio all
fantasia de' commentatori che in vario mod
la spiegano. Degli antichi, alcuni vi scorgon
simboleggiata la eresia, altri la dimenticanz
altri il cieco operare, o la libidine che vinc
l' umana ragione, o l' astuzia, o lo sfrenat
desiderio de' beni mondani, o il terrore co
quale le Furie si adoperavano a respinger
Dante. De' moderni, alcuni accolgono dag
ant. l'opinione che in Medusa si asconda
simbolo dell'eresia, altri del diletto de' sensi
secondo lo SCARTAZZINI la Gorgone sta in D
a rappresentare il dubbio che, insieme con l
mala coscienza [le Erinni], si oppone all
conversione di chi peccò contro la fede. -
[*Inf.*, 9, 52; *56: *il Gorgon*.

Megera, gr. Μέγαιρα. Nome di una delle tre Erinni o Eumenidi, figliuole d'Acheronte e della Notte [Megera, Aletto e Tesifone] ancelle di Proserpina regina d'Averno. — [*Inf.*, 9, 46.

Melchisedech, re e sacerdote di Gerusalemme, benedetto da Abramo, al quale andò incontro col pane e col vino. *Genes.*, XIV, 18. — [*Par.*, 8, 125.

Meleagro, fig. di Oeneo, re di Caledonia, e di Altea. Per decreto del Fato dovendo egli morire quando un tizzone, gettato sul fuoco al momento della sua nascita, si fosse interamente consunto, Altea serbò in vita il figliuolo togliendo il ceppo dal fuoco; ma quando Meleagro, venuto a contesa co' fratelli, li uccise, la madre, sdegnata, rendé al fuoco il tizzone sí che Meleagro in brev' ora morí. *Metamorph.*, VII, 445. — [*Purg.*, 25, 22.

Melicerta; uno de' due figliuoli di Atamante re di Tebe, col quale Ino, disperata per la crudel morte data dal marito all'altro suo figliuoletto Learco, si gettò nel mare. — [* *Inf.*, 30, 5: *due figli* di Atamante; 12: *l'altro carco* della moglie di Atamante.

Melisso, filosofo, guerriero e legislatore di Samo, discepolo di Eraclito e di Parmenide, vissuto nella metà del V sec. a. C. DIOG. LAERZIO, IX, 24. — [*Par.*, 13, 125.

Menalippo, tebano. Combatté e ferí a morte Tideo, il quale, a sua volta, lo uccise e morí

rodendogli il capo. STAZIO, *Theb.*, VIII, 140. — [*Inf.*, 32, 131.

Mercato. Il Mercato vecchio di Firenze, contrada nel cuore della città, dove le più antiche insigni famiglie fiorentine avevan le lor case con torri, ora quasi tutte miserabilmente distrutte dalla cieca e furente manía innovatrice del secolo decimonono. — [*Par.*, 16, 121.

Mercurio, dio de' commerci e messaggiero degli Dei. — [*Par.*, 4, 63.

Mercurio, il secondo dei nove cieli nel sistema di Tolomeo. D. vi pone gli spiriti attivi e benefici. — [*Par.*, 5, 93: *il secondo regno.*

Metello. Il tribuno Lucio Cecilio Metello, che essendo a guardia del pubblico tesoro lo difese fin che poté dalle cupidigie di Cesare [49 a. C.] Cfr. CAES., *De bello civ.*, I, 33; CICERO, *Ad Att.*, X, 4, 8. — [*Purg.*, 9, 138.

Michele, arcangelo. Colui che vinse la schiera degli angeli che si fecero ribelli a Dio. *Apocal.*, XII, 7. — [*Inf.*, 7, 11; *Purg.*, 13, 51; *Par.*, 4, 47.

Michele Scotto, o scozzese, medico e astrologo in Corte di Federigo II. Morí dopo il 1290. Scrisse profezie in lingua latina e di lui raccontano gran prodigi gli ant. commentatori. Il LANA narra, tra altro, ch'egli avea « spiriti a suo comandamento, che li facea levare lo lesso dalla cucina dello Re di Fran-

cia, lo rosto di quella del Re d' Inghilterra, le tramesse di quella del Re di Cicilia ... e queste vivande dava alla sua brigata ». Cfr. SALIMB., *Chron.*, pag. 176; VILL., XII, 19. — [*Inf.*, 20, 116.

Michel Zanche, vicario di Enzio, figl. di Federico II, di Torres o Logudoro in Sardegna, quindi signore di quel Giudicato con la sposa Adelasia, già moglie in prime nozze di Ubaldo II, poi di Enzio. Fu ucciso da Branca Doria, suo genero, verso il 1290. Di lui dice il LANA, forse alludendo a' maneggi di Michele durante il vicariato, per usurpar la signoria di Logudoro, che « seppe fare avviluppamento per grande baratteria ». BELLONI, *Il condaghe di San Pietro di Silki*, Cagliari, 1900; FERRETTO, *Cod. dipl. d. relaz. fra Liguria, Tosc. 'e Lunig.*, II, XI e seg. — [*Inf.*, 22, 88; 33, 144.

Micol, figl. di Saul, e mg. di David, resa da Dio sterile per la sua superbia. Nel II *Reg.*, VI, 16: « Cumque intrasset arca Domini in civitate David, Michol filia Saul prospiciens per fenestram, vidit regem David subsilientem, atque saltantem coram Domino; et despexit eum in corde suo ». — [*Purg.*, 10, 68, 72.

Mida, l'avaro re della Frigia. Chiese ed ebbe da Bacco che si convertissero in oro tutte le cose ch'egli avesse toccate; ma privato così anche del cibo, e correndo il pe-

ricolo di morir di fame, ottenne dal Dio di esser liberato dalla grazia funesta, bagnandosi nel Pattolo, che d'allora in poi trasportò pagliuzze d'oro nelle sue acque. *Metam.*, XI, 85. — [*Purg.*, 20, 106.

Milano, lat. *Mediolanum*, città famosa nell'Italia superiore, distrutta dal Barbarossa nel 1162. — [*Purg.*, 18, 120.

Mincio, gran fiume dell'Italia continent. che discende da' mouti del Tonale, entra nel Garda, ricinge Mantova e si getta nel Po a Governolo, dopo aver corso 65 chil. — [*Inf.*, 20, 77.

Minerva, antichissima divinità identificata con Pallade nel secolo di Augusto e venerata come dea della sapienza. — [*Par.*, 2, 8.

Miniato [San]; chiesa del 1013, edificata dal vescovo Ildebrando sopra una collina, un tempo selvosa, a sud-est di Firenze. — [* *Purg.*, 12, 101: *la chiesa che soggioga La ben guidata sopra Rubaconte.*

Minosse [*Minoî*], gr. Μίνως, re di Creta, fig. di Giove e di Europa, padre di Deucalione e di Ariadne e marito di Pasife. D. lo pone fra i demonî, ma serbandogli l'officio a lui attribuito da' poeti dell'antichità di giustiziere infernale. VIRG., *Aen.*, VI, 246. MAZZONI, *D. e il Re di Creta*, in *Pro Candia*, Fir., 1897, pag. 1. — [*Inf.*, 5, 4, 17; 13, 96; 20, 36; 27, 124; 29, 120; *Purg.*, 1, 77; *Par.*, 13, 14.

Minotauro, mostro di Creta, mezzo uomo

mezzo toro, nato da' bestiali amori di Pa-ife, moglie di Minos, col bel toro inviato da 'oseidone al Re di Creta perché lo immolasse gli Dei in onore del suo morto figliuolo isterione. Fu ucciso da Teseo con l'aiuto di rianna. — [*Inf.*, 12, 25.

Mira, terricciuola fra Padova e Oriago, alle sponde d'un canale che deriva dal Bren-. — [*Purg.*, 5, 79.

Mirmidoni. Gli abitatori di Egina che di-rutti da una terribile moría si rinnovarono, er grazia concessa da Giove al re Eaco, alla razza delle formiche (gr. μύρμηξ). — 'Inf., 29, 59: *in Egina... le genti antiche... i ristorar di seme di formiche.*

Mirra, figliuola di Cinira re di Cipro. In-asse, con inganno, il proprio padre a gia-ersi con lei, e dall'amore incestuoso fu ge-erato Adone. Perseguitata da Cinira, che ccortosi della frode voleva ucciderla, si ri-giò in Arabia dove fu trasmutata in una anta. *Metam.*, x, 439. — [*Inf.*, 30, 38.

Mobile [Primo], il nono cielo, o cielo cri-allino, che sec. la opinione degli ant. girava oriente verso occid. e influiva colla sua vir-ne' cieli sottoposti. — [*Par.*, 30, 107.

Modena, nobil città nella regione Emilia-, posta nella pianura, tra la Secchia e il naro, dove nel 42 a. C. Ottaviano Augusto sfece Marco Antonio. — [*Par.*, 6, 75.

Moisè, lat. *Moyses*, il condottiero e legi-

slatore del popolo ebreo, fig. di Amram de
tribù di Levi, di cui ne' libri biblici *Eso*
Levit., *Num.* e *Deuteron.* — [*Inf.*, 4,
Purg., 32, 80; *Par.*, 4, 29; 24, 136; 26,
* 32, 130: *Quel Duca, sotto cui visse di ma*
La gente ingrata, mobile e ritrosa.

Molta [*Molda*]; la Moldava, lat. *Mol*
fiume della Boemia, affluente dell' Elba.
[*Purg.*, 7, 99.

Monaldi, famiglia ghibellina di Perugi
sec. altri d'Orvieto o di Ancona. Cfr. To
schini, nelle *Lett. st. di L. da Porto*, Firen
1857, p. 361; Fumi, *Orvieto: note stor.*, e
Città di Castello, 1891, cap. 2.° — [*Pu*
6, 107.

Monferrato, lat. *Mons ferratus*, regione
Piemonte, che dalla riva destra del Po si
stende fino agli Appennini di Liguria, e in
me col Canavese costituiva, a tempo di Da
le terre del Marchesato di Guglielmo IV
dalunga [1254-1292]. — [*Purg.*, 7, 136.

Monforte [Guido di]. Fu vicario in
scana per Carlo I d'Angiò e combattè
lui a Benevento. Per vendicare il padre,
mone, fatto morire da Edoardo I, poi re d
ghilterra, uccise Arrigo, cugino di Edoa
in una chiesa di Viterbo alla presenza di
lippo III re di Francia e di Carlo I re
Napoli. Il corpo di Arrigo fu trasportato
Inghilterra, dove, sopra il suo sepolcro
sita fuit una statua inaurata, quae in m

dextra tenet calicem... aureum, in quo est cor dicti Henrici balsamatum, et supra cor stat gladius nudus, testis huius necis » BENVENUTO. — [* *Inf.*, 12, 119: *Colui* che *fesse in grembo a Dio Lo cor che in sul Tamigi ancor si cola.*

Mongibello. Il monte Etna, in Sicilia, nelle cui viscere, secondo la favola, eran riposte le fucine di Vulcano. — [*Inf.*, 14, 56.

Montagna di messer Parcitade, cavaliere di Rimini. Avendo il padre suo abbandonata la città che non potea piú reggere contro i Malatesta, Malatesta il vecchio consegnò Montagna al figliuolo Malatestino; « postea petivit ab eo, quid factum esset de Montagna, cui ille respondit: Domine, est sub fida custodia; ita quod si vellet se suffocare non posset, quamvis sit iuxta mare. Et dum iterum et iterum peteret et replicaret, dixit: Certe dubito, quod nescies ipsum custodire. Malatestinus, notato verbo, fecit Montagnam mactari cum quibusdam aliis » BENVENUTO. Cfr. MURAT., *Rer. it. Script.*, XV, 893. — [*Inf.*, 17, 47.

Montaperti, luogo nella Val d'Arbia presso Siena dove i ghibellini senesi batterono tremendamente i guelfi fiorentini e lucchesi nel 1260. — [*Inf.*, 32, 81.

Montecchi, fam. ghibellina veronese. Cfr. TODESCHINI, nelle *Lett. st. d. L. da Porto*, Firenze, 1857; BROGNOLIGO, *Montecchi e Cap-*

pelletti nella « Div. Com. », Bologna, 1893; DAVIDSOHN, *Montecchi e Cappelletti*, in *Deutsche Rundschau*, dec. 1903; *Bull. d. Soc. dant. it.*, I, 84. — [*Purg.*, 6, 106.

Montefeltro, lat. *Mons Feretrus*, regione montuosa tra Urbino e il Coronaro, donde ha sue origini il Tevere. — [*Purg.*, 5, 88; * *Inf.*, 27, 29: *i monti là intra Urbino E il giogo di che 'l Tever si disserra.*

Montefeltro [Guido I, di], ghibellino, signore della Contea di Montefeltro. Fu capitano generale di Forlì e sconfisse Malatesta da Verrucchio, condottiero de' guelfi bolognesi, al Ponte di s. Procolo e a Reversano nel giugno e nel settembre 1275. Ebbe dissidî acerbi colla Chiesa, ma negli ultimi anni si riconciliò con Dio e prese l'abito francescano. Morì nel 1298. D'OVIDIO, *Guido da Montefeltro,* in *Studii dant.*, Napoli, 1901, pag. 27; TORRACA, *Nuove rassegne*, Livorno, 1895, pag. 332; *Bull. d. Soc. dant. it.*, VI, 212; *Rass. d. Lett. it.*, VI, 59. — [* *Inf.*, 27, 29: *io fui dei monti là intra Urbino*, ecc.; 67: *Io fui uom d'arme e poi fui cordigliero, Credendomi, sì cinto, fare ammenda...*

Montemalo [*Monte Mario*], collina a nord-ovest di Roma, dalla cui sommità si scorgeva e si scorge tutta la veduta dell' Urbe. « Al tempo che i Romani trionfavano, era molto bello luogo adorno di mura e di torri » LANA. — [*Par.*, 15, 109.

capitano generale de' Neri di Firenze contro Pistoia l'anno 1302. BIAGI-PASSERINI, *Cod. dipl. dant.*, Firenze, 1903, fasc. VII-VIII; TORRACA, *Sopra Campo Piceno*, in *Rass. d. Lett. it.*, VII, 1. — [* *Inf.*, 24, 145: *Vapor di Val di Magra.*

Moronto, uno de' due fratelli di Cacciaguida, il trisavolo di Dante. Fu, come par certo, della famiglia degli Elisei, le cui « turrite magioni... trovavansi nella via che dicevasi degli Speziali grossi, e che conserva tuttora in parte quel nome » L. PASSERINI, *La fam. di D.*, in *D. e il suo Sec.*, Firenze, 1865, pag. 55; RICCI, *Moronto ed Eliseo*, in *Tav. rotonda*, an. II, n. 28; RONCHETTI, *Moronto ed Eliseo*, ne *L'Alighieri*, IV, 61. — [*Par.*, 15, 136.

Morubaldini [Fazio, de',] da Signa, uom di legge e per quattro volte priore; ambasciatore a Clemente V nel 1310 e gonfaloniere di giustizia nel 1316. Fu dei Bianchi che alla caduta della parte si accostarono a' Neri, dai quali dice il COMPAGNI [*Cron.*, II, 23], « furono ricevuti solo per mal fare ». — [* *Inf.*, 16, 56: *quel da Signa.*

Mosca de' Lamberti fiorentino. Colui che dètte agli Amidei il mal consiglio di vendicare senza indugio l'ingiuria fatta da messer Buondelmonte a una fanciulla del loro casato, da lui promessa e poi abbandonata per sposarne una de' Donati. VILL., V, 38; COMP., I, 2; VILLARI, *I primi due secc. della st. di*

Firenze, Fir., 1893, I, 155. — [*Inf.*, 6, 80; 28, 106.

Mozzi [Andrea, de'], fiorentino, fatto vescovo nel 1287. Fu dalla sede di Firenze trasmutato da Bonifazio VIII nel 1295 a quella di Vicenza, dove morí l'anno dipoi. Fu uomo disonesto e, aggiunge l'ANONIMO, « di poco senno; et non stava contento di tenere occulto il suo difetto et il suo poco senno, anzi ogni dí volea predicare al popolo, dicendo parole sciocche et dilavate ». Cfr. UGHELLI, *It. sacra,* V, 1057; F. LAMPERTICO, in *D. e Vicenza*, Vicenza, 1865, pag. 62. — [* *Inf.*, 15, 112: *Colui che dal Servo de' Servi Fu trasmutato d'Arno in Bacchiglione Dove lasciò li mal protesi nervi.*

Mozzi [Rocco, de']. Fu molto ricca persona, ma per malo uso de' proprî beni ridottosi in povertà grande, « per dolore e per disperazione s'appiccò per la gola in casa sua ». BUTI. Sec. al. D. allude a Lotto degli Agli. [***Inf.*, 13, 142: *Io fui della città che nel Battista Mutò il primo patrono*...; 151: *Io fei gibbetto a me delle mie case.*

Muse. Le nove dee che presiedevano alle arti liberali. Erano Clio, annunziatrice della gloria; Euterpe, dea dell'allegrezza; Talia, de' fiori; Melpomene, del canto; Tersicore, della danza; Erato, dell'amore; Polinnia, degli inni; Urania, dell'astronomia; Calliope, della poesia epica. — [*Inf.*, 2, 7, *Purg.*,

Se vuoi saper chi son codesti due, La valle onde Bisenzio si dichina Del padre loro, Alberto, e di lor fue, ecc.

Napoli. lat. *Neapolis*, dove fu trasferito da Brindisi e seppellito il corpo di Virgilio per comandamento d'Augusto. Comparetti, *Virgilio nel med. evo*, Fir., 1896. — [*Purg.*, 3, 27.

Narcisso, gr. Νάρκισσος, fig. del fiume Cefiso e di Liriope, ninfa. Fu giovinetto di così grande bellezza, che specchiandosi al fonte s'innamorò della propria imagine riflessa nell'acque, niente curandosi della ninfa Eco perdutamente presa di lui. Fu trasformato nel fiore che porta il suo nome. *Metam.*, II, 339. — [*Inf.*, 30, 128; *Par.*, 3, 18.

Natan, profeta d'Israele, che per comandamento del Signore rimproverò David di aver fatto morire Uría per tôrre altra donna. II, *Reg.*, XII, 1. — [*Par.* 12, 136.

Navarra. Regione dall'una all'altra parte dei Pirenei, governata a tempo di Dante da suoi proprî Re. — [*Inf.*, 12. 48; *Par.*, 19, 143.

Navarrese [Lo]. Ciampolo di Navarra. Divenuto famigliare del buon re Tebaldo « ebbe tanto stato in sua Corte, che elli avea possanza di dispensare de' beneficî e grazie in molta quantitade, li quali, barattando per pecunia, elli dispensava in modo illicito e inonesto » Lana. — [* *Inf.*, 22, 48: *Io fui del regno di Navarra nato*...; 121: *lo Navarrese.*

Nazarette, città nella Galilea,
soggiorno che vi fece Gesú nel
nella prima giovinezza. — [*Par.*,

Nèlla. Annella o Giovannella,
fu di messer Forese di Simone
tello di Corso e della Piccarda,
nato Bicci Novello. — [*Purg.*, 23

Nello d' Inghiramo de' Pannoc
gnore del castello della Pietra ne
ma di Siena, marito della Pia in
Dante nel *Purgatorio*. Fu podest
e a Lucca negli anni 1277 e 131
della Taglia guelfa in Toscana ne
testamento nel 1322. Aquarone,
Città di Castello, 1889, pag. 71
docc. nel *Giorn. st. degli Arch. to*
1859, III, 40; Donati, doc. nell
della Lett. ital., 1886, no. 6; Li
doc. della Pia de' Tolomei, ecc.
— [* *Purg.*, 5, 135: *colui che disp*
tolta in isposa la Pia *con la sua*

Nembrotto [*Nembrot*], figliuol
mogenito di Cam, « robustus ven
Domino » *Genes.*, x, 8. La tradi
buisce a lui il mal pensiero di eri
di Babele. — [*Inf.*, 31, 77; *Pu*
Par., 26, 126.

Néri. Nome di una fazione d
turbò Firenze e Toscana a' tem
— [*Inf.*, 24, 143.

Nerli; antica famiglia nobile

una di quelle ch' ebber milizia e privilegio da Ugo di Toscana. Dimoravano in Mercato vecchio. VILL., IV, 13; V, 39 e VI, 33. — [*Par.*, 15, 115.

Nesso. Il centauro che, tentando di rapire Dejanira, fu dal marito di lei, Ercole, ferito con una saetta avvelenata. Morendo, Nesso affidò a Dejanira la sua veste insanguinata come un talismano buono a conservarle o riacquistarle l' amor del marito. La donna seguì il consiglio, ma Ercole, indossando il camice del Centauro, divenne a un tratto furioso e morì. — [*Inf.*, 12, 67, 98; 13, 1.

Nettuno, lat. *Neptunus*, dio delle marine. — [*Inf.*, 28, 83; *Par.*, 33, 96.

Niccola degli Acciaiuoli; per distrugger la prova di una falsa testimonianza resa in favor suo nella podestería di Monfiorito da Coderta, sedendo tra i Priori nel 1299, fece togliere dagli atti di un processo ciò che poteva fargli danno. COMP., *Cr.*, I, 19. — [**Purg.*, 12, 105.

Niccola [*Niccolao*]. Il santo Vescovo di Mira, nella Licia. Si narra che per salvare tre fanciulle, dal padre loro destinate alla prostituzione, il Santo raccolse quanto occorreva per formare la dote di una di esse, recando il danaro, per tre notti di séguito, alla loro casa. Così tutte e tre furono tolte al peccato, e onorevolmente maritate. — [*Purg.*, 20, 32.

Niccolò de' Salimbeni, gentiluomo senese, figliuolo di Giovanni e fratello di Stricca;

prati. — [*Purg.*, 29, 4; 31, 106; 32, 98;
., 23, 26.
Nino, fig. di Ninia, re di Ninive e di Assi-
. Fu ucciso dalla moglie Semiramide verso
000 a. C. — [*Inf.*, 5, 59.
Nino giudice. Ugolino o Nino Visconti, po-
tà di Pisa con Ugolino conte della Ghe-
desca nel 1285, poi capo de' fuorusciti guelfi
ani e capitano della Taglia guelfa di To-
na contro la città di Pisa. Tenne il Giu-
ato di Gallura in Sardegna, dove morì nel
, ordinando che il suo cuore fosse tra-
rtato a Lucca, in terra di guelfi. « Fu ma-
di donna Biatrice da Este... et ebbe una
figliuola ch'ebbe nome Giovanna moglie
fu di messer Ricciardo da Camino da Tre-
» LANA. Dopo la morte del Giudice, Bea-
e si sposò a messer Galeazzo Visconti di
ano. MURAT., *Rer. it.*, XXIV, 649; VILL.,
n., VII, 121; G. SFORZA, *D. e i Pisani*, Pisa,
, cap. 3°; BORGO, *Dipl. pisani*, p. 279;
LUNGO, *Una fam. di guelfi pisani*, in *D.*
tempi di D., Bol., 1888, pag. 271. — [*Purg.*,
8; * 109: il *Giudice*.
Niobe, figliuola di Tantalo e di Dione, mo-
di Anfione re di Tebe. Per il suo smisu-
orgoglio, pretese per sè i sacrifizî che i
bani offerivano a Latona, la quale si ven-
dell'offesa facendo uccidere a colpi di
te da Apollo e Diana i sette figliuoli e
sette figliuole di Niobe, che fu poi tra-

smutata in sasso. *Metam.*, VI, 146. — [*Purg.*, 12, 37.

Niso, figliuolo di Irtaco, compagno d'armi di Eurialo, col quale morì ucciso dai Rutuli. *Aen.*, IX, 176. — [*Inf.*, 1, 108.

Nocera, città umbra sulla via Flaminia, e sulla sponda sinistra del Topino. LORIA, *L'Italia nella « D. C. »*, Firenze, 1872; BASSERMANN, *Orme di D. in Italia*, Bologna, 1902. — [*Par.*, 11, 48.

Noè, il patriarca salvato dalle acque del diluvio entro la santa Arca, insieme colla moglie, i tre figliuoli Sem, Cam, Iafet, e ogni spezie di bestie. *Genes.*, V, 28–X, 32. — [*Inf.*, 4, 56; *Par.*, 12, 17.

Noli, cittaduzza marittima ligure, tra Savona e Finale. Situata a piè di scoscese montagne, era a tempo di D. difficilmente accessibile dalla parte di terra. BASSERMANN, *Orme di D.*, ecc., Bologna, 1902. — [*Purg.*, 4, 25.

Normandia, prov. della Francia, conquistata da Guglielmo il bastardo che l'annesse alla Gran Brettagna, poi da Filippo Augusto re di Francia nel 1204. — [*Purg.*, 20, 66.

Norvegia, una delle due grandi parti di che si compone oggi il regno di Svezia e Norvegia. A tempo di D. vi regnava Acone VII Gambalunga [1299-1319]. — [*Par.*, 19, 139.

Novello [Alessandro], vescovo di Feltre [1298-1320]. Fece prendere e consegnare a mess. Pino della Tosa, vicario pontificio in

O

'69 e nel '71; si dice fosse anche a Roma nel '95, e ivi morisse nel '99, ma nulla intorno a ciò sappiam di sicuro. Furono pure a lui attribuiti due messali miniati, che si custodiscono in Roma, nella canonica di San Pietro, ma su ciò vedasi *Bull. della regia Dep. di st. patria per l'Umbria*, III, 386; Vasari, *Vita*, ed. Milanesi, I, 384; Cavalcaselle e Crowe, *St. d. pit. in Italia*, Firenze, 1887, vol. IV, p. 52. Panzacchi, *Il Canto XI del « Purg. »*, ecc. Firenze, 1903. — [*Purg.*, 11, 79.

Odoardo I, re d'Inghilterra [1239-1307]; « uno de' più valorosi signori e savio de' cristiani al suo tempo, e bene avventuroso in ogni sua impresa di là dal mare contro i Saracini, e in suo paese contra gli Scotti, in Guascogna contra i Franceschi » Vill., VIII, 90. Ordinò le leggi, e fu perciò soprannominato il Giustiniano d'Inghilterra. È ricordato nella 3ª *Nov.* del Sacchetti. Secley, *Life and Reigne of Edward I*, London, 1872; Tout, *Edward the first*, London, 1893. — [* *Purg.*, 7, 132: un dei *rami* del *re della semplice vita Arrigo d'Inghilterra*; ** *Par.*, 19, 122: *l'Inghilese*.

Odoardo II, d'Inghilterra, nato nel 1284. Salì al trono nel 1307 e morì nel '27. Guerreggiò contro Roberto Bruce conte di Carrick, re di Scozia. A questo, e non a Edoardo I, credono alcuni voglia alludere D. quando parla della superbia che rende folli lo Scotto

e l'Inghilese. Barlow, *Critical, historic and philosoph. Contributions to the Study of « D. C. »*, London, 1864, pag. 485. — [** *Par.*, 19, 122: *l'Inghilese.*

Olimpo, la montagna della Grecia nella quale, secondo gli antichi gentili, avevano loro stanza gli Dei. — [*Purg.*, 24, 15.

Oloferne, generale di Assiria. Mandato contro i popoli di occidente, mentre teneva stretta di assedio Betulia in Giudea, fu da Giuditta, vedovella ebrea, decapitato. *Lib. Judith.*, xi. — [*Purg.*, 12, 59.

Omberto di Guglielmo Aldobrandesco, conte di Santafiora. Il Dei, *Cron. sanese*, in Murat., *Rer. ital.*, xv, 28: « In questo anno (1259) fu morto il conte Uberto di Santafiore in Campagnatico, e fu affogato in sul letto da Stricha Tebalducci, da Pelacane di Ranieri Ulivieri e da Turchio Marragozzi; e féllo affogare il Comune di Siena per danari ». Fabriziani, *I conti Aldobrandeschi*, ecc., Pitigliano, 1897. — [*Purg.*, 11, 67.

Omero, il poeta greco autore dell'*Iliade* e della *Odissea.* — [*Inf.*, 4, 88; * *Purg.*, 22, 101: *quel greco Che le Muse lattâr più che altro mai.*

Onesti [Pietro, degli] di Ravenna, nato verso il 1040 e morto nel 1119. Fu detto Pietro peccatore, e a lui credono alcuni comment. alluda D. per bocca di san Pier Damiano. Mercati, *Pietro peccatore*, Roma,

1895; Ricci, *L'ultimo rifugio di D. A.*, Milano, 1891, pag. 122; L. Magnani, *P. degli Onesti detto « P. peccatore »*, Monza e Modena, 1897; Ricci, *D. e il b. Pietro*, in *Ricordo del primo pellegrinaggio per l'8° cent. della Madonna greca*, Ravenna, 1899, pag. 3; A. Cimmino, *P. degli Onesti e D.*, nella *Strenna napol.*, Napoli, 1902, pag. 40. — [** *Par.*, 21, 121: *Pietro peccator*.

Onorio III. Cencio Savelli, papa con questo nome, dal 1216 al 1227. Approvò nel novembre 1223 l'Ordine francescano. Potthast, *Regesta pontif. rom.*, 7108. — [*Par.*, 11, 98.

Orazii. I tre fratelli campioni di Roma nel duello contro i Curiazii, durante la guerra tra Albani e Romani. T. Liv., i, 26; Dante, *De Mon.*, ii, 10. — [* *Par.*, 6, 39: *i tre*.

Orazio. Quinto Orazio Flacco, insigne poeta latino nato a Venosa nel 68, morto nell'anno 8 a. C. — [*Inf.*, 4, 89.

Orbicciani [Bonagiunta, degli] rimatore provenzaleggiante lucchese della seconda metà del Dugento. Minutoli, *Gentucca e gli altri lucchesi*, in *D. e il suo Sec.*, Firenze, 1865, pag. 222. — [*Purg.*, 24, 19, 20.

Ordelaffi, insigne famiglia che ebbe la signoria di Forlì, tenuta prima da Guido di Montefeltro. Il loro stemma era, secondo il Lana, « le branche verdi d'un lione nel campo giallo » o, sec. Benvenuto, « leonem viridem a medio supra in campo aureo, cum qui-

nico a Bologna, a Parigi e forse anche in Inghilterra, dove stette alcun tempo in gran favore di Arrigo, « il Re della semplice vita ». Fu vescovo di Sisteron [1244], arcivescovo di Embrun [1250], card. e vescovo d'Ostia [1261]. Delle opere sue ebbero gran voga nel medio evo i *Commentaria in decretales* e la *Summa*. — [* *Par.*, 12, 83: *Ostiense.*

Ottachero o Ottocaro II, fig. di Venceslao I e di Cunigonda degli Hohenstaufen, re di Boemia dal 1253 al 1278. Morí in battaglia contro Rodolfo d'Asburgo, presso Vienna. — [*Purg.*, 7, 100.

Ottaviano. Caio Giulio Cesare Ottaviano Augusto, primo imper. di Roma. Morí a Nola nell'agosto dell'anno 14 d. C. — [*Purg.*, 7, 6.

Ottobuono Fieschi, conte di Lavagna. Salí al Papato con nome di Adriano V il 12 luglio 1276 e morí in Viterbo 38 giorni dipoi. VILL., VII, 50. — [* *Purg.*, 19, 99: *successor Petri.*

Ovidio. Publio Ovidio Nasone, insigne poeta latino morto a Tomi, in esilio, 17 anni d. C. — [*Inf.*, 4, 90; 25, 97.

P

Pachino, oggi capo Passaro, promontorio nell'ultimo lembo meridionale della costa orientale di Sicilia, alla cui estremità settentrionale è il Peloro. — [*Par.*, 8, 68.

Pado [Val di]. La vallata del Po, donde venne Alighiera, moglie di Cacciaguida. « A civitate Ferrariae quae est in valle Padi, immo est clausa intra tres ramos Padi, et undique clausa » BENVENUTO. — [*Par.*, 15, 137.

Padova, lat. *Patavium*, città dell'alta Italia fra Vicenza e Venezia, sul Bacchiglione. Ebbe lunghe lotte coi Vicentini a tempo di Arrigo VII. ZANELLA, *Guerre fra Padovani e Vicentini al tempo di D.*, in *D. e Padova*. Padova, 1865, pag. 253; MERCURI, *Nuovissima spiegazione del Canto IX del « Paradiso »*, Roma, 1853; LAMPERTICO, *Della interpret. della terzina 16 del Canto IX del « Paradiso »*, Venezia, 1870; GLORIA, *Disquisiz. intorno al passo della « D. C. »: « Ma tosto »*, ecc., Padova, 1869; *Ulteriori consideraz. intorno alla terzina 16*, ecc., Padova, 1871; *Un errore nelle ediz. della « D. C. »*, Padova, 1885. — [*Par.*, 9, 46.

Pagani; nobil casato di Faenza o di Imola al quale appartenne Maghinardo da Susinana. — [*Purg.*, 14, 118.

Pagani [Maghinardo] da Susinana, « grande e savio tiranno, e della contrada tra Casentino e Romagna grande castellano e con molti fedeli; savio fu di guerra e bene avventuroso in più battaglie, e al suo tempo fece grandi cose. Ghibellino era di sua nazione e in sue opere, ma co' fiorentini era guelfo e nimico di tutti i loro nimici, o guelfi

o ghibellini che fossero; e in ogni oste e battaglia ch' e' fiorentini facessono mentre fu in vita, fu con sua gente a loro servigio e capitano » VILLANI, VII, 149. Maghinardo, che D. « chiama demonio per la sua iniquità » [BUTI], aveva per arme un lioncello nel campo d'argento. — [* *Inf.*, 27, 50: *il leoncel dal nido bianco; Purg.*, 14, 118: *il demonio* dei *Pagan.*

Palazzo [Corrado, da], gentile uomo di Brescia, podestà a Piacenza nel 1288. « Fu cortesissima persona e pieno d'ogni nobilitate » [LANA] e « portò in sua vita molto onore » OTTIMO. ROSSI, *Elogi di bresciani ill.*, Brescia, 1620, pag. 42. — [*Purg.*, 16, 124.

Palermo, lat. *Panormus*, nobile e antica città capitale di Sicilia, donde il 31 marzo 1282 mosse la grande sollevazione popolaresca del Vespro, contro la mala signoria angioina. AMARI, *La guerra del Vespro siciliano*, Palermo, 1842. — [*Par.*, 8, 75.

Pallade, lat. *Pallas*, nome che si dava a Minerva. — [*Purg.*, 12, 31.

Palladio. Il simulacro di Minerva, armata dell'asta e dello scudo. Si conservava gelosamente in Troia, donde fu con sottil astuzia rapito da Ulisse e da Diomede. *Aen.*, II, 162. — [*Inf.*, 26, 63.

Pallante, fig. di Evandro re del Lazio, morto in battaglia contro Turno, in difesa e in aiuto di Enea. *Aen.*, VIII-X. — [*Par.*, 6, 36.

Paradiso. Il luogo assegnato da Dio alle anime di coloro che avendo operato il bene, meritarono d'essere assunti alla beatitudine eternale. — [*Purg.*, 1, 99; *Par.*, 3, 89; 10, 105; 14, 38; 15, 36; 18, 21; 21, 59; 23, 61; 27, 2; 30, 44; 31, 52. * *Inf.*, 2, 125; *Par.*, 10, 70: *Corte del Cielo*; 7, 58: *mondo pulcro*; *Purg.*, 11, 7; *Par.*, 3, 83; 8, 97; 19, 103; 24, 43; 31, 117; 32, 61: *Regno* di Dio; *Purg.*, 15, 57: *chiostro* celeste; 16, 41; *Par.*, 21, 74; 25, 43; 26, 16: *Corte* di Dio; *Purg.*, 21, 16: *beato concilio*; 21, 17: *verace Corte*; 22, 78: *eterno Regno*; 26, 12: *chiostro Nel quale è Cristo abate del collegio*; 30, 103: *eterno die*; 32, 22: *Regno celeste*; 102: *quella Roma onde Cristo è romano*. *Par.*, 1, 10; *Regno santo*; 1, 23: *beato Regno*; 2, 20: *deiforme Regno*; 19, 28; 32, 52: *reame* celeste; 20, 48: *dolce vita*; 102: *region degli angeli*; 21, 8: *eterno palazzo*; 53: *miro ed angelico templo*; 23, 71: *bel giardino*; 24, 112: *alta corte santa*; 25, 30: *basilica dei beati*; 56: *Gerusalemme* celeste; 127: *beato chiostro*; 139: *mondo felice*; 26, 11: *Dia regione*; 26, 64: *orto dell'Ortolano eterno*; 27, 43: *viver lieto*; 28, 116: *primavera sempiterna*; 30, 98: *regno verace*; 31, 25: *sicuro e gaudioso regno*; 97: *giardino*; 112: *esser giocondo*; 32, 98: *beata Corte*; 117: *impero giustissimo e pio*.

Paradiso terrestre: luogo di delizie dove furon da Dio padre posti a vivere Adamo ed

Eva. — [*Par.*, 7, 38, 87. * *Purg.*, 28, 2: *divina foresta*; 118: *campagna santa*; 26, 100: *eccelso giardino.*

Parcitadi [Montagna, di], cavaliere riminese, capo di parte ghibellina. Caduto in mano a Malatestino, figliuolo di Malatesta signore di Rimini, che glielo diede in custodia insieme con altri prigionieri, fu miseramente ucciso. — [*Inf.*, 27, 47.

Parigi [*Parisi*], fr. *Paris*. La capitale della Francia. — [*Purg.*, 11, 81; 20, 52; * *Par.*, 10, 137: il *vico degli Strami* [l'Univ. di Parigi]; 19, 118: *sopra Senna.*

Paris, Paride, fig. secondogenito di Priamo re di Troia, e di Ecuba. Innamoratosi di Elena, bellissima moglie di Menelao re di Sparta, la rapì e fu così cagione della guerra troiana che durò dieci anni, e finì colla distruzione di Troia. Alcuni espositori credono vanamente che Dante alluda a Paris, cavaliere errante, amante di Vienna. — [*Inf.*, 5, 67.

Parmenide, filosofo della scuola Eleatica, nato in Italia nella colonia greca di Elea verso il 535 av. C. Fu discepolo di Senofane. La sua dottrina affermava il mondo costituito de' soli due elementi fuoco e terra, e il sole essere il principio di tutte le cose. Riaux, *Essai sur Parmenide d'Elée*, Paris, 1841. — [*Par.*, 13, 125.

Parnaso, montagna della Focide sacra ad Apollo e alle Muse. — [*Purg.*, 22, 65; 28,

141; 31, 141; *Par.*, 1, 16. * *Purg.*, 22, 104: *il monte Che sempre ha le nutrici nostre seco.*

Pasife, figliuola di Apollo e della ninfa Perseide, moglie di Minos re di Creta, e madre di Androgeo, Fedra e Ariadne. Innamoratasi di un bellissimo toro che Poseidone avea fatto uscire dalle acque del mare, si rinchiuse in una vacca di legno e si congiunse con esso, generando il Minotauro. Ovid., *Ars am.*, I, 2, 295. — [*Purg.*, 26, 41.

Pazzi [Alberto Camicione, de']. « Andando un dí a diletto mess. Ubertino de' Pazzi suo cugino et egli, perocché avevono certe fortezze comuni come consorti, Camiscione pensa di pigliarle per sé, morto mess. Ubertino; cosí cavalcando gli corse addosso con uno coltello, et diegli piú colpi, et finalmente l'uccise » Anonimo. Ma forse il morto fu, anziché dei Pazzi, degli Ubertini di Valdarno, lor consorti e congiunti di sangue e di parte. Del Lungo, *Dino Com.*, ecc. Firenze, 1879, II, 29. — [*Inf.*, 32, 68.

Pazzi [Carlin, de']. Carlino de' Pazzi, che parteggiando pe' Bianchi a Piantravigne, castello assediato da oltre un mese dai Néri, lo cedette loro nel luglio del 1302 per moneta. Vill., VIII, 53; Comp., II, 28. — [*Inf.*, 32, 69.

Pazzi [Rinier, de'], o *Rinier Pazzo*, di Valdarno. « Fue gran rubatore dovunche potea, massimamente in sulle strade di Valdarno infino alla città d'Arezzo » [Anon.]; e nel 1228

rubò « li prelati della Chiesa di Roma per comandamento di Federigo II, imperadore » Ottimo. — [*Inf.*, 12, 137.

Pegasea. Epiteto delle Muse, educatrici del cavallo Pegaso [Ovid., *Eroid.*, xv, 27; Propert., iii, 1, 19], da D. specialmente dato a Calliope. — [*Purg.*, 18, 82.

Peleo, figl. di Eaco re di Egina e di Endeide, ninfa. Fu padre di Achille al quale lasciò, morendo, la sua lancia che avea la virtú di ferire al primo colpo e di sanare la piaga al secondo. *Metam.*, xiii, 171. — [* *Inf.*, 31, 5: *la lancia del padre di Achille.*

Peloro. Il capo Peloro o del Faro, nella estremità di Sicilia, di fronte alla Calabria. — [*Purg.*, 14, 32; *Par.*, 8, 68.

Peneia Dafne, figl. di Peneo, amata da Apollo e trasformata in alloro. *Metam.*, i, 452. Federzoni, *Interpret. nuova di due passi della « D. C. »*, Bologna, 1900; Michelangeli, *Per l'interpretaz. di due passi della « D. C. »*, Bergamo, 1900. — [* *Par.*, 1, 32: *fronda peneia.*

Penestrino; la mod. *Palestrina*, lat. *Praeneste*, città laziale a mezzodì di Tivoli. Fu una fortezza de' Colonnesi, a' quali la tolse papa Bonifazio VIII nel 1298. Vill., viii, 23. — [*Inf.*, 27, 102.

Pentesilea, figliuola di Marte e regina delle Amazzoni. Combattendo contro i Greci, fu uccisa da Achille. Ovid., *Heroid.*, ii, 1, 118. — [*Inf.*, 4, 124.

Pettignano Piero, da Campi nel Chia[nti] tenne commercio di pettini in Siena, [dove] morì il 5 decembre del 1289, e dove i Se[nesi] che, dice l'ANONIMO, « sono gente molto [ma]ravigliosa », lo tumularono con grandi o[nori] e lo venerarono come santo. TOMMASI, *S[toria di] Siena*, II, 238; AQUARONE, *D. in Siena*, C[ittà] di Castello, 1889, pag. 117; *Vita del b.* [...] *Pettinajo sanese*, ecc., Siena, 1802. — [*P[urg.]*, 13, 128.

Pia, senese, forse della casa Tolomei[,] sposata da Nello della Pietra, che, non è [noto] per qual motivo, la fece morire, e pass[ò a] seconde nozze con la contessa Margarit[a Al]dobrandesca vedova di Guido di Mont[fort]. AQUARONE, *D. in Siena*, Città di Cast[ello], 1889, pag. 71; MILANESI, docc. nel *Giorn[ale de]gli Arch. toscani*, III, 30; DONATI, do[c. nella] *Riv. crit. della Lett. ital.*, 1886, n. 6; L[...] *Nuovo doc. della Pia de' Tolomei*, ecc., S[iena], 1893; *Bull. della Soc. dant. it.*, I, 60; [BAS]SERMANN, *Orme di D. in Italia*, Bologna, [...] pag. 334. — [*Purg.*, 5, 133.

Piava [*Piave*], fiume che, discendendo [dalle] Alpi del Cadore, bagna Pieve del Cad[ore e] Belluno, e scende al mare, per due [...] dopo avere attraversato le provincie di [Tre]viso e di Venezia. — [*Par.*, 9, 27.

Piccarda, sorella di Forese e di Co[rso], figliuola di Simone Donati. Entrò mona[ca in] Santa Chiara: ma alla pace desiderat[a]

chiostro la trasse violentemente il fratello Corso, per darla in moglie a Rossellino della Tosa. TODESCHINI, *Scritti dant.*, Vicenza, 1872, I, pag. 385; BROCCHI, *Vita della b. Piccarda Donati* Firenze, 1742. — [*Purg.*, 24, 10; *Par.*, 3, 49; 4, 97 e 112.

Piceno [Campo]. Il territorio di Pistoia, così chiamato dagli ant. cronisti, forse per erronea interpretazione di un passo di Sallustio [*Catilin.*, 57] dove trattandosi delle fazioni di Catilina nelle terre pistoiesi, si fa anche ricordo delle legioni di Q. Metello Celere « in agro Piceno ». D. allude alla dura battaglia fra Bianchi e Néri combattuta sotto Serravalle nel 1302, e terminata con la resa del castello e la vittoria della parte Nera guidata da Moroello Malaspina march. di Giovagallo, capitano generale dell'oste. TORRACA, « *Campo Picen* », in *Rass. d. Lett. it.*, VIII, 1. — [*Inf.*, 24, 148.

Pier e *Piero*. L'apostolo s. Pietro fig. di Giovanni e fratello dell'apostolo Andrea: primo pontefice e fondatore della Chiesa romana. — [*Inf.*, 2, 24; 19, 94; *Purg.*, 9, 127; *Par.*, 22, 88, ecc.

Pier Damiano, dottore della Chiesa, nato nel 1007 a Ravenna, morto a Faenza nel 1072. Fu monaco al monastero della Fonte Avellana, dove entrò nel 1037, e donde uscì, ma per poco, quando, l'anno 1058, fu nominato cardinale e vescovo di Ostia. RICCI, *D. e il beato*

Pietro, in *Ricordo del pellegrinaggio alla Madonna greca*, Ravenna, 1899, pag. 3; Ricci, *Ult. rifugio di D.*, Milano, 1891, pag. 128. — [*Par.*, 21, 121.

Pier. Pietro III d'Aragona, il grande, fig. di Giovanni il conquistatore e di Jolante d'Ungheria. Nacque l'anno 1236, e fu incoronato re d'Aragona il 16 agosto 1272 e di Sicilia il 3 settembre 1282, dopo la sollevazione del Vespro. Fu sua moglie Costanza figliuola di Manfredi. Morì a Villafranca il 10 novembre 1285. « Fu uomo molto bello e membruto di sua persona, e probissimo e virtudioso » Lana. — [*Purg.*, 7, 125; *112: *quel che par sì membruto.*

Pier dalla Broccia, o de la Brosse, gran ciamberlano di Filippo l'ardito, che poi lo fece impiccare per gli intrighi di Maria di Brabante, moglie del Re. « Fu accusato al Re ch'elli stava in fornicazione con la regina di Francia; per la quale cagione elli fu appiccato per la gola » Lana. — [*Purg.*, 6, 22.

Pier da Medicina; Pietro dei Cattani di Medicina, nel territorio bolognese. « Fu molto corrotto in quel vizio, sì di seminare scandalo tra li nobili bolognesi, come eziandio tra li romagnoli e' bolognesi » Lana. — [*Inf.*, 28, 73.

Pier Pettinagno o pettinaio da Campi nel Chianti. Fu venditor di pettini a Siena, dove morì e fu sepolto e venerato come santo. Tom-

MASI, *St. di Siena*, II, 238; AQUARONE, *D. in Siena*, Città di Castello, 1889, pag. 117; *Vita del b. Pier Pettinajo*, ecc. Siena, 1802. — [*Purg.*, 13, 128.

Pier Traversaro signore di Ravenna, nella prima metà del Dugento. Morì nel 1225 e « fu probissima e valorosissima persona » LANA. RICCI, *Ult. rifugio di D.*, Milano, 1891, pagg. 4, 9, ecc. — [*Purg.*, 14, 98.

Pier della Vigna, da Capua, nato sullo scorcio del sec. XII. Fu notaio e quindi Cancelliere del Regno in Corte di Federico II, e in tale officio riordinò la pubblica legislazione compilando le Costituzioni del 1231. Scrisse epistole latine, orazioni e rime volgari di argomento amoroso. Perduta, per maneggi degli invidi cortigiani, la grazia del suo signore, fu per ordine di Federigo gettato in carcere e acciecato nel 1248. L'anno di poi, non potendo sostenere il dolore di tanta sventura, disperatamente si uccise. G. DE BLASIIS, *Della vita e delle opere di Pier della Vigna*, Napoli, 1861; HUILLARD-BRÉHOLLES, *Vie et corresp. de P. de la Vigne*, Paris, 1865; CAPASSO E JANNELLA, *P. della Vigna*, Caserta, 1882; FARAONE, *Della patria di P. della Vigna*, Napoli, 1880; TORRACA, *Il Regno di Sicilia nelle opere di D.*, Palermo, 1900, pagg. 22. — [* *Inf.*, 13, 58: *Io son colui che tenne ambo le chiavi Del cor di Federico, e che le volsi Serrando e disserrando sì soavi...*,

scati, poi papa [1276] col nome di Giovanni XXI. Scrisse un trattato di medicina, il *Thesaurus pauperum* e un trattato di filosofia nei dodici libri delle *Summulae logicae*. CRISTOFORI, *Le tombe dei Papi in Viterbo*, Siena, 1887, pag. 318; STAPPER, *Pietro Ispano ed il suo soggiorno in Siena*, nel *Bull. sen. di st. patria*, v, 424; KÖHLER, *Vollständ. Nachricht v. Papst Johann XXI*, Göttingen, 1760; ZDEKAUER, *A proposito di una recente biografia di papa Gio. XXI*, nel *Bull. sen. di st. patria*, v, 2. — [*Par.*, 12, 134.

Pietro Lombardo, di Lomellongo nel Novarese, nato di misera gente sul principio del sec. XII Alle scuole di Reims e di Parigi divenne dottissimo e scrisse i quattro libri *Sententiarum*, che gli valsero il nome di *Maestro delle sentenze*. Nel prologo di quest' opera, nel quale tratta di Dio, della Trinità, della creazione, della redenzione, ecc. P. Lombardo dichiara di offrire alla Chiesa il suo tributo, come la biblica vedova poverella di cui narra san Luca. Fu fatto vescovo di Parigi nel 1158; morí nel 1160. PATOIS, *P. Lombard, son époque, sa vie, ses écrits*, etc., Paris, 1881; DUBOIS, *Hist. Eccles. Paris.*, Paris, 1699, I, 119; NEGRONI, *Bibbia volg.*, Bologna, 1884, V, pag. VII. — [* *Par.*, 10, 107: *Quel Pietro... che con la poverella Offerse a santa Chiesa il suo tesoro.*

Pietro Mangiadore, lat. *Petrus comestor*,

ricco tesoro, lo uccise a tradimento, costringendo la sorella a rifugiarsi in Affrica. *Aen.*, I, 340. — [*Purg.*, 20, 103.

Pignatelli Bartolommeo, card. di Santa Chiesa, arcivesc. di Cosenza dal 1254 al 1266. Per comando di Clemente IV trasse il cadavere di re Manfredi dalla « grave mora » in capo al ponte di Benevento « e mandollo fuori del Regno ch'era terra della Chiesa » VILL., 7, 9. — [* *Purg.*, 3, 124: *il Pastor di Cosenza.*

Pila [Ubaldino, Della] degli Ubaldini di Mugello, fratello di Ottaviano, cardinale, e di Ugolino d'Azzo, padre dell'arcivescovo Ruggieri. « Fu molto goloso, e peccò molto in volerne in quantità oltra misura. Egli chiamava un suo castaldo, e dicea: Che fa' tu fare da desinare? Elli dicea: Tale e tale cosa; e dicea di tre o quattro imbandigioni. Ed elli sempre dicea: Or fa anche di tale e tale, e agiungeali tre, overo quattro vivande » LANA. G. B. UBALDINI, *Ist. della Casa degli Ubaldini*, Firenze, 1588, pag. 58. — [*Purg.*, 28, 29.

Pilato. Ponzio Pilato, governatore della Giudea [26-36 d. C.]. Fu reo della morte di Gesú che lasciò alla balía de' suoi persecutori. LUCA, XXIII, 26. ROSADI, *Il processo di Gesú*, Firenze, 1903. — [*Purg.*, 20, 91.

Pina di San Pietro. La grande pina di bronzo alta circa 4 metri, che era a tempo di D. nella piazza di San Pietro in Roma. Ora si conserva nel giardino del Belvedere in

Vaticano. BASSERMANN, *Orme di D. in Italia*, Bologna, 1902, pagg. 13 e 20. — [*Inf.*, 31, 59.

Pinamonte de' Bonaccorsi, signore di Mantova dal 1272 al 1291. Aveva ottenuto il reggimento della città, suscitando nimicizie contro il conte Alberto Casalodi che ne teneva il governo. — [*Inf.*, 20, 96.

Pineta di Chiassi. Il vasto e maraviglioso bosco di pini sulla spiaggia adriatica presso Ravenna, dove ai tempi dell'Impero sorgeva la possente stazione navale di Classe. La pineta ravennate esiste fin dai tempi di Roma e si stende da Cervia al Lamone per circa trentacinque chilometri. RICCI, *L'ult. rifugio di D.*, Milano, 1891, pag. 114; BASSERMANN, *Orme di D. in Italia*, Bologna, 1902, pag. 94. — [*Purg.*, 28, 20.

Pio I d'Aquileia, pontefice massimo dal 156 al 165, o sec. altri dal 139 al 154 d. C. Morì per martirio. — [*Par.*, 27, 44.

Piramo. Il giovinetto babilonese amante di Tisbe, il quale, credendola morta, si uccise sotto un gelso che diede d'allora in poi frutti vermigli. *Metam.*, IV, 55. — [*Purg.*, 27, 38; 33, 69.

Pirenei. Alta ed estesa catena di montagne che ricingono a settentrione la Navarra separandola dalla Francia. — [* *Par.*, 19, 144: il *monte* che *fascia Navarra*.

Pirro re di Epiro, nato nel 319 e morto nel 272 a. C. Ebbe lunga guerra coi Romani.

Sec. altri D. alluderebbe a Pirro o Neoptolemo, figliuolo di Achille e di Deidamia. *Aen.*, II, 526. — [*Inf.*, 12, 135.

Pisa, una delle piú antiche e gloriose città di Toscana, poco lungi dalla foce d'Arno. — [*Inf.*, 33, 79; *Purg.*, 6, 17.

Pisistrato, fig. di Ippocrate, tiranno di Atene. Nacque verso l'an. 605 e morí verso il 528 a. C. Narra Valerio Massimo [*Facta et dicta memor.*, v, 1], che alla moglie, la qual si doleva e chiedeva vendetta d'un giovine che avea pubblicamente baciata la loro figliuola, Pisistrato rispondesse: Se noi castighiamo coloro che ci dan segni d'amore, che farem dunque contro i nemici? — [*Purg.*, 15, 101.

Pistoia, città toscana alle falde dell'estrema radice degli Appennini, a 32 chil. nord-ovest da Firenze. BASSERMANN, *Orme di D. in Italia*, Bologna, 1902, pagg. 98 ecc. — [*Inf.*, 24, 126, 143; 25, 10.

Platone [Plato], filosofo greco discepolo di Socrate e di Euclide e figliuolo di Aristone. Fondò in Atene la celebre Accademia. Nacque l'anno 429 e morí nel 348 a. C. — [*Inf.*, 4, 134; *Purg.*, 3, 43; *Par.*, 4, 24.

Plauto. Tito Marcio Plauto, comico latino nato a Sarsina verso l'an. 254 a. C. Delle vênti commedie che ci rimangon di lui, si veda la recente versione del sen. G. FINALI, *Le venti Commedie di M. A. Plauto, tradotte*, Milano, 1903 — [*Purg.*, 22, 98.

Pluto, gr. Πλοῦτος, figliuolo di Deme
e di Iasone, dio delle ricchezze. D. ne fa
demonio custode del cerchio infernale
avarizia e prodigalità son punite. — [*Inf.*,
115; 7, 2.

Po [*Pado*], lat. *Padus* e *Eridanus*, il gr
fiume italico che disceso dal Monviso perco
tutta la parte settentrionale del bel paes
per più bocche si getta nell'Adriatico d
527 chil. di corso. — [*Inf.*, 5, 98; 28,
Purg., 14, 92; 16, 115; *Par.*, 6, 51.

Pola, lat. *Pola* e *Pietas Iulia*, città d
l'Istria, fabbricata, sec. la favola, da Me
moglie di Giasone. BASSERMANN, *Orme di
in Italia*, Bologna, 1902, pagg. 458, ecc.
[*Inf.*, 9, 113.

Polenta [da]; la celebre famiglia origin
dal Castello di questo nome presso Bertin
Aveva per insegna un' aquila vermiglia
campo d'oro. RICCI, *Ult. rifugio di D.*,
lano, 1891, pag. 3. — [*Inf.*, 27, 41.

Polenta [Francesca, da] l'infelice figli
di Guido di Lamberto signor di Ravenn
moglie di Gianciotto Malatesta signor di
mini. — [*Inf.*, 5, 116.

Policleto, scultore greco nato a Licio
ad Arga verso il 480 a. C. Fu contempo
neo ed emulo di Fidia. — [*Purg.*, 10, 32.

Polidoro, il minor figliuolo di Priamo
di Troia e di Latoe, o, sec. altri, di Ecu
Fu ucciso a tradimento da Polinestore r

Tracia, al quale il padre lo aveva dato in custodia. *Aen.*, III, 19; *Metam.*, 399. — [*Inf.*, 30, 18; *Purg.*, 20, 115.

Polinestore re di Tracia, genero di Priamo. Uccise a tradimento il cognato Polidoro fidato dal padre alla sua custodia. — [*Purg.*, 20, 115.

Polinice, figliuol di Edipo e di Giocasta. Fu ucciso dal fratello gemello Eteocle, nella guerra dei Sette contro Tebe. STAT., *Theb.*, XII, 429. — [*Inf.*, 26, 54; *Purg.*, 22, 56.

Polinnia, la Musa che presiede alla poesia lirica. — [*Par.*, 23, 56.

Polissena, figliuola di Priamo re di Troia e di Ecuba. Fu uccisa sulla tomba di Achille. *Metam.*, XIII, 399. — [*Inf.*, 30, 17.

Polluce, fratello di Castore, figliuolo di re Tindaro e di Leda. — [*Purg.*, 4, 61.

Pompeo. Gneo Pompeo Magno, che, giovinetto, combattè contro Mario, nella Gallia Cisalpina, in Sicilia e in Affrica, e ottenne gli onori del trionfo. — [*Par.*, 6, 53.

Pontí; la contea del Ponthieu in Piccardia, conquistata da Filippo il bello. — [*Purg.*, 20, 66.

Portinari [Beatrice, de'] figliuola di Folco, il pio fondatore, in Firenze, dell'Ospedale di Santa Maria Nuova. Secondo la maggior parte degli studiosi di Dante, vuolsi riconoscere in questa donna la Beatrice che il Poeta amò e divinizzò nella *Commedia*. La Portinari sposò

questi monti, che separano il Valdarno casentinese dal Valdarno fiorentino superiore, e non, come altri crede, del borgo di Pratovecchio nell'alto Casentino, intende parlar D. — [*Purg.*, 5, 116.

Pressa [Della], famiglia antica di Firenze del quartiere di Porta del Duomo, cacciati come ghibellini nel 1258. VILL., IV, 10; VI, 65, 78. — [*Par.*, 16, 100.

Priamo, figliuolo di Laomedonte e re di Troia a tempo della decenne guerra contro i Greci. — [* *Inf.*, 30, 15: *il Re* de' troiani; 114: colui che richiese *del ver* Sinone.

Prisciano da Cesarea, in Mauritania. Fu celebre grammatico, nel VI secolo dell'era volgare, e le sue *Institutiones grammaticae* furon tenute in gran pregio nelle scuole medioevali. — [*Inf.*, 15, 109.

Progne. Figliuola di Pandione re di Atene, sorella di Filomela e moglie di Tereo re di Tracia. Avendo Tereo violata Filomela, Progne, per vendetta, diede a mangiare all'infedele marito le carni del loro figliuoletto Iti. Gli Dei, sdegnati, tramutarono Tereo in upupa, e, sec. i mitografi greci seguiti da D., Progne in usignuolo e Filomela in rondine. — [* *Purg.*, 17, 19: *lei che mutò forma Nell'uccel che a cantar più si diletta.*

Proserpina, figliuola di Giove e di Cerere. Fu rapita e sposata da Plutone. OMERO, *Il.*, XIV, 326; *Odiss.*, XI, 213, ecc. — [*Purg.*, 28,

Purg., 19, 38: *il sacro Monte*; 28, 12: *il santo Monte*; *Purg.*, 3, 6 e 76; 4, 88; 21, 42; 23, 125: *la Montagna*; *Purg.*, 1, 4: *il secondo Regno*.

Putifarre [moglie di], che accusò falsamente Giuseppe di averle fatto violenza. *Genes.*, XXXIX, 6. — [* *Inf.*, 30, 97: *la falsa che accusò Ioseppo*.

Q

Quarnaro [*Quarnero*], bel golfo nell'Adriatico fra la penisola istriana e le coste della Dalmazia. Segna, anche per sentenza del suo Poeta, il natural confine orientale d'Italia madre. — [*Inf.*, 9, 113.

Quinzio. Lucio Quinzio Cincinnato, console di Roma [460 a. C.] e poi dittatore [a. 458 e 439]. Fu uomo di semplici costumi e di grande virtù. Tit. Liv., *Hist.*, III, 11, 26. — [*Par.*, 6, 46; * 15, 129: *Cincinnato*.

Quirino. Nome dato da' Romani a Romolo dopo la sua morte. — [*Par.*, 8, 131.

R

Raab, meretrice di Gerico, la quale protesse gli esploratori della Terra Promessa inviati da Giosue, e ottenne in premio d'esser

salvata con tutti i suoi dall'eccidio della patria. *Jos.*, II, 1 : VI, 15. — [*Par.*, 9, 11

Rabàno Mauro, *Hrabanus Maurus*, da gonza, nato nel 776 e morto a Winfel l'anno 856. Fu educato nel monastero be dettino di Fulda, e consacrato diacono l'801. Studiò poi a Tours sotto la guida Alcuino, che aggiunse al nome di lui qu di Mauro, discepolo prediletto di s. Benede Fu abate del monastero di Fulda, poi a vescovo di Magonza. Scrisse molte opere logiche ch' ebber gran fama [ed. crit. del C VENERIO, Colonia, 1627]. BACH, *Maurus, Schöpfer des deutschen Schulwesens*, Fu 1835 ; KUNSTMANN, *Hrabanus Magnentius gnus*, Maguntiae, 1841 ; SORIO, *R. Mauro di Fulda e D. A. nell'uso dell'arte cal stica*, Modena, 1865. — [*Par.*, 12, 139.

Rachele, secondogenita fig. di Laba moglie di Giacobbe. Pe' santi Padri e pe è simbolo della vita contemplativa, a modo che la sorella di lei, Lia, simbole la vita attiva. *Genes.*, XXIX, 16. — [*Inf.* 102 ; 4, 60 ; *Purg.*, 27, 101 ; *Par.*, 32, 8.

Raffaele. L'arcangelo che rese il lume gli occhi al vecchio Tobia. *Luc.*, I, 19, *Apocal.*, XII, 7, 8 ; *Tob.*, III, 25. — [* *Pa* 48 : *l'altro* arcangelo *che Tobia rifece* s

Ramondo Berlinghieri, IV, ultimo co di Provenza, « gentile signore di legnagg [VILL., VI, 91] alla Corte del quale ste

ministro e siniscalco, Romeo de Villeneuve. Ramondo ebbe quattro figliuole: Margherita, moglie di Luigi IX il santo; Eleonora, di Arrigo III d'Inghilterra; Sancia, di Riccardo di Cornovaglia; Beatrice, di Carlo I d'Angiò. — [*Par.*, 6, 134.

Rascia. La Serbia, così detta dal fiume Rasca, che la bagna. FERRARI-CAPILLI, *Sul regno di Rascia*, ecc. nei *Saggi di crit. stor. e letter.* del NANI, Zara, 1875, pag. 96; DIONISI, *Anedd.*, VIII, capp. 16-17; BAROZZI, *Accenni a cose venete nel Poema di D.*, in *D. e il suo Secolo*, Firenze, 1865, pag. 802; MAZZONI-TOSELLI, *Voci e passi di D.*, Bologna, 1871, pag. 131; MOORE, *Criticism*, ecc., Cambridge, 1889, pag. 471. — [*Par.*, 19, 140.

Ravenna, antica, celebre e gloriosa città di Romagna, sul fiume Montone, oggi distante circa cinque chilometri dal mare Adriatico. Fu l'ultimo rifugio e l'ultimo ostello di Dante Alighieri, che vi fu ospite di Guido Novello e vi morì il 14 settembre del 1321. RICCI, *L'ult. rif. di D.*, Milano, 1891, pag. 3. — [*Inf.*, 27, 40; *Par.*, 6, 61; * *Inf.*, 5, 97: *la terra... Su la marina dove il Po discende Per aver pace co' seguaci sui.*

Ravignani, cittadini di Firenze di grande legnaggio, che « abitavano in su la porta San Piero, che furono poi le case de' conti Guidi e poi de' Cerchi, e di loro per donna nacquero tutti i conti Guidi, della figliuola del buono

messere Bellincione Berti » VILLANI, IV,
— [*Par.*, 16, 97.

Rea, fig. di Urano e di Gaia, mogli
Saturno e madre di Giove, di Nettuno
Plutone. Per salvar Giove dalla voracit
Saturno, lo fece segretamente rilevare d
capra Amaltea sui gioghi dell'Ida, affi
alle cure de' Coribanti che ne nascondev
i vagiti collo strepito de' loro fragorosi i
menti. « Hinc mater cultrix Cybeli, Cory
tiaque aera, Idaeumque nemus: hinc fid
lentia sacris Et iuncti currum dominae
biere leones » VIRG., *Aen.*, III, 111 e seg
[*Inf.*, 14, 100.

Rebecca. La bella figliuola di Betuel,
glie di Isacco e madre di Esaú e di Giaco
Genes., XXIV-XXV. — [*Par.*, 32, 52.

Reno, lat. *Rhenus*, il grande fiume ch
tempo divideva la Gallia dalla Germani
[*Par.*, 6, 58.

Reno. Fiumicello torrenziale affluent
Po, che scende dall'Appennino, e pass
dalla Porretta entra in Romagna e corr
le pianure bolognesi. L'UBERTI nel *Ditt*
III, 5: « Intra Savena e Ren città si ved
vaga e piena di tutti i diletti, Che tal vi
caval che torna a piede. Quivi son donne
leggiadri aspetti, E il nome della terra si
il fatto, Buona ne' studî e sottil d'intelle
GOZZADINI, *Delle torri gentil.*, pag. 217;
SERMANN, *Orme di D. in Italia*, Bologna,

pag. 172, ecc. — [*Inf.*, 18, 61; *Purg.*, 14, 92.

Rialto; una delle isolette sulle quali è fabbricata la città di Venezia. — [*Par.*, 9, 26.

Riccardo da San Vittore, detto *Magnus Contemplator*, famoso dottor di teologia nel sec. XII. Nacque in Iscozia, e studiò a Parigi in quel monastero di S. Vittore, del quale fu poi priore dal 1162 fino al 1173, anno della sua morte. ENGELARDT, *R. von St. Victor*, Erlangen, 1838; LIEBNER, *Richardi a S. Victore de contempl. doctrina*, Gottinga, 1837-39; HELFFERICH, *Die christliche Mystik*, Gota, 1842. — [*Par.*, 10, 131.

Ricciardo da Cammino, fratello del « buon Gherardo » e marito di Giovanna Visconti. Fu signor di Trevigi dal 1306 al 1312, nel quale anno ebbe tronca la vita da un suo famiglio, mentre giuocava agli scacchi con Altenìero degli Azzoni. — [* *Par.*, 9, 49: *dove Sile e Cagnan s'accompagna, Tal signoreggia e va con la testa alta Che già per lui carpir si fa la ragna.*

Ridolfo I di Absburgo, imperatore, n. nel 1218, morto nel 1291. Fu coronato a Aquisgrana l'an. 1273. Fu uomo « di gran affare e magnanimo e pro' in arme e bene avventuroso in battaglie, molto ridottato dagli Alamanni e dagli Italiani; e se avesse voluto passare in Italia, sanza contrasto n'era signore » VILLANI, VII, 55; FEDERZONI, *Sopra Celestino V e Rod. d'Absburgo nella « D.*

C. », Rocca San Casciano, 1898. — [*Purg*
7, 94; *Par.*, 8, 72; * *Purg.*, 6, 103: *padre*
Alberto I d'Austria.

Rife, [*Rifee*] montagne. I monti Rifei alt
menti detti Iperborei, dalla fantasia de' Gr
collocati al nord-est dell'Europa, e cred
eternamente coperti di nevi. Corrispondo
probabilmente, alla diramazione occident
degli Urali, cui accennano i geografi pos
riori. VIRG., *Georg.*, I, 240; IV, 518. — [*Pur*
26, 43.

Rifee; uno dei difensori di Troia es
gnata dai Greci. *Aen.*, II, 339; 394; 4
Sec. VIRGILIO « iustissimus unus qui fuit
Teucris, et servantissimus aequi ». — [*Pa*
20, 68.

Rigogliosi o Argogliosi, di Forlì. Nobil
sata, donde discese messer Marchese, pode
di Faenza nel 1296. Fu costui grande be
tore, il quale, avendo un giorno domand
a un vinattiere che cosa la gente pensa
di lui, e sentendosi rispondere: Si dice
voi non fate altro che bere, ed egli soggiun
sorridendo: Ma perché non dicon piutto
ch'io ho sempre sete? — [*Purg.*, 24, 30.

Rimini, ant. *Ariminum*, vetusta e no
città di Romagna sulla destra della Mar
chia nel luogo di riunione delle vie Flami
ed Emilia. Fu sotto la signoria dei Malate
dal 1295. — [* *Inf.*, 27, 48: *Là dove sogl*
far *de' denti succhio* Malatesta e Malatesti

28, 86: *la terra, che tal è qui meco Vorrebbe di veder esser digiuno.*

Rinaldo o Reginaldo degli Scrovegni, casato de' più antichi e insigni di Padova, che facean per arme una troia azzurra in campo d'argento. Rinaldo era tenuto come il più grande avaro del suo tempo. — [* *Inf.*, 17, 64: *un, che d'una scrofa azzurra e grossa Segnato avea lo suo sacchetto bianco.*

Rinieri da Calboli. Uno de' capi di parte guelfa morto in difesa della città di Forlì contro i ghibellini nel 1296. Luisa Atti Astolfi, *Una pergamena del 1289 contenente un codicillo al testam. di R. da Calboli*, Roma, 1901; Amaducci, *Guido del Duca*, Bologna, 1902. — [*Purg.*, 14, 88.

Rinier da Corneto, « grandissimo rubatore tanto, che mentre visse tenea in paura tutta Maremma, infino in sulle porte di Roma; però ch' elli per sé medesimo facea rubare in quelle strade, et ancora chiunque volea rubare era da lui ricevuto nelle fortezze sue et datogli aiuto et favore » Anonimo. — [*Inf.*, 12, 137.

Rinier Pazzo; messer Rinieri de' Pazzi di Valdarno, « grande rubatore dovunche potea, massimamente in sulle strade di Valdarno infino alla città di Arezzo » Anonimo. Nel 1228 « fu a rubare li Prelati della Chiesa di Roma per comandamento di Federigo II imperadore » Ottimo. — [*Inf.*, 12, 137.

Rinoardo. Rainouart, figliuolo di Desramè re moro, venduto schiavo in Francia, dove pel suo valore fu fatto cavaliere ed ebbe in moglie Aelis, nepote di Guglielmo d'Orange. Negli ultimi anni della vita si trasse in divota solitudine in un chiostro, dove morí. GAUTHIER, *Les épopées franç.*, IV, 465. — [*Par.*, 18, 46.

Roberto I d'Angiò, terzogenito di Carlo II re di Puglia. Nacque nel 1277, stette prigioniero col fratello Ludovico in Catalogna dal 1288 al 1295, successe al padre nel Regno nel 1309 e venne a morte nel 1343. « Fu il piú savio re che fosse tra' cristiani già sono cinquecento anni, e di senno naturale e di scienzia » sec. il VILLANI [XII, 10]; ma D. ne fa altro giudizio. MURENA, *Vita di R. re di Napoli*, Napoli, 1770; *Arch. st. ital.*, ser. 5ª, vol. III, pag. 315. — [* *Par.*, 8, 76 : *frate* di Carlo Martello; 147 : *re... da sermone*.

Roberto Guiscardo, duca di Puglia e di Calabria dal 1058 al 1085. Nacque nel 1015, fig. di Tancredi di Hauteville. Combatté vittoriosamente contro i Saraceni e difese il Ducato e la Chiesa contro l'Imperatore di Bisanzio e l'Imperatore di Germania. *Gesta Rob. Wiscardi* in *Rer. ital. Script.* del MURAT., V; DE BLASIIS, *La insurr. pugliese*, ecc., Napoli, 1874. — [*Inf.*, 28, 14; *Par.*, 18, 48.

Roboam, figliuolo di Salomone re d'Israele.

Il suo superbo dispregio verso il popolo oppresso fu cagione della divisione degli Ebrei. *Reg.*, III, XII, 1, ecc. — [*Purg.*, 12, 46.

Rocco de' Mozzi, « il quale, poi ch' ebbe distrutta la sua facultà, per dolore e per disperazione s' appiccò per la gola in casa sua » BUTI. Sec. altri D. alluderebbe invece a Lotto degli Agli. — [** *Inf.*, 13, 143 : *Io fui della città che nel Batista Mutò 'l primo patrono*; 151 : *Io fei giubbetto a me delle mie case.*

Rodano, fiume che discende dai monti della Svizzera a ponente delle fonti del Reno, bagna la Francia e si getta, per tre bocche, nel Mediterraneo. — [*Inf.*, 9, 112 ; *Par.*, 6, 60 ; 8, 59.

Rodopea. Fillide, figliuola di Litone re della Tracia, così chiamata dal monte Rodope presso il quale era nata e abitava. Si uccise dopo aver lungamente e inutilmente aspettato Demofoonte, fig. di Teseo e di Fedra, che doveva venir d'Atene per torla in moglie. OVID., *Eroid.*, II ; VIRG., *Eclog.*, V, 10. — [*Par.*, 9, 100.

Roma. - A. MONTI, *Dante e Roma*, Roma, 1865 ; REUMONT, *Rome in Dante 's Zeit*, in *Jahrbuch der deutsch. Dante-Gesellsch.*, III ; COMPARETTI, *Virg. nel medio evo*, Firenze, 1896, cap. 14 ; GREGOROVIUS, *Gesch. v. Rom im Mittelalter*, V, 536 e 630 ; D'OVIDIO, *in Riv. crit. d. Lett. it.*, IV, 209 ; ZINGARELLI, *Dante e Roma*, Roma, 1895 ; BASSERMANN,

Orme di D. in Italia, Bologna, 1902, pagg. 5-25, ecc. — [*Inf.*, 1, 71; 2, 20; 14, 105; 31, 59; *Purg.*, 6, 112; 16, 106, 127; 18, 80; 21, 89; 29, 115; 32, 102; *Par.*, 6, 57; 9, 140; 15, 126; 16, 10; 24, 63; 27, 62; 31, 34. * *Inf.*, 19, 107: *Colei che siede sopra l'acque*; 109: *Quella che con le sette teste nacque.*

Romagna, lat. *Romandiola*; regione italica confinata a settentrione dal Po, a occidente dal fiume Reno, a mezzogiorno dall'Appennino e a levante dal mare Adriatico. Casini, *D. e la Romagna*, in *Giorn. dant.*, I, 19; Besi, *Lo stato di Rom. e il « Mastin vecchio e il nuovo da Verrucchio »*, Imola, 1901; Del Lungo, *Medio evo dantesco sul Teatro*, Roma, 1902, pagg. 1-2. — [*Inf.*, 27, 37; 33, 154; *Purg.*, 5, 69; 15, 44; * *Purg.*, 14, 92: *tra il Po e il monte, la marina e il Reno*; 111: *là dove i cor son fatti... malvagi.*

Romano; colle fra Vicenza e Treviso, sopra il quale si levò il castello degli Ezzelini. — [* *Par.*, 9, 28: *un colle* che *non surge molt'alto Là donde scese già una facella Che fece alla contrada grande assalto.*

Roména, luogo del Valdarno di sopra, in Casentino, oggi de' conti Goretti de' Flamini, dove sorgeva un castello de' conti Guidi di Modigliana di cui rimangono ancóra alcune superbe reliquie. Quivi maestro Adamo, inglese, per istigazione di Guido II, Alessandro e Aghinolfo II, falsò il buon fiorino di Fio-

renza. BASSERMANN, *Orme di D. in Italia*, Bologna, 1902, pagg. 81 ecc.; BENI, *Guida illustr. del Casentino*, Firenze, 1881, pag. 148. — [*Inf.*, 30, 73.

Romeo. Romieu de Villeneuve, nato verso il 1170, morto nel 1250. Fu connestabile e gran siniscalco di Raimondo Beringhieri IV, ultimo conte di Provenza, dopo la morte del quale, avvenuta nel 1245, Romeo rimase amministratore della Contea e tutore dell'ultima figliuola di Raimondo, madonna Beatrice. Ma intorno a Romeo correva, a tempo di Dante, una leggenda che il Poeta raccolse e seguí: secondo la quale, Romeo, tornando d'un suo peregrinaggio a San Iacopo e fermatosi a caso nella Corte di Ramondo, « ivi fu dal Conte trattenuto e fatto suo maestro e guidatore », come dice il VILLANI [*Cr.*, VI, 91]. In tale officio fece cosí bene i negozî del Signor suo, che le rendite di lui due volte raddoppiò, pur mantenendo sempre grande e onorata la Corte: e le quattro figliuole di Raimondo, Beatrice erede della Contea, Margherita, Eleonora e Sancia, maritò a quattro Re: Carlo d'Angiò, Luigi IX il santo, Arrigo III d' Inghilterra e Riccardo conte di Cornovaglia, eletto re de' Romani nel 1257. Avvenne poi che per la invidia che guasta ogni bene, ed è il piú gran vizio delle Corti, il buon Romeo, calunniato presso il Principe, addolorato si partí col suo muletto, il bordone e la

povera scarsella, così umilmente come quando era arrivato: nè valsero a trattenerlo le preghiere del Conte, nè mai da persona si seppe onde e' si fosse nè dove andasse; e per molti avvisossi che fosse santa anima la sua. — [*Par.*, 6, 128.

Romoaldo [san] da Ravenna, nato verso il 956, morto il 1027. Fu uomo di molta pietà, e institutore, circa il 1018, dell'Ordine religioso de' Camaldolesi, fondando il celebre eremo presso il giogo di Falterona in Toscana. S. P. Damiani, *Opera*, II, 205; Mabillon, *Acta Sanctor. ord. s. Benedicti*, Sec. vi, vol. I, 247; Collina, *Vita di s. Rom.*, Bologna, 1748; De Castaniza, *Vita di s. Rom.*, trad. da T. da Bagno, Venezia, 1605. — [*Par.*, 22, 49.

Roncisvalle, lat. *Roscida vallis*, città di Navarra nella Spagna, ne' cui pressi Orlando co' suoi cavalieri franzesi toccò una terribile rotta dalle armi saracene. *La Chans. de Roland*, Gottinga, 1836. Gautier, *Les épopées franc.*, Paris, 1878, I, pag. 399; Rajna, *La rotta di Roncisvalle* in *Propugnatore*, III, 384; Del Lungo, *Dal Sec. e dal Poema di D.*, Bologna, 1898, pag. 487. — [* *Inf.*, 31, 16: *la dolorosa rotta* di Roncisvalle, *quando Carlo Magno perdè la santa gesta.*

Rubaconte. Il ponte ora detto delle Grazie in Firenze, così anticamente chiamato perchè fu incominciato a murare nel 1237, sotto la

podesteria di messer Rubaconte da Mandella. VILLANI, *Cr.*, VI, 26. — [*Purg.*, 12, 102.

Rubicante. Nome che il Poeta dà a uno de' diavoli della bolgia de' barattieri. — [*Inf.*, 21, 123; 22, 40.

Rubicone. Fiumicello che segnava, a tempo di Roma, il confine tra l'Italia propriamente detta e la Gallia Cisalpina. È rimasto famoso nella storia pel passaggio di Cesare, esortato da Curione tribuno colle celebri parole riferite da LUCANO, *Phars.*, I, 280: « Dum trepidant nullo firmatae robore partas Tolle moras: semper nocuit differre paratis ». — [*Par.*, 6, 62.

Ruggieri degli Ubaldini, il fiero arcivescovo pisano, nepote del famoso cardinale Ottaviano. Fu arcidiacono della Curia di Bologna, poi arcivescovo di Ravenna nel 1271. Nel '78 assunse l'arcivescovado di Pisa, dove prese parte alle lotte politiche sostenendo la parte ghibellina e rinfocolando le gelosie tra Ugolino conte della Gherardesca e Ugolino Visconti, che s'erano diviso nel 1285 il governo della città. Aiutato ne' suoi maneggi da' Gualandi, da' Sismondi e da' Lanfranchi, casate pisane grandi e possenti, riuscì a togliere ogni autorità al Gherardesca, che fu chiuso e fatto morir di fame in una torre con due figliuoli e due nepoti nel 1288. Nel quale anno l'Arcivescovo prese per sè, con titolo di podestà, il governo di Pisa, senza

saperla difendere dagli assalti degli esuli g
dati da Ugolino Visconti; si che dovette
dere l'imperio a Gualtieri di Branforte
decembre del 1288, cui succedette Guido
Montefeltro nel maggio del seguente an
Le male arti di Ruggieri contro la pa
guelfa attirarono sopra di lui i fulmini
papa Niccolò IV, che lo fece condannare
carcere perpetuo: ma la sopravvenuta mo
del Pontefice permise all'Arcivescovo di
maner tranquillo e impunito nella sua dioc
fino a che la morte lo colse a Viterbo
1295. RONCIONI, *Ist. pisane*, Firenze, 1844-
libb. X-XI; DAL BORGO, *Dissert. sopra l'*
pisana, Pisa, 1761-68; UBALDINI, *Ist. de*
casa degli Ubaldini, Firenze, 1588; GOZ
DINI, *Delle torri gentilizie di Bologna*, p
506; SFORZA, *D. e i Pisani*, Pisa, 1873, p.
MATTEI, *Ecclesiae pisanae hist.*, Lucae, 17
72, II; DEL NOCE, *Il conte Ugolino della G*
rardesca, Città di Castello, 1894. — [*I*
33, 14.

Rusticucci; casato fiorentino, donde
scese quell'Iacopo che « ebbe una perve
moglie sì, che, non potendola sostenere,
lasciò; e per odio ch'ebbe a lei, s'arr
in dispetto tutte l'altre femine » [BUTI]
die' al peccato di sodomia. — [*Inf.*, 6,
16, 44.

Ruth, la bisava di David re, moglie
Booz. *Ruth*, IV, 21-22. — [* *Par.*, 32, 10:

lei Che fu bisava al Cantor che, per doglia Del fallo, disse: « Miserere mei ».

S

Sabellio. Eresiarca del III secolo nato a Pentapoli. Negò la santissima Trinità e promosse altre eresie condannate nel 261 al Concilio d'Alessandria. Morí verso il 265 d. C. — [*Par.*, 13, 127.

Sabello, milite romano dell'esercito di Catone, ridotto in cenere pel morso di un serpente ne' deserti di Libia. *Phars.*, IX, 761. — [*Inf.*, 25, 95.

Sabine. Le femmine della regione Sabina, rapite dai Romani per popolare la loro città. TIT. LIV., I, 9. — [*Par.*, 6, 40.

Sacchetti. Antica e nobile famiglia fiorentina di parte guelfa, che avea le case in Por Santa Maria. VILLANI, IV, 13; V, 39. « Furono nimici [di Dante] e sono giusta lor possa disdegnosi e superbi » OTTIMO. — [*Par.*, 16, 104.

Safira, moglie di Anania. Fu, insiem col marito, punita da Dio con súbita morte, avendo tentato di defraudare gli Apostoli di metà del prezzo ricavato dalla vendita di una possessione. *Act. Apost.*, V, 1-11. — [*Purg.*, 20, 112.

pag. 195, ecc; PARETO, *Cenni geologici intorno alla « D. C. »*, in *D. e il suo Sec.*, Firenze, 1865, pag. 553; RICCI, *Santi e artisti*, Bologna, 1895. — [*Purg.*, 4, 25.

Sannella [Della], casata fiorentina di Mercato nuovo, di antica origine e una volta grande, ma a tempo di D. decaduta a condizione popolaresca. VILL., IV, 13. — [*Par.*, 16, 92.

Santafiora. Contea del Monte Amiata, nella Maremma senese, posseduta da un ramo degli Aldobrandeschi. BERLINGHIERI, *Notizie degli Aldobrandeschi*, Siena, 1846; AQUARONE, *D. in Siena*, Città di Castello, 1889, pag. 85; FABRIZIANI, *I conti Aldobrandeschi e Orsini*, Pitigliano, 1897. — [*Purg.*, 6, 111.

Santerno. Fiume che scende dall'Appennino sopra a Firenzuola, e si getta nel Po di Primaro presso Comacchio. — [*Inf.*, 27, 49.

Sant'Andrea [Iacopo, da], padovano, figliuolo di Oderico da Monselice, fatto uccidere da Ezzelino nel 1239. GENNARI, *Intorno ad I. da Sant'Andrea*, Padova, 1831; SALVAGNINI, *D. e Padova*, 1865, pag. 29; BAROZZI, *Accenni a cose venete nel Poema di D.*, in *D. e il suo Sec.*, Firenze, 1865, pag. 796. — [*Inf.*, 13, 133.

San Vittore [Ugo, da]. Teologo del XII sec., nato ad Ipres nella Fiandra, verso il 1097, e secondo altri in Sassonia. Entrò canonico regolare nella celebre abbazia di S. Vittore

a Parigi, nel 1133; morí nel 1141, lasciando molte opere lodate da s. Tommaso, e delle quali si ha una buona ediz. in tre voll., stampata a Rouen nel 1648; LIEBNER, *H. v. St. Victor und die theol. Richtungen seiner Zeit*, Leipzig, 1832; BOEHMER, *H. v. St. Victor*, in *Damaris*, 1864, pag. 222; HAUREAU, *Les oeuvres de H. de St. Victor*, Paris, 1886. — [*Par.*, 12, 133.

Sapía. Gentildonna senese, moglie di Viviano Saracini signore di Castiglioncello presso Montereggioni, dove ella fondò, sulla via fiorentina, un ospizio pe' pellegrini. Dopo la morte del marito cedette nel 1269 i diritti sopra Castiglioncello al Comune di Siena. « Fue invidiosissima persona, e contasi d'essa ch'ella stette suso una torre a Colle di Val d'Elsa quando i sanesi furono sconfitti dai fiorentini; e quando vide essere rotti li sanesi, drizzoe la faccia al cielo e disse: Or mi faccia Iddio il peggio che può, ch'io pur ho veduto quello che m'è di grande allegrezza; e omai piú non ti temo, Dio, poich'io ho veduto quello ch'io desiderava » LANA. AQUARONE, *D. in Siena*, Città di Castello, 1889, pag. 117. — [*Purg.*, 13, 109.

Sara, moglie del patriarca Abramo e madre di Isacco. *Genes.*, xv e segg. — [*Par.*, 32, 10.

Sardanapalo, ultimo re di Assiria [668-626 a. C.]. « Fu tanto lascivo, che stava in

camera vestito a modo di femina tra le m
retrici e filava con loro et ogni atto di l
suria illecito con loro operava » BUTI.
D., accennando a lui, vuol forse alludere a
raffinatezze de' fiorentini e al soverchio lu
che essi adoperavano nelle loro case, piut
sto che ad altro. — [*Par.*, 15, 107.

Sardegna [*Sardigna*], lat. *Sardinia*, u
delle tre piú grandi isole italiche del Me
terraneo. — [*Inf.*, 22, 89; 29, 48; *Purg.*, 23,

Sassol Mascheroni, de' Toschi da Fioren
Per succedere nella eredità di uno zio ucc
a tradimento il figliuolo di lui affidato a
sua tutela; pel qual delitto, « fu preso,
confessato il maleficio, fu messo in una bo
d'aguti, et fu trascinato rotolando la bo
per la terra, et poi gli fu mozzo il cap
ANONIMO. — [*Inf.*, 32, 65.

Satan [*Satana*], lat. *Satanas*; il princ
degli angeli ribelli, detto anche Lucifero
un luogo di *Isaia*, XIV, 12. — [*Inf.*, 7, 1.

Saturno. Antica divinità italica, ident
cata col Χρόνος dei Greci, fig. di Urano e
Gaia. Dante denomina da Saturno il setti
cielo. — [*Purg.*, 19, 3; * *Inf.*, 14, 96: *il r*
di Creta, sotto il quale *fu già il mondo*
sto; *Par.*, 21, 26; *il chiaro duce Sotto*
giacque ogni malizia morta.

Saul, primo re d'Israele [1070–1049 a. C
Si uccise, gettandosi sulla propria spa
dopo la disgraziata battaglia di Ghilboa

commentatori del Poema. Fu figliuolo prin
genito di Alberto, e tenne la signoria
1301 al 1304, anno della sua morte. « Semb
che, data la separazione di D. dai Bian
dopo la seconda guerra mugellana della p
mavera 1303 e dopo i preparativi da lui c
tradetti nell'autunno dell'anno stesso, si po
accettare senz'altro l'opinione dei più e a
mettere che il Poeta si rifugiasse a Vero
negli ultimi mesi della signoria di Bartolo
meo della Scala » CASINI. BELVIGLIERI, *Scr*
stor., Verona, 1881, pag. 133; TODESCHI
Scritti su D., Vicenza, 1872, I, pag. 241; G
SPARY, *St. della Lett. ital.*, Torino, 1887, vol.
BIADEGO, *Due lettere di P. Perez*, ecc., V
rona, 1889, pag. 23; BARTOLI, *St. della Le*
it., Firenze, 1881, V, pag. 171; CIPOLLA, *B*
ciole di st. scaligera, Verona, 1889, pag. 1
BOLOGNINI, *Una questione di cronologia s*
ligera nella « D. C. », Verona, 1898; TORRAC
in *Bull. d. Soc. dant. it.*, X, 135. — [**Pa*
17, 71: il gran Lombardo Che in su la sc
porta il santo uccello.

Scala [Cangrande, della], signore di V
rona, figliuolo di Alberto e fratello di Bar
lommeo e di Alboino. Nacque nel 1291,
sec. altri, nel 1280 o nel 1279. Tenne la
gnoria insieme col fratello Alboino nel 13
e solo dal 1312 al 1329, anno della sua mo
avvenuta in Treviso il 22 di luglio. Alc
interpretri credettero ravvisare in lui il v

rore, bruciandosi la man destra in un b
ciere che ardeva innanzi a Porsenna. — [P
4, 84.

Schicchi [Gianni], de' Cavalcanti di
renze, il quale finse di esser Buoso Don
già morto, per disporre testando in pro
favore delle ricchezze di lui. Del Lu
Dal Sec. e dal Poema di D., Bologna, 1
pag. 63. — [*Inf.*, 30, 32.

Schiro. Sciro, lat. *Scyros*, isola nel m
Egeo, nella quale Achille fu per alcun te
tenuto celato da Teti, finché Diomede e Ul
nol trassero con un' astuzia alla guerr
Troia. — [*Purg.*, 9, 37.

Sciancato [Puccio] dei Galigai, fami
ghibellina di Firenze. « Forse era sopran
minato lo *sciancato* per difetto fisico »
« di lui e de' suoi atti nulla ci dicono i c
mentatori antichi » Casini. — [*Inf.*, 25,

Scipione [*Scipio*]. Publio Cornelio Scip
l' affricano maggiore, tribuno di Roma,
cialmente famoso per la grande disfatta
fece toccare alle genti di Annibale n
valle del Bragada presso Zama — [*Inf.*,
116; *Par.*, 6, 53; 27, 61.

Scornigiani [Farinata, degli], pisano
gliuolo di messer Marzucco; fu ucciso d
suo concittadino, che alcuni commenta
identificano in Beccio da Caprona. — [*P
6, 17: *quel da Pisa Che fe' parer lo b
Marzucco forte.*

Scornigiani [Marzucco, degli], padre di Farinata. Entrò nell'Ordine di s. Francesco l'anno 1287, dopo aver resa alla moglie la dote che gli aveva recato. Essendogli stato ucciso il figliuolo da un cittadino di Pisa « messer Marzucco colli altri frati... andati per lo corpo del detto suo figliuolo, come usanza è, fece la predica nel Capitolo a tutti i consorti, mostrando con bellissime autoritadi e verissime ragioni che nel caso avvenuto non era nessuno migliore remedio che pacificarsi col nimico loro; e così ordinò poi che si fece la pace, et elli volse baciare quella mano che avea morto lo suo figliuolo » BUTI. Altri raccontano il fatto in altro modo. Marzucco è citato in una Canzone di fra Guittone che gli scrisse anche una lettera per richiedergli 100 lire prestategli dal suo padre, quando Marzucco stesso era assessore in Arezzo. TOYNBEE, *A Dict. of proper Names*, ecc. *in the Works of Dante*, Oxford, 1898; BONAINI, *Stat. ined. della città di Pisa*, I, 598; SFORZA, *D. e i Pisani*, Pisa, 1873, pagg. 129 e 155. — [*Purg.*, 6, 18.

Scotto [Michele]. Medico e divinatore scozzese della prima metà del Dugento. « Fu indovino dell'imperatore Federico; ebbe molto per mano l'arte magica, sì la parte delle coniurazioni come eziandio quella delle imagini; del quale si ragiona ch'essendo in Bologna e usando con gentili uomini e cava-

lieri, e mangiando come s'usa tra ess
brigata a casa l'uno dell'altro, quando v
la volta a lui d'apparecchiare, mai non f
fare alcuna cosa di cucina in casa, ma
spiriti a suo comandamento, che li faces
vare lo lesso dalla cucina dello Re di F
cia, lo rosto di quella dello Re d'Inghilte
le tramesse di quella del Re di Cicilia
pane d'un luogo, e 'l vino da un altro,
fetti e frutta là onde li piacea; e queste
vande dava alla sua brigata, poi dopo p
li contava: del lesso lo Re di Francia fu
stro oste, del rosto quel d'Inghilterra, e
LANA. VILL., X, 104 e 140; BOCCACCIO,
cam., VIII, 9. — [*Inf.*, 20, 116.

Scrovegni [Reginaldo, degli], padovan
cui casata portava per insegna una trois
zurra nel campo d'argento. Fu uno de'
sordidi usurai del tempo suo. SALVATICO
e Padova, Padova, 1865, pag. 181; E. M
PURGO, *I prestatori di danaro al tempo di*
in *D. e Padova*, Padova, 1865, pag. 213
[*Inf.*, 17, 64: *un che d'una scrofa azz*
e grossa Segnato avea lo suo sacchetto bia

Semele, figliuola di Cadmo re di Teb
madre di Bacco. Tratta in inganno da
none, gelosa de' suoi amori con Giove, ch
ed ottenne di vedere il Nume in tutta la
maestà, e rimase incenerita dai raggi di
OVID., *Metam.*, III, 253. — [*Inf.*, 30, 2; *P*
21, 6.

Sicheo, marito di Didone, ucciso dal cognato Pigmalione re di Tiro, avido de' suoi tesori. *Aen.*, I, 343. — [*Inf.*, 5, 62; *Par.*, 9, 98.

Sicilia [*Cicilia*]. La più grande delle isole italiane del Mediterraneo, antic. detta anche Sicania e Trinacria per la sua forma triangolare che termina ai tre capi Pachino, oggi Passaro a mezzogiorno, Peloro o Faro a oriente e Lilibeo a occidente. MAZZOLENI, *La Sicilia nella « D. C. »*, Acireale, 1893; TORRACA, *Il Regno di Sicilia nelle opere di Dante*, Palermo, 1900; MOORE, *Studies in D.*, Oxford, 1899, II, pag. 269. — [*Inf.*, 12, 108; *Purg.*, 3, 116; * *Par.*, 8, 67: *la bella Trinacria*; 19, 131: *l'isola del fuoco.*

Siena, ant. *Sena Julia*, una delle più vetuste e nobili città di Toscana e d'Italia. VILL., I, 56; II, 10; LORIA, *L'Italia nella « D. C. »*, Firenze, 1872, pag. 416; BASSERMANN, *Orme di D. in Italia*, Bologna, 1902, pagg. 53, ecc.; AQUARONE, *D. in Siena*, Città di Castello, 1889; ANTOGNONI, *Saggio di studî sulla « D. C. »*, Livorno, 1893, studio VI; D'ANCONA, *Studî di critica e st. letter.*, pag. 192. — [*Inf.*, 29, 109; *Purg.*, 5, 134; 11, 111, 123 e 134.

Sestri [*Siestri*]. Sestri di Levante, cittadetta sul mar Ligure, appartenuta a' conti di Lavagna, quindi alla Repubblica di Genova. LORIA, *L'It. nella « D. C. »*, Firenze, 1872,

franco, bagna Treviso e, ricevute le acque del Cagnano, sbocca per un ramo nella vecchia Piave, per un altro nell'Adriatico, presso Venezia. LORIA, *L'It. nella « D. C. »*, Firenze, 1872, pag. 206; BASSERMANN, *Orme di D. in Italia*, Bologna, 1902. — [*Par.*, 9, 49.

Silvestro I, papa dal 314 al 336. D. segue la leggenda della conversione di Costantino, operata da Silvestro e della donazione fatta dall' Imperatore a quel Pontefice del dominio di Roma, dimostrata senza fondamento da Lorenzo Valla, umanista del sec. XV. A. GRAF, *Roma nelle mem. e nelle immaginazioni del Medio evo*, Torino, 1882-83, II, pag. 81. — [*Inf.*, 27, 94: **Inf.*, 19, 117: *il primo ricco Patre*; *Par.*, 20, 57: il *Pastor*.

Silvestro, prete di Assisi, uno de' primi seguaci di san Francesco. Di lui i *Fioretti* [cap. XV dell'ediz. PASSERINI, Firenze, 1903]: « Costui era stato nel secolo quel messer Silvestro, il quale aveva veduto una croce d'oro procedere dalla bocca di sancto Francesco, la quale era lunga insino al cielo, e larga insino alle stremità del mondo; ed era questo frate Silvestro di tanta divotione e di tanta sanctità, che di ciò che chiedea a Dio impetrava et era esaudito, e spesse volte parlava con Dio; e però sancto Francesco aveva in lui grande divotione ». — [*Par.*, 11, 83.

Silvio, figliuolo di Enea e della sua seconda moglie Lavinia. — [*Inf.*, 2, 13.

dore per guarir della lebbra. « La notte gli apparve san Pietro et san Paolo et dissongli ch'egli mandasse a Siratti, ch'era una montagna presso a Roma, per santo Silvestro papa, et ch'egli il guarirebbe. Santo Silvestro in quella montagna in Roma era nascoso per paura della persecuzione che si facea contro a' cristiani; onde finalmente Gostantino ebbe santo Silvostro, et elli il battezzò; et súbito guarí della lebbra et credette in Cristo ». ANONIMO. BASSERMANN, *Orme di D. in Italia*, Bologna, 1902, pag. 291. — [*Inf.*, 27, 95.

Sirena, mostro favoloso, di belle muliebri sembianze dal vólto al pube, e d'indi in giú in forma di pesce. Le sirene viveano in alto mare, e allettavano con dilettose voci i marinai per trarli a rovina. — [*Purg.*, 19, 19; 31, 45; *Par.*, 12, 8.

Siringa, ninfa, figliuola di Ladone. Inseguita da Pane, fu dalle sorelle trasformata in un canneto del quale il Dio si servi per comporre uno stromento da fiato cui dètte il nome dell'amata Ninfa. Queste avventure di Siringa narrate da Mercurio, valsero ad addormentare Argo, custode di Io. *Metam.*, I, 568. — [*Purg.*, 32, 65.

· **Sismondi**. Famiglia di ghibellini pisani, che insieme con le altre due grandi casate de' Gualandi e de' Lanfranchi servi di stromento all'odio dell'arcivescovo Ruggieri de-

gli Ubaldini contro Ugolino conte della Gherardesca. — [*Inf.*, 33, 32.

Sisto I, pontefice fino all'anno 127, o, come altri crede, al 132. Fu martirizzato a tempo di Adriano imperatore. — [*Par.*, 27, 44.

Sizii; casato fiorentino di parte guelfa, che aveva le case nel sesto di Porta del Duomo. VILL., IV, 10; V, 39; VI, 33, ecc. — [*Par.*, 16, 108.

Soave, ted. *Schwaben*, lat. *Suevia*, antica provincia dell'Alemagna, donde traeva origine la imperial casa degli Hohenstaufen. — [*Par.*, 3, 119.

Socrate, filosofo greco, nato ad Atene nel 470 e morto nel 399 a. C. — [*Inf.*, 4, 134.

Sodoma, una delle città della Pentapoli distrutta da Dio con la pioggia del fuoco in pena de' turpi vizî de' suoi abitatori. *Genes.*, XVIII-XIX. — [*Inf.*, 11, 50, [*Purg.*, 26, 40 e 79.

Soldanieri, casato fiorentino del quartiere di San Pancrazio. Furono ghibellini, e di essi fu Gianni Soldanieri, traditore della sua parte. — [*Par.*, 16, 93.

Soldanieri [Gianni, del], ghibellino fiorentino che nel 1266, nel tumulto contro i frati godenti, « si fece capo del popolo per montare in istato, non guardando al fine che dovea riuscire a sconcio di parte ghibellina » VILL., VII, 14. — [*Inf.*, 32, 121.

Solone. Il grande legislatore di Atene nato

a Salamina nel 638 a. C. e morto nel 558. — [*Par.*, 8, 124.

Sordello di Goito, nel Mantovano, trovadore del sec. XIII. Rapì Cunizza da Romano, moglie del conte Riccardo di San Bonifazio signore di Verona; poi, dopo aver soggiornato alquanti anni nella Marca trevisana, visitò le Corti della Provenza, di Tolosa, di Roussillon, e fu anche, probabilmente, a Castiglia e nel Poitou. Stette a' servigi di Carlo I d'Angiò e lo seguì in Italia, dove pare cadesse nelle mani de' ghibellini prima di entrare nel reame di Napoli. Era prigioniero in Novara nel settembre del 1266. Liberato, nel 1269 ebbe in premio de' suoi servigi di cavaliere e di poeta cinque castella negli Abruzzi, dove poco dopo morì. DIEZ, *Leben u. Werke der Troub.*, Leipzig, 1882, pag. 375; SCHULTZ, *Die Lebensverhältnisse der ital. Trob.*, in *Zeitschrift für rom. Philol.*, VII, 202; DE LOLLIS, *Sordello di Goito*, Halle, 1896; TORRACA, *Sul « Sordello » di C. De Lollis*, in *Giorn. dant.*, IV, 1 ecc.; BIADENE, *Varietà lett. e linguistiche*, Padova, 1896; PALLESCHI, *L'episodio di Sordello*, ecc., Lanciano, 1901; MAZZOLENI, *Sordello e l'apostrofe dantesca*, Bergamo, 1901; CRESCINI, *Sordello*, Verona, 1897; E. G. PARODI, in *Bull. d. Soc. dant. ital.*, IV, 11; MERKEL, *Sordello e la sua dimora presso Carlo I d'Angiò*, Torino, 1890, e *Sordello di Goito e Sordello di Ma-*

rano, in *Giorn. st. d. Lett. it.*, XVII, 38 D'Ovidio, *Studii*, ecc., Napoli, 1901, pag. — [*Purg.*, 6, 74; 7, 3 e 52; 8, 38, 43, 62 94; 9, 58; **Purg.*, 7, 86: *il Mantovano.*

Sorga. Piccol fiume che scende da V chiusa e sbocca nel Rodano non molto lu da Avignone. — [*Par.*, 8, 59.

Spagna, lat. *Hispania*, grande regione c occupa la massima parte della penisola I rica. — [*Inf.*, 26, 103; *Purg.*, 12, 102; *Pa* 6, 64; 19, 125.

Stazio [Publio Papinio], poeta latino n a Napoli verso il 61 e morto verso il 96 a. « Fu uno de' maggiori poeti dell'età argen della lingua latina, e nel medio evo fu ta stimato che gli fu dato luogo accanto a V gilio, come a uno dei principi della poe epica, specialmente per i due poemi de *Tebaide* e dell'*Achilleide*, essendo allora ig rate le *Selve* che furono poi scoperte sec. XV. Fiorì già famoso a Roma ai te dell'imperatore Vespasiano, allorchè T figlio di Vespasiano, distrusse Gerusalem vendicando così, con l'aiuto divino, le pia di Cristo, che era stato venduto da Giud Casini. Nel sacro Poema, Stazio si fa c pagno di D. e di Virgilio nel quinto gir e giunge con D. fin presso le rive dell' noè. D. chiama Stazio tolosano, seguen l'errore de' contemporanei suoi, che lo c fusero con Lucio Stazio Ursolo da Tol

fiorito a tempo di Nerone e salito in gran fama fra i maestri della Gallia narbonese. D'Ovidio, *Studî sulla « D. C. »*, Napoli, 1901, pag. 38; Graf, *Roma nella mem. e nella imagin. del Medio evo*, Torino, 1882-83, II, 320. — [*Purg.*, 21, 91; 22, 25; 24, 119; 25, 29 e 32; 27, 47; 32, 29; 33, 134.

Stefano [Santo], uno dei sette primi Diaconi di santa Chiesa, e il primo martire della nova religione cristiana, assai lodato per dottrina ed eloquenza da san Girolamo. Predicò, con grande zelo, contro la legge giudaica; di che sdegnati, gli Ebrei lo fecero lapidare. *Act. Apostol.*, VI, 8; VII, 1-59. D. lo chiama « giovinetto » conferendo, per una svista, a lui questa qualità che i sacri libri attribuiscono invece a Saulo. « Et eiicientes eum extra civitatem, lapidabant; et testes deposuerunt vestimenta sua, secus pedes adolescentis, qui vocabatur Saulus. Et lapidabant Stephanum invocantem et dicentem: Domine Jesu, suscipe spiritum meum. Positis autem genibus, clamavit voce magna dicens: Domine, ne statuas illis hoc peccatum. Et, cum hoc dixisset, obdormivit in Domino; Saulus autem erat consentiens neci ejus ». Fedele Romani, *Il martirio di s. Stefano*, Firenze, 1901. — [* *Purg.*, 15, 107: *un giovinetto*.

Stige, fiume infernale che sec. gli antichi cingeva sette volte il regno della morta gente, e le cui acque, una volta varcate, non con-

sentivano ad alcuno il ritorno. In D. le
que stigie si spandono pel quinto cerchio
fernale formando una immane palude n
quale stan sommersi gli iracondi. — [I
7, 106; 9, 81; 14, 116; * *Inf.*, 7, 110; 8,
pantano; 127: *lorda pozza*; 8, 10: *sucide*
de; 21: *il loto*; 31: *morta gora*; 9, 64:
bid' onde; 74: *schiuma antica*.

Stricca da Siena, ricco giovine, e uno
quelli della gaia brigata *che seppe far le*
perate spese. Nacque, forse, di Giovanni
Salimbeni, e fu fratello di Niccolò *che la*
stuma ricca Del garofano prima discope
AQUARONE. *Dante in Siena*, Città di Caste
1889, pag. 47; RONDONI, *Tradiz. popolar*
un Comune medioevale, Firenze, 1886, pag.
— [*Inf.*, 29, 125.

Strofade. Gruppo di isolette ioniche di
petto al golfo d'Arcadia a mezzodì di Za
Son dette oggi le Strivali, e secondo gli
tichi furon dimora delle Arpie, mostri
viso muliebre e corpo di uccello. *Aen.*,
209. — [*Inf.*, 13, 11.

T

Tabernic o *Tambernic*; il monte Javor
nella Carniola, presso Adelsberg, o, sec.
tri, la Frusta Gora presso Tovarnicho n

Schiavonia. B. Guyon, *Il « Tabernik » di D.*, nel *Giorn. dant.*, XI, 49; Ferrazzi, *Man. dantesco*, Bassano, 1871, IV, 400; Bassermann, *Orme di D. in Italia*, Bologna, 1902, pagg. 375, 464 e 465. — [*Inf.*, 32, 28.

Tacco [Ghin, di], nobile uomo senese de' signori della Fratta, vissuto nel secolo XIII. Fu assai famoso al suo tempo, « per la sua fierezza e le sue ruberie » Boccaccio, *Decam.*, V, 2. Si riconciliò negli ultimi anni della vita con Bonifazio VIII, che gli fu largo di beneficî. Manni, *Ist. del « Decamerone »*, Firenze, 1742, pag. 543; Aquarone, *D. in Siena*, Città di Castello, 1889, pag. 85. — [*Purg.*, 6, 14.

Taddeo d'Alderotto da Fiorenza [1215-1295] filosofo e medico insigne, autore, tra altro, del *Libellus sanitatis conservandae*, ch'ebbe gran fortuna nelle scuole medievali. D. lo adduce come esempio di coloro che si danno agli studî per avidità di guadagno. Puccinotti, *St. della medicina*, Livorno, 1885, II, I, pag. 289; Pinto, *T. da Fiorenza o la medicina in Bologna nel XIII sec.*, Roma, 1888. — [*Par.*, 12, 83.

Tagliacozzo cittadetta in Abruzzo, famosa per la vittoria di Carlo d'Angiò contro Corradino di Svevia il 23 agosto 1268. Vill., VII, 5, 20; Saba Malaspina, III, 1, in *Rer. ital. script.* del Muratori, VIII; Tolomeo da Lucca, *Annales*, ivi, XI, 1224; *Cron.* di fra

SALIMBENE DA PARMA, *Cron.*, pag. 246. — [*Inf.*, 28, 17.

Tagliamento. Fiume che scende dalle Al Carniche e sbocca nell'Adriatico presso Tr ste. — [*Par.*, 9, 44.

Taide; meretrice nell'*Eunuchus* di Tere zio, dove [III, 1] a Trasone, che gli doman se la sua amante Taide sia sodisfatta d dono fattole di una schiava, [« Magnas ve agere gratias Thais mihi? »] un parassita sponde: « Ingentes! ». Dante, che non con sceva le *Commedie* di Terenzio, poté legge il passo in Cicerone [*De Amic.*, XXVI, 98] interpretarlo non troppo esattamente. SCH RILLO, *Alc. capit. della biogr. di D.*, Torin 1896, pag. 516. — [*Inf.*, 18, 133.

Talamone. Castello e porto nella Marem toscana fra Orbetello e la bocca dell'Ombron Lo acquistarono i Senesi dall'Abate di S Salvadore del Montamiata nel 1303, per del castello « guardia di tutto il contad [LANA] e sperando, pel porto, « di ven grandi omini in mare, forse come li Ge vesi o li Viniziani » [BUTI]; del qual diseg D. li deride per bocca della Sapia, facend eco de' sentimenti de' guelfi di Firenze, em di Siena nella politica e nel commercio. la verità è che il luogo fu da' Senesi ri nato, e il porto approfondito « diventò stazione marittima di molta importanza, ta che nella seconda metà del sec. XIV i Fior

tini avendo guerra coi Pisani si volsero col loro commercio a Talamone e fecero patti coi Senesi per regolare l'uso di questo porto » CASINI. BANCHI, *I porti della Maremma senese*, in *Arch. st. it.*, X-XI; AQUARONE, *D. in Siena*, Città di Castello, 1889, pag. 117. — [*Purg.*, 13, 153.

Tale [*Talete*], di Mileto; uno de' sette sapienti della Grecia, fiorito tra il 639 e il 546 a. C. — [*Inf.*, 4, 137.

Tamigi. Grande fiume d'Inghilterra, che discende da' monti della contea di Wilt e Gloucester, bagna Oxford e Londra e si getta nel Mar del Nord a 70 chil. dalla metropoli inglese. — [*Inf.*, 22, 120.

Tamiri, lat. *Thomyris*, regina dei Massageti. Secondo Erodoto [*Hist.*, I, 105], il cui racconto oggi è tenuto come favoloso, Tomiri, sdegnata contro Ciro che le aveva fatto morire il figliuolo, vinto e ucciso il Re in battaglia ne fece cercare il corpo, e gettar la testa mozza dal busto in un otre ripieno di sangue umano, esclamando: « Satia te sanguine quem sitisti ». — [*Purg.*, 12, 56.

Tanai, oggi *Don*; uno dei più grandi fiumi della Russia. Si getta, dopo un corso di 1200 chil., nel mare d'Azow. — [*Inf.*, 32, 27.

Tarlati [Guccio, dei], ghibellino aretino de' signori di Pietramala, zio di Guido, vescovo di Arezzo. Annegò in Arno, mentre inseguiva, a cavallo, alcuni guelfi fuorusciti

co' quali i Tarlati avean guerra. Altri dicono che morisse nel 1289, inseguito da' nemici dopo la rotta di Campaldino. — [* *Purg.*, 6, 15: colui *che annegò correndo in caccia.*

Tarpeia o *Tarpea*, la vetta dove sorgeva la ròcca capitolina. Fu così chiamata dal nome di una vestale che aprì il Campidoglio a' Sabini col patto che le donassero i loro smanigli; i Sabini le gettarono invece i loro scudi, sotto il cui peso la fanciulla rimase schiacciata. — [*Purg.*, 9, 137.

Tarquinio. Tarquinio il superbo, ultimo re di Roma. — [*Inf.*, 4, 127.

Taumante, padre di Iride. — [*Purg.*, 21, 50.

Tebaldello de' Zambrasi di Faenza. Per vendicarsi di una burla fattagli da certi fuorusciti ghibellini di Bologna, che gli tolsero un porco dalla stalla e se lo mangiarono a desinare con grande allegrezza e facendosi gran beffe di lui, Tebaldello diede Faenza nelle mani de' guelfi bolognesi i quali vi entrarono nel novembre del 1380, uccidendo senza pietà i cittadini e guastando e rubando ogni cosa furiosamente. VALGIMIGLI, *Tebaldello Zambrasi*, Faenza, 1866; *Serventese dei Geremei e Lambertazzi* nelle *Rime dei poeti bol. del sec. XIII, racc. e ord. da* T. CASINI, Bologna, 1881, pag. 215. — [*Inf.*, 32, 132.

Tebaldo VI conte di Sciampagna. Succedette il 1253 a Tebaldo I suo padre, nel re-

gno di Navarra. Morí a Trapani l'anno 1270, ritornando dalla spedizione di Tunisi. « Fu buono secondo la fama che di lui è ancóra » BUTI. — [*Inf.*, 22, 52.

Tebe. Insigne e antichissima città della Beozia, sacra a Bacco. — [*Inf.*, 14, 69; 25, 15; 30, 22; 32, 11; 33, 89; *Purg.*, 21, 92; 22, 89; * *Inf.*, 20, 58: *città di Baco.*

Tegghiaio Aldobrandi degli Adimari, podestà di Arezzo nell'anno 1256. « Fu colui il quale del tutto sconsigliò il Comun di Firenze, che non uscisse fuori a campo ad andare sopra i Sanesi; conoscendo, siccome ammaestratissimo in opera di guerra, che danno e vergogna ne seguirebbe se contro al suo consiglio si facesse; dal quale non creduto né voluto, ne seguí la sconfitta a Monte Aperti » BOCCACCIO. — [*Inf.*, 6, 79; 16, 41.

Telemaco, figliuolo di Ulisse e di Penelope. — [* *Inf.*, 26, 94: *figlio* di Ulisse.

Temi o *Temide*, dea della Giustizia, figliuola di Urano e della Terra. *Metam.*, I, 347; *Odyss.*, II, 68; EURIP., *Iphig.*, 1181. — [*Purg.*, 33, 47.

Terenzio. Publio Terenzio Afro, insigne poeta comico latino, nato a Cartagine nel 185 e morto in Grecia nel 159. Fu grande amico di Scipione Affricano e di Lelio. Ci rimangono di lui soltanto sei commedie: l'*Andria*, l'*Eunuchus*, l'*Hecyra*, lo *Heautontimorumenos*, il *Phormio* e gli *Adelphi*. — [*Purg.*, 22, 97.

Terra santa. La terra occupata dalle tr d'Israele e santificata dalla memoria di G Cristo, dalla sua predicazione e dalla morte. Corrisponde alla moderna Palesti — [*Par.*, 9, 125; * 15, 144: la *giustizia* Cristiani, ossia la terra sulla quale sola cristianità aveva diritti.

Tesauro dei Beccaria, pavese, abate Vallombrosa e legato di Alessandro IV Toscana. Fu accusato di maneggi co' fuo sciti ghibellini dopo il bando del 1258, e capitato « nella piazza di santo Apollinar a grido di popolo,... non guardando a dignità né a ordine sacro; per la qual c il Comune di Firenze e' fiorentini dal P furono scomunicati, e dal Comune di Pa ond'era il detto abate, e da' suoi parent fiorentini che passavano per Lombardia r vevano molto danno e molestia: e di ver disse che 'l religioso uomo nulla colpa av con tutto che di suo legnaggio fosse grande g bellino » VILLANI, *Cr.*, VI, 65. — [*Inf.*, 32, 1

Teseo, celebre eroe greco, figliuolo di E re di Atene e di Etra. Compì molte impr per le quali può dirsi degno emulo di Erc *Metam.*, XII, 210; VIRG., *Georg.*, II, 455; I RAT., *Od.*, I, 18, 7; WULFF, *Zur Theseus ge*, Dorpat, 1892. — [*Inf.*, 9, 54; *Purg.*, 123; * *Inf.*, 12, 17: *il duca d'Atene.*

Tesifone, una delle tre Erinni [Tisifo Aletto e Megera], figliuole dell' Acheront

della Notte, dêtte altresì Eumenidi e Furie. VIRG., *Georg.*, III, 552; *Aen.*, VI, 555 e 571; X, 761. — [*Inf.*, 9, 48.

Teti, dea del mare, nata da Nereo e Dori, moglie di Peleo e genitrice di Achille. — [*Purg.*, 22, 113; * 9, 37: la *madre* di Achille, che *da Chiron a Schiro Trafugò lui dormendo in le sue braccia, Là onde poi li Greci il dipartiro.*

Tevere, il sacro fiume d'Italia, che nasce in Toscana, alle falde del monte Aquilone, 18 chil. a sett. dalla Pieve San Stefano e dopo 330 chil. di corso si getta a mare per due rami, che formano l'isola Sacra, ad Ostia e a Fiumicino. — [*Inf.*, 27, 30; *Purg.*, 2, 101; *Par.*, 11, 106.

Tiberio. Claudio Nerone Tiberio, della gente Claudia, genero di Augusto. Resse Roma dal 14 al 37 dopo Cristo, che morì durante il suo imperio. GENTILE, *L'imp. Tiberio sec. la mod. critica stor.*, Milano, 1887. — [* *Par.*, 6, 86: il *terzo Cesare.*

Tideo, uno de' sette re « *ch'assiser Tebe* ». Ferito a morte da Menalippo riuscì ad uccidere il feritore e a roderne il cranio a sfogo del suo odio inestinguibile. HOM., *Il.*, IV, 371. — [*Inf.*, 32, 130.

Tifeo [*Tifo*], uno de' giganti che fecer guerra a Giove. Fu ucciso da' fulmini del Nume e sepolto sotto l'Etna. *Metam.*, V, 354; VIRG., *Aen.*, III, 570. — [*Inf.*, 31, 124; *Par.*, 8, 70.

Tignoso [Federigo]. Costumata e nob persona di Rimini, la cui casa in Bertino dove quasi sempre dimorò, « erat domicili liberalitatis, nulli honesto clausa; conver batur laete cum omnibus bonis, ideo Dan describit ipsum a societate sua, quae e tota laudabilis » BENVENUTO. BRIGIDI, *F. gnoso e la sua brigata*, Roma, 1853. — [*Pu* 14, 106.

Tigri, fiume asiatico, che nasce dal v sante meridionale della catena che recing mezzodì l'alta valle dell'Eufrate col qual fiu si congiunge per gettarsi a mare nel G persico. « Tigris et Euphrates uno se fonte solvunt Et mox abiunctis dissociantur aqu BOET., *Cons. phil.*, V, carm. 1. — [*Pu* 33, 112.

Timbreo. Soprannome che fu dato ad Ap da Timbra, città della Troade, dove il aveva culto in un tempio famoso. *Aen.*, 85: « Da propriam, Thymbraee, domum moenia fessis ». Cfr. *Georg.*, IV, v, 323. [*Purg.*, 12, 31.

Timeo da Locri, nella Magna Grecia contemporaneo di Platone che gli intitolò suo dialogo, il *Timeo*. Fu raccoglitore e gra propugnatore della dottrina pitagorica. D cita l'opera di Platone. — [* *Par.*, 4, 49: *che « Timeo » dell'anime argomenta Non mile a ciò che qui si vede, Però che, dice, par che senta.*

Tiralli. Castello presso Merano, antica sede de' Conti del Tirolo. — [*Inf.*, 20, 63.

Tiresia da Tebe; famoso indovino, figliuolo di Evero e della ninfa Cariclo, e padre di Manto. Narran le favole che avendo con la sua verga divise due serpi congiunte in atto d'amore, fu tramutato in femina e non riprese l'aspetto virile che dopo sette anni, quando ritrovate le serpi nel medesimo atteggiamento di nuovo l'ebbe disgiunte. *Metam.*, III, 324. — [*Inf.*, 20, 40; *Purg.*, 22, 113.

Tisbe. Fanciulla di Babilonia amante di Piramo, col quale morí, fuggendo la casa paterna, sotto un gelso che mutò in vermigli i suoi bianchi frutti per ricordo della pietosa avventura di sangue e di amore. *Metam.*, IV, 55. — [*Purg.*, 27, 37.

Tito. Flavio Tito Vespasiano, imperatore di Roma dal 79 all'81 dopo Cristo. Nell'anno 70, lasciato dal padre Vespasiano a combattere i Giudei, prese e distrusse Gerusalemme vendicando cosí « *le fóra Ond' usci 'l sangue per Giuda venduto* ». — [*Purg.*, 21, 82; [*Par.*, 6, 92.

Titone, figliuolo di Laomedonte e marito dell' Aurora che lo rapí e recò seco in Etiopia, dove gli ottenne da Giove l'immortalità. Scartazzini, *Enciclop. dant.*, Milano, 1899, pag. 1952. — [*Purg.*, 9, 1.

Tizio, gigante figliuolo di Giove. Fu folgorato da Apollo per avere tentato di violare

Latona. *Aen.*, VI, 594; *Metam.*, IV, 457. — [*Inf.*, 31, 124.

Toante, figliuolo di Isifile. Insieme col fratello Euneo salvò la madre condannata da Licurgo re di Nemea, per avere additato a' sette eroi che combattevano contro Tebe la fonte Langía, lasciando incustodito il piccolo Ofelte, figliuol del Re, affidato alle sue cure. STAT., *Theb.*, V, 721. — [* *Purg.*, 26, 95: l'uno de' *due figli* di Isifile.

Tobía, vecchio ebreo, che ricuperò per divina grazia la vista perduta. *Luca*, I, 19; *Apoc.*, XII, 7, 8; *Tobia*, III, 25. — [*Par.*, 4, 48.

Tolomea, nome dato da Dante al terzo girone di Cocito da Tolomeo, governatore di Gerico, che uccise Simon Maccabeo, suo suocero e sommo sacerdote, insieme co' figliuoli Matatia e Giuda, dopo averli convitati in casa sua. *Maccab.*, I, 16, 11-16. — [*Inf.*, 33, 124.

Tolomei. Illustre casata senese donde discese la Pia, che dal marito, Nello della Pietra, fu fatta morire [verso il 1297], per desiderio, come par probabile, di sposare la vedova di Guido di Montfort e di Orso Orsini, poi data da Bonifazio VIII a Loffredo Caetani dal cui vincolo matrimoniale si sciolse due anni dipoi. — [*Purg.*, V, 133.

Tolomeo, re dell'Egitto, al quale Cesare tolse il regno per darlo a Cleopatra sorella di lui, e giovine donna di mirabil bellezza. — [*Par.*, 6, 69.

Tolemeo [Claudio], matematico, geografo e astronomo egizio, vissuto in Alessandria nella metà del secondo sec. dell'era volgare. Fu autore di un sistema astronomico universalmente accettato fino alle scoperte di Copernico e di Galileo. — [*Inf.*, 4, 42.

Tolosa, città di Francia, già capoluogo della Linguadoca, sulle rive della Garonna. Fu detta erroneamente da D. patria di Publio Papinio Stazio, da lui confuso con Lucio Stazio Ursolo. — [*Purg.*, 21, 89.

Tommaso. Uno degli apostoli del Redentore, nel dì della cui festa si solevan fare grandi esequie a Firenze, nella Badia, alla memoria di Ugo marchese di Toscana poi duca di Spoleto e marchese di Camerino. — [*Par.*, 16, 129.

Tommaso [San] d'Aquino, gran dottore della Chiesa, autore, tra altro, della *Summa totius theologiae*. Nacque il 1224 e morì, fu detto, per veleno fattogli ministrare d'ordine di Carlo I d'Angiò nella Badia di Fossanova, quando, l'anno 1274, il Santo si recava al Concilio di Lione. VILLANI, IX, 218; UCCELLI, *Delle differenti sentenze di alc. cospicui autori intorno alla morte di s. T. d'A.*, Napoli, 1860. — [*Purg.*, 20, 69.

Toppo [Pieve del] o Pieve di Santo Stefano, nel contado aretino. Luogo memorabile per la rotta ivi toccata dalle schiere senesi, colte dagli Aretini per le vie di val di Chiana.

contava: « Essendo rubellata all'imperio romano una città, Traiano, armato collo esercito suo, colle bandiere levate et uscendo di Roma, il figliuolo del detto Traiano o vero d'un suo principe disavvedutamente avea morto uno figliuolo d'una vedova di Roma. Questa vedovella, nel mezzo delle schiere, portata dal dolore, prese il freno del cavallo di Traiano imperadore, dicendo: — Signore, fammi vendetta della morte del mio figliuolo! — Traiano umilmente ristette dicendo: — Aspèttati, tanto ch'io torni. — Costei, impronta per lo dolore che aveva, disse: — E se tu non torni? — Traiano umilmente le rispose: — Quelli che terrà il luogo mio il ti farà. — Costei... disse: — Et a te che fia pro il bene che farà un altro? — Costui fermossi, et fe' fermare tutta la sua gente, et chiamò il figliuolo et privollo della eredità ». Così nell'AN. FIORENTINO e, con qualche variante, in altri commentatori ant., nelle *Nov. ant.* [ed. BIAGI, pag. 66], nel *Fiore di filosofi* [ed. CAPPELLI, pag. 58], ecc. E tutti vi aggiungono pur la narrazione di GIOV. DIACONO [*Vita s. Greg.*, in MABILLON, *Acta Sanct. ord. s. Benedicti*, I, 415] come Gregorio I, in grazia di questa giustizia di Traiano, ottenesse la liberazione dell'anima di lui dalle pene dell'Inferno. PARIS, *La legende de T.*, Paris, 1878; GRAF, *Roma nella mente e nella immag. del Medio evo*, Torino, 1882-83, II, 1

Tristano. Cavaliere della Tavola rotonda, fig. del re Meliadus e nepote di Marco di Cornovaglia. Fu, secondo i romanzi di Francia, « pro' uomo della persona e valoroso cavaliere, e d'amore men che onesto amò la reina Isotta moglie del re Marco suo zio; per la qual cosa fu fedito dal re Marco con un dardo avvelenato. Laonde, vedendosi morire et essendo la reina andata a visitarlo, l'abbracciò e con tanta forza la strinse al petto, che a lui et a lei scoppiò il cuore e così insieme morirono » BOCCACCIO. MICHEL, *Tristan 's poetic. Rom. in French*, London, 1835-39; GOLTHER, *Die Sage v. Trist. und Isolde*, Mon., 1887; BÉDIER, *Le rom. de Trist. et Iseut*, Paris, 1902. — [*Inf.*, 5, 67.

Trivia. Uno degli epiteti che furono attribuiti a Diana, cioè alla Luna. *Aen.*, VI, 13, 35; VII, 516, 774, ecc. OVID., *Metam.*, II, 416. — [*Par.*, 23, 26.

Troja; città nell'Asia minore, famosa per la guerra decenne che le fecero i Greci. Si crede fosse situata sulla diramazione occid. delle montagne che si avanzano tra il fiume Simoenta e lo Scamandro. SCHLIEMANN, *Trojanische Altert.*, Leipzig, 1874; *Ilios*, Leipzig; 1881; *Troja*, Leipzig, 1884. — [*Inf.*, 1, 74, 38, 98, 114; *Purg.*, 12, 61.

Tronto, lat. *Truentus*, fiume che deriva dagli Appennini presso Aquila, bagna Ascoli e si getta nel mar Adriatico. Segnava il con-

fine sett. del Regno di Napoli. BASSERMANN, *Orme di D. in Italia*, Bologna, 1902, pag. 270, ecc. — [*Par*. 8, 73.

Tullio. Marco Tullio Cicerone, insigne oratore e filosofo di Arpino [106–43 a. C.]. — [*Inf*. 4, 141.

Tupino. Fiumicello che discende da' monti presso Assisi, si congiunge colle acque del Chiascio a Rosciano, e sbocca nel Tevere. BASSERMANN, *Orme di D. in Italia*, Bologna, 1902. — [*Par*., 11, 43.

Turbía. Villaggio presso Nizza, non lungi dal mare. Segna il confine occident. della Liguria marittima. — [*Purg*., 3, 49.

Turno, signore dei Rutuli, morto in battaglia da Enea. *Aen*., XII, 926; OVID., *Metam*., XV, 773. — [*Inf*., 1, 108.

U

Ubaldini Ottaviano, di famiglia ghibellina signora in Mugello e in Romagna. Vescovo di Bologna [1240–1244] poi cardinale [1245]. Morí l'anno 1272. Combatté pel Papa contro Federigo, ma fu d'animo ghibellino e cosí móndano uomo « che non par ch'elli credesse che altra vita fosse che questa » LANA. UBALDINI, *Storia degli Ubaldini*, Firenze, 1588; LEVI, *Registri dei cardd. U. d'Ostia e O. degli Ubaldini*, Roma, 1890. — [*Inf*., 10, 120.

Ubaldino [*Ubaldin*]. Ubaldino degli Ubaldini della Pila di Mugello, fratello del card. Ottaviano e padre di Ruggieri, arcivescovo di Pisa. Fu uomo molto goloso, e, attesta il LANA, peccò molto in voler cibi oltre misura. « Elli chiamava un suo castaldo, e dicea: Che fa' tu fare da desinare? Egli dicea: Tale e tale cosa; e dicea di tre o quattro imbandigioni. Et elli sempre dicea: Or fa anche di tale e tale, e aggiungeali tre, o vero quattro vivande ». UBALDINI, *Storia degli Ubaldini*, Firenze. 1588, pag. 58. — [*Purg.*, 24, 29.

Ubaldini Ugolino [*Ugolin d'Asso*], vissuto nelle castella che la sua casata aveva in Romagna. « Fuit nobilis et curialis de Ubaldinis, clarissima stirpe in Romandiola, qui fuerunt diu potentes in Alpibus citra Apenninum et ultra, prope Florentiam » BENVENUTO. Sec. al. qui Dante alluderebbe al rappresentante di Faenza alla pace di Costanza nel 1185. — [** *Purg.*, 14, 105.

Ubaldo. Il beato Ubaldo Baldassini di Gubbio, nato nel 1084. Fu vescovo nella sua terra dal 1129 al 1160, dopo aver trascorso, sec. alcuni, la giovinezza in un romito luogo ne' monti presso Assisi, alle sorgenti del Chiascio. TEOBALDO DA GUBBIO, *Vita di s. Ubaldo*, Loreto, 1760; L. GIAMPAOLI, *S. Ubaldo canonico regol. lateranense*, Rocca S. Casciano, 1885-86; MAZZATINTI, in *Arch. st. per le Marche*, ecc., III, 226. — [*Par.*, 11, 44.

Ubertin Donato o de' Donati, marito d'
Ravignani figliuola di Bellincion Berti.
ché gli Adimari, a tempo di Cacciagu
eran tenuti in Firenze piccoli e nuovi ci
dini, sebbene, in realtà, discesi di an
sangue e consorti degli Alberti, raccon
« che non piacque a messer Ubertino Do
d'essere loro parente, quand' egli volev
tôrre una de' Ravignani per moglie » Ott
— [*Par.*, 16, 119.

Ughi. Famiglia di antichi e insigni ci
dini, già in sul calare a tempo di Cacciagu
Vill., iv, 11. — [*Par.*, 16, 87.

Ugo Ciapetta, fig. di Ugo il grande, d
di Francia, Borgogna, Aquitania e co
d'Orleans e di Parigi, capo della dinastia
petingia. Morto Ludovico V il neghittoso, d
pochi mesi di regno, fu incoronato re di F
cia nel luglio 987 e morì nel 996. Dante
fonde qui il padre col figlio, chiamato in
lia Ciapeto e Ciapetto, e che sec. una tr
zione antica e largamente diffusa fu d
figliuolo d'un venditore di buoi (*bouch*
— [*Purg.*, 20, 49.

Ugo da San Vittore, nato ad Ipres, n
Fiandra, e sec. altri oriundo della Sasso
circa il 1097. Fu gran teologo, autore di o
ch'ebber gran rinomanza, e delle quali
da ricordare, specialmente, la *Summa sen*
tiarum e il trattato *De sacramentis Ch*
Fidei, che gli valsero l'appellativo di *a*

Augustinus. Visse fin verso il 1115 nel convento di Hamersleben, poi a Parigi, dove fu ammesso nella insigne abbazia di San Vittore e vi morì l'11 febbr. 1141. BOEHMER, *H. von St. Victore*, in *Damaris*, 1864, pag. 222; PREGER, *Gesch. der deutsch. Mystik in Mittelalter*, I, 229; LIEBNER, *H. von St. Victor und die teologische Richtung. seiner Zeit.*, Leipzig, 1832; KAULICH, *Die Lehre von Ugo u. Richard von St. Victor,* Praga, 1864; HAURÉAU, *Les oeuvres de H. de St. Victor*, Paris, 1886. — [*Par.*, 12, 133.

Ugolin d'Azzo « da Faenza, probissima persona » sec. il LANA; sec. al. Ugolino della possente schiatta degli Ubaldini di Toscana, vissuto molto ne' suoi castelli di Romagna e morto nel 1293. — [** *Purg.*, 14, 105.

Ugolin de' Fantolini di Faenza, « valorosa, virtudiosa e nobile persona » [LANA] signor di terre e castella nella pianura del Senio e in Val di Lamone. Morì nel 1287. — [*Purg.*, 14, 121.

Ugolino conte della Gherardesca, d'insigne e antica stirpe d'origine longobarda, ch'ebbe lunga signoria su castella e terre della Maremma e del pian di Pisa. Nacque dal co. Guelfo I della Gherardesca nella prima metà del Dugento ed ebbe in moglie Margarita de' Pannocchieschi contessa di Monteingegnoli, dalla quale fu fatto padre di prole numerosa. Comandò, contro Genova, l'armata

pisana, e dopo la disfatta della Meloria [1284] tornato a Pisa, vi tenne il governo come Podestà; quindi raccolse ogni autorità pubblica insieme col nepote Ugolino Visconti. Ma sórte fra loro discordie, i ghibellini ne trasser partito; sí che, guidati da Ruggiero degli Ubaldini di Mugello, arc. di Pisa, e dalle casate de' Gualandi, de' Sismondi e de' Lanfranchi, esiliato il nepote e tolto al Conte il governo, chiusero Ugolino, sotto l'accusa di tradimento, in una torre dove lo lasciaron morire di fame con due de' suoi figliuoli, Gaddo e Uguccione, e co' nepoti Anselmuccio e il Brigata, nel 1288. Roncioni, *Ist. pisane*, x-xi; Dal Borgo, *Dissert. sopra l'ist. pisana*, Pisa, 1761-68; G. Sforza, *D. e i Pisani*, Pisa, 1873; G. Del Noce, *Il co. Ugolino*, ecc., Città di Castello, 1894. — [*Inf.*, 33, 13.

Uguccione, fig. del conte Ugolino della Gherardesca, morto giovine, col padre, nella muda pisana. — [*Inf.*, 33, 89.

Ulisse re d'Itaca, figliuolo di Zante e marito di Penelope. Fu uno de' piú illustri eroi de' poemi di Omero, famoso per le sue astuzie e per la sua prudenza. Fu compagno a Diomede nella guerra di Troia. *Aen.*, i, 469; ii, 162. – [*Inf.*, 26, 56; *Purg.*, 19, 22; *Par.*, 27, 83.

Ungaria [*Ungheria*], ant. Pannonia, nell'Europa centrale, governata dal 1290 al 1301 da Andrea III ultimo re della schiatta di santo Stefano, al quale succedettero gli An-

gioini. — [*Par.*, 19, 142; * 8, 65: *La terra che il Danubio riga.*

Urania, gr. Οὐρανία, quella delle nove Muse che presiedeva alla scienza delle cose celesti. — [*Purg.*, 29, 41.

Urbano I, martire. Fu papa dal 222 al 230, successore di Calisto. — [*Par.*, 27, 44.

Urbiciani o *Orbicciani* degli Averardi, [Buonagiunta], rimatore lucchese della seconda metà del Dugento. Fu uomo « corrotto molto nel vizio della gola » LANA. MINUTOLI, *Gentucca e gli altri lucchesi*, ecc. in *D. e il suo secolo*, Firenze, 1865, pag. 222. — [*Purg.*, 20, 35.

Urbino, antica insigne città italica, situata sopra due vette fra il Metauro e il Foglia. BALDI, *Memorie concern. la città d'Urbino*, Roma, 1724; LORIA, *L'Italia nella « D. C. »*, Firenze, 1872; BASSERMANN, *Orme di D. in Italia*, Bologna, 1902. — [*Inf.*, 27, 29.

Urbisaglia, lat. *Urbs Salvia*, antica città presso Macerata, già quasi distrutta a tempo di D. PROCOPIO, II, 16; PLINIO, *Hist. nat.*, III, 13; CATALANI, *Origini e ant. fermane*, Fermo, 1778; BENIGNI, *S. Ginesio illustr.*, Fermo, 1793. — [*Par.*, 16, 73.

Utica, gr. Ἰτύκη, antica città affricana sulle foci del Bragada, ove, durante la guerra civile Catone si rifugiò colle reliquie de' Pompeiani, e, perduta ogni speranza di poter resistere a Cesare, si diede la morte. — [*Purg.*, 1, 74.

V

e si versa presso St. Laurent nel mare Mediterraneo. Segnava antic. il confine tra le Gallie Transalpina e Cisalpina. — [*Par.*, 6, 58.

Varro. M. Terenzio Varrone di Rieti [116-27 a. C.] erudito scrittore, stimato come il piú dotto tra i romani. « Diligentissimus investigator antiquitatis » lo dice Cicerone, e s. Agostino: « Homo omnium facile acutissimus et, sine ulla dubitatione, doctissimus ». Sec. altri D. avrebbe inteso di accennare al poeta P. Terenzio Varrone Atacino del I sec. a. C.; o a Lucio Vario, poeta amico di Orazio e di Virgilio. — [** *Purg.*, 22, 98.

Vaticano. Uno de' sette colli sopra i quali risiede Roma. Vi fu edificato, sec. al. da Costantino e sec. al. da s. Liberio o da s. Simmaco, il palagio che ingrandito col tempo divenne sede de' Pontefici, ed una delle piú vaste e sontuose reggie del mondo. — [*Par.*, 9, 139.

Vecchietti [*Del Vecchio*], fam. fiorentina guelfa, di porta San Pancrazio. Vill., IV, 12; V, 39, ecc. Era una delle piú antiche e insigni casate della città fin dai tempi di Cacciaguida. — [*Par.*, 15, 115.

Venèdico de' Caccianemici dell'Orso da Bologna. Per avidità di guadagno condusse la sorella Ghisolabella, moglie di Niccolò da Fontana, a far la voglia del marchese Obizzo II, o, piú probabilm., Azzo VIII di Ferrara. Narra l'Anonimo: « Avea messer

Venèdico una sua sorella, bellissima donna, detta madonna Ghisola, et antonomastice, per eccellenzia, però che avanzava in bellezza tutte le donne bolognesi a quello tempo, fu chiamata la Ghisolabella. Il marchese Azzo, udendo parlare della bellezza di costei, et avendola alcuna volta veduta, per l'amistà di messer Venèdico, ultimamente, sotto questa fidanza, si partì da Ferrara sconosciuto, et una sera di notte picchiò all'uscio di messer Venèdico: messer Venèdico si maravigliò, et disse che la sua venuta non potea essere sanza gran fatto. Il Marchese, sotto gran fidanza et perché conoscea l'animo di messer Venèdico, gli disse ch'egli volea meglio alla sua sirocchia, a madonna Ghisola, che a tutto il mondo, et ch'egli sapea ch'ell'era in quella casa: et per tanto, dopo molti prieghi, messer Venèdico consentì et discese alla volontà del Marchese: partissi della casa, et lasciò lui dentro; onde il Marchese, giunto a costei, doppo alcuna contesa, ebbe a fare di lei ». Gozzadini, *Delle torri gentil. di Bologna*, pag. 212; Del Lungo, *D. nei tempi di D.*, Bologna, 1888, pag. 232 e 417; Leone, *Perchè V. Caccianemici e Mirra sono in Malebolge*, ecc., nel *Fanf. d. dom.*, 1901, n.° 32; D'Ovidio, *Studii sulla « D. C. »*, Napoli, 1901, pag. 43. — [*Inf.*, 18, 50.

Venere. Dea della grazia e della bellezza, madre di Amore, venerata da' Greci in Ci-

Veronica. Il santo Sudario, nel quale, sec. la leggenda cristiana, Gesù impresse sulla via del Calvario la vera imagine sua. CHIFFLET, *De linteis Christi sepulchralibus servatis*, ecc. Antuerpiae, 1624; *Acta Sanctorum*, ne' BOLLAND., febbr. I, 449. — [*Par.*, 31, 104.

Verrucchio. Castello sulla Marecchia, ceduto da' Riminesi a Malatesta il vecchio, signore della città [1295-1312]. BESI, *Lo stato della Romagna e il « Mastin vecchio e 'l nuovo da Verrucchio »*, Gatteo, 1901. — [*Inf.*, 27, 46.

Veso [Monte]. Il Monviso, lat. *Mons Vesulus*, tra le Alpi Marittime e le Cozie, donde discende il Po. NADIANI, *Interpretas. dei vv. di D. sul fiume Montone*, ecc., Milano, 1894; BASSERMANN, *Orme di D. in It.*, Bologna, 1902; ZARDO, *Il Canto XVI dell' « Inf. »*, ecc. in *Rass. naz.*, 1° apr. 1900; *Bull. d. Soc. dant. it.*, VI, 198. — [*Inf.*, 16, 95.

Vespro siciliano. La memorabile sollevazione di Palermo e di tutta Sicilia contro la mala signoria degli Angioini, incominciata al rintocco de' vespri del 31 marzo 1282. VILL., VII, 61; AMARI, *La guerra del Vespro siciliano*, Palermo, 1842. — [* *Par.*, 8, 73: *Se mala signoria, che sempre accora Li popoli soggetti, non avesse Mosso Palermo a gridar: Mora! Mora!*

Vicenza. Antica città d'Italia sul Bacchiglione. LORIA, *L'Italia nella « D. C. »*, Firenze, 1872; BASSERMANN, *Orme di D. in Ita-*

lia, Bologna, 1902; GLORIA, *Intorno al passo della « D. C. »*, ecc., Padova, 1869; *Ulteriori considerazioni*, ecc., Padova, 1871, ecc. — [*Par.*, 9, 47.

Vico degli Strami. La *rue du Fouarre*, detta dal PETRARCA [*Sen.*, IX, 1] « fragosus straminum vicus », nella quale si trovavano a Parigi le scuole di filosofia. — [*Par.* 10, 137.

Vigna [Piero, della]. Nacque sul cadere del sec. XII, studiò a Bologna, e in Corte di Federigo II tenne l'ufficio prima di notaro poi di protonotaro del Principe, di cui seppe conquistare il cuore. Ma perduta, pe' maneggi degli invidi cortigiani, la grazia dell'Imperatore, fu nel 1248 imprigionato e abbacinato; di che tanto si accorò, che l'anno seguente si uccise dando del capo nel muro. DE BLASIIS, *Della vita e delle opere di P. d. V.*, Napoli, 1861; RONDONI, *La ròcca di S. Miniato al Tedesco e la morte di P. d. V.*, nella *Riv. st. it.*, V, 1; CAPASSO e JANELLA, *P. d. Vigna*, Caserta, 1882; HUILLARD-BRÉHOLLES, *Vie et correspond. de P. d. V.*, Paris, 1865. — [*Inf.*, 13, 58.

Vincislao [*Vencislao*] IV, il buono o il pio, nacque, figliuol di Ottocaro II, nel 1270, ascese il trono di Boemia nel 78, quello di Polonia nel 1300 e morì nel 1305. Fu « vizioso uomo, e specialmente in lussuria » sec. il LANA, e, al dir dell'OTTIMO, « bellissimo sopra gli altri uomini, ma non fu d'arme. Fu

ecclesiastico mansueto ed umile, e poco visse ». — [*Purg.*, 19, 101; * *Par.*, 19, 125: *quel di Buemme.*

Vinegia. Venezia, città d'Italia nel mare Adriatico, sulle lagune alle quali essa dà il nome. — [*Par.*, 19, 141.

Virgilio. Publio Virgilio Marone, insigne poeta latino nato presso Mantova nel villaggio di Andes [oggi Pietole] nell'an. 70 e morto nel 19 a. C. a Brindisi, donde il corpo suo fu, sec. DONATO e SVETONIO, trasportato a Napoli per ordine di Augusto e sepolto in un' arca sulla via di Pozzuoli. Scrisse le *Ecloghe*, le *Georgiche* e l'*Eneida*, famoso poema epico in dodici libri, al quale specialmente deve Virgilio la sua fama immortale. Nella *Commedia* il Poeta lat. è, sec. l'interpretazione più comune, simbolo della ragione o della scienza umana; e di lui D. fa sua guida nel viaggio fatale attraverso l'Inferno e su i gironi del Purgatorio, sino all' entrata nel Paradiso terrestre. COMPARETTI, *V. nel medio evo*, Firenze, 1896; MOORE, *D. and. Virgil*, in *Studies*, Oxford, 1896, vol. I; FENAROLI, *V. in Dante* negli *Svaghi letter.*, Milano, 1899; D'OVIDIO, *Studii su D.*, Napoli, 1901, pag. 96; VOIGT, *Il risorg. d. ant. classica*, Firenze, 1890, pagg. 14 e 16. — [*Inf.*, 1, 79; 19, 61; 23, 124, ecc.; *Purg.*, 2, 61 e 74; 6, 77; 7, 7, ecc.; *Par.*, 17, 19; 26, 118. * *Inf.*, 1, 79: *fonte Che spande di parlar sí largo fiume*; 82: *degli altri*

poeti onore e lume; 2, 58: *anima cortese mantovana*; 4, 73: colui che onora *ogni scienza ed arte*; 4, 80: *altissimo poeta*; 4, 85, 99; 16, 90, 117, ecc.: *buon maestro* e *maestro* di D.; 4, 14: *il poeta*; 5, 70: *dottore* di D.; 4, 49; 6, 25 ecc. *duca* di D.; 7, 3; il *Savio gentil che tutto seppe*; 8, 7: *mar di tutto il senno*; ecc. ecc.

Visconti. Ant. e illustre famiglia milanese, che ebbe per sua arme una vipera in atto di divorare un fanciullo: la quale arme divenne insegna di guerra del popolo di Milano, su cui i Visconti esercitarono, con varia vicenda e lungamente, la signoria. Il Lana: « Quando li Milanesi vanno in oste, dove si pone quella insegna si pone il campo: e fino a che quella bandiera non è posta, è grande bando a ponere altra insegna; ed è stato sempre, e per tempo di parte guelfa e per tempo di parte ghibellina ». Novati, *Indagini e postille dant.*, Bologna, 1899. — [*Purg.*, 8, 80.

Visconti Nino, o Ugolino, da Pisa, fig. di Giovanni e di una figliuola del conte Ugolino della Gherardesca. Tenne il governo della Gallura in Sardegna, dove la sua famiglia, insieme co' Gherardeschi e con i conti di Capraia aveva ottenuto dominî feudali dalla Repubblica pisana. Giovinetto, esulò con gli altri guelfi da Pisa, dove poté tornare nel 1276; nell' '84 prese parte all' armeggio della lega guelfa contro la patria, dove nell' '85 assunse la signoria insieme collo zio Ugolino della

Gherardesca. Ma le discordie sorte in breve fra i due, dettero agio a' ghibellini di abbatterne la potenza; il Conte fu imprigionato e condannato a morir di fame, Nino, esiliato, tenne il comando de' fuorusciti, e nel 1293 divenne capo della taglia guelfa contro la patria. Dopo la pace di Fucecchio, non volendo rientrare in Pisa, ancóra in mano de' ghibellini, si trasse a Genova e quindi in Sardegna, dove nel 1296 morí. Volle che il suo cuore fosse portato a Lucca, in terra di guelfi. MURAT., *Rer. it. Script.*, XXIV, 649, ecc.; VILL., VII, 121, ecc.; DAL BORGO, *Diplomi pisani*, pag. 128; A. MOCCI, *Frate Gomita, Nino Visconti e la Gallura*, in *Sard. illustr.*, I, 18; SFORZA, *D. e i Pisani*, Pisa, 1873; DEL LUNGO, *Una fam. di guelfi pisani*, ecc., in *D. nei tempi di D.*, Bologna, 1888. — [*Purg.*, 8, 53, 109, ecc.

Visdomini. Antico casato di Firenze, di parte guelfa nera. Insieme con i Tosinghi godevan del privilegio di soprassedere alle cose del Vescovado fiorentino in tempo di sede vacante. VILL., IV, 10; *Bull. d. Soc. dant. it.*, VI, 217. — [* *Par.*, 16, 112: *coloro Che, sempre che la vostra Chiesa vaca, Si fanno grassi, stando a consistoro.*

Vitaliano del Dente, padovano, podestà ne' primi mesi del 1307; sec. altri, Iacopo Vitaliani, uomo di grandi ricchezze e grandissimo usuraio. E. MORPURGO, *I prestatori*

di danaro a tempo di D., in *Dante e Padova*, Padova, 1865, pag. 212; *Giorn. Dant.*, XII, 90. — [*Inf.*, 17, 68.

Viterbo, ant. città sulla via da Roma a Firenze, alle falde settentrionali del Cimino. Ne' suoi dintorni è una sorgente termale dalla quale le meretrici solevano derivare le acque ai loro bagni. CIAMPI, *Un municipio ital. nell'età di D. A.*, Roma, 1865; LANCI, *Del Bulicame e della Chiarentana*, Roma, 1872; MURARI, *« È lì ma cela lui l'esser profondo »*, Reggio Emilia, 1895; *Bull. d. Soc. dant. it.*, II, 103; SACCHI, *Dissertaz. sul Bollicame*, ecc., nel *Giorn. arcad.*, XLIV, 135; CORRADI, *Stufe e bagni caldi nel medio evo*, ne' *Rendic. dell'Ist. lomb.*, ser. 2ª, vol. XXII, pag. 662; SCHERILLO, *Il Canto XIV dell' « Inf. »*, nella *Flegrea*, 1900; BASSERMANN, *Orme di D. in It.*, Bologna, 1902. — [* *Inf.*, 14, 79: *quale del Bulicame esce il ruscello Che parton poi tra lor le peccatrici.*

Vittore [San]. Il monastero di Saint Victor a Parigi, di cui fu canonico regolare Ugo, detto da San Vittore. — [*Par.*, 12, 133.

Vólto santo, [*Santo Vólto*]; l'imagine antichissima e veneratissima del Redentor crocefisso scolpita in legno, che si conserva in una nobil cappella dentro la basilica di San Martino di Lucca. MINUTOLI, *Gentucca e gli altri lucchesi nominati nella « D. C. »*, in *Dante e il suo Sec.*, Firenze, 1865, pag. 220;

di Federigo II, nel giudicato di Torres e
gudoro in Sardegna, quindi signore di
giudicato insieme con la sposa Adelasia
moglie di Enzio. Fu ucciso dal genero, Br
Doria, verso il 1290. BELLONI, *Il cond
di S. Pietro di Silki*, Cagliari, 1900;
RETTO. *Cod. dipl. d. relaz. fra Liguria,*
e Lunigiana, ecc., II, XI e segg. — [*Inf*
88; 33, 144.

Zefiro o *Favonio*; nome di un vento d
nente che spira specialmente in Prima
e che gli antichi divinizzarono, facen
figliuolo di Eolo e dell'Aurora, e marit
Flora. OVIDIO, *Met.*, I, 63, 107. — [*Par.* 1

Zeno [San]. Antichissima abbazia di
rona, fondata nel IX secolo. A tempo d
derigo I ne era abate Gherardo II, n
l'anno 1187. BIANCOLINI, *Not. stor. delle c*
di Verona, pag. 60. — [*Purg.*, 18, 118.

Zenone di Elea, discepolo di Parme
fiorito verso il 460 a. C. Sec. al. Dant
lude a Zenone di Cizico, discepolo di C
vissuto verso il 300 a. C., e fondatore
scuola degli stoici. — [*** Inf.*, 4, 138.

Zita [Santa], protettrice di Lucca, na
povera gente nel 1218, morta nell'87
polta in San Frediano nella cappella de
tinelli, presso i quali la Santa avea vi
siccome fantesca. MONTREUIL, *Vie de s*
Zite, Paris, 1845. — [*Inf.*, 21, 38.

INDICE